

163^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 APRILE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche (Relazione orale)</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	Approvazione del disegno di legge n. 1413:	
SULL'APPROVAZIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELL'UOMO DI UNA RISOLUZIONE CONTRO LA PENA DI MORTE		SPECCHIA (AN), relatore	Pag. 5, 10
PRESIDENTE	4	* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	9
SCOPELLITI (Forza Italia)	4	RONCHI, ministro dell'ambiente	10
DISEGNI DI LEGGE		CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	16
Discussione:		POLIDORO (PPI)	17
(1413) Deputati SIMEONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Approvato dalla Camera dei deputati)		LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	19
(922) SPECCHIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dal-		MAGGI (AN)	21
		LASAGNA (Forza Italia)	22
		* NAPOLI Roberto (CCD)	22
		GIOVANELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	24
		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	26
		INCHIESTE PARLAMENTARI	
		Discussione dei documenti:	
		(Doc. XXII, n. 5) MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie	

<i>(Doc. XXII, n. 7) DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario</i>	PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro Pag. 43
	ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.) 53
Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario:	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 APRILE 1997 ... 53
MONTELEONE (AN), relatore Pag. 27, 37	<i>ALLEGATO</i>
CARELLA (Verdi-L'Ulivo) 29	DISEGNI DI LEGGE
TOMASSINI (Forza Italia) 30	Annunzio di presentazione 55
* DI ORIO (Sin. Dem.-L'Ulivo) 31	INCHIESTE PARLAMENTARI
MONTAGNINO (PPI) 33	Deferimento 55
* NAPOLI Roberto (CCD) 35	GOVERNO
* TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .. 35	Trasmissione di documenti 55
RONCONI (CDU) 36	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.) 36	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 56
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità 37	Annunzio 56, 57
DISEGNI DI LEGGE	Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 99
Discussione e approvazione:	
<i>(1451) Norme in materia di circolazione monetaria (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>	
MONTAGNA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore 41, 43	
* D'ALÌ (Forza Italia) 42, 43, 53	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bortolotto, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cortiana, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gualtieri, Gubert, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lo Curzio, Manconi, Manieri, Mungari, Murineddu, Palumbo, Pettinato, Ripamonti, Rocchi, Rotelli, Sartori, Staniscia, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina e Diana Lino, in Israele, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cioni, Lorenzi, Speroni e Turini, a Neuchatel, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone, a Reykjavik, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Mulas e Smuraglia, a Vicenza e a Brescia, come delegati del Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza nei posti di lavoro.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sull'approvazione da parte della Commissione per i diritti dell'uomo di una risoluzione contro la pena di morte

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ho chiesto la parola poichè sono convinta che i colleghi gioiranno come me della notizia che mi accingo a comunicare. Pochi minuti fa ho ricevuto una telefonata da Ginevra in cui mi si riferiva che in seno alla Commissione per i diritti dell'uomo è stata approvata la risoluzione presentata dall'Italia contro la pena di morte, nella quale è prevista tra l'altro una sospensione delle esecuzioni in vista dell'abrogazione totale della pena di morte stessa. La risoluzione è stata approvata con 27 voti a favore, 11 contrari e 14 astensioni. Il successo ottenuto a Ginevra ci permetterà di riproporre la risoluzione intervenendo nella sede ancora più importante rappresentata dal Consiglio Generale dell'Onu che si riunirà alla fine di quest'anno.

Si tratta di una notizia per me molto importante e volevo condividerla con i colleghi che, come me, si sono battuti per l'abolizione della pena di morte. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, come può constatare il Senato accoglie con favore il contenuto della comunicazione che lei ci ha fornito.

Discussione dei disegni di legge:

(1413) Deputati SIMEONE ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(922) SPECCHIA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche

Approvazione del disegno di legge n. 1413

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, passiamo alla discussione dei disegni di legge: «Istituzione di una Com-

missione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone, Malgieri, Landolfi e Cuscunà e Scalia, Gerardini, De Cesaris, Tarditi, Tesca e Casinelli, e: «Istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale di inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche», presentato dai senatori Specchia, Maceratini, Basini, Battaglia, Bevilacqua, Bonatesta, Bornacin, Bosello, Bucciero, Campus, Collino, Caruso Antonino, Castellani Carla, Cozzolino, Curto, Cusumano, Danieli, De Corato, Demasi, Fisichella, Florino, Lasagna, Lisi, Maggi, Magliocchetti, Magnalbò, Mantica, Marri, Martelli, Meduri, Misserville, Monteleone, Mulas, Pace, Palombo, Pasquali, Pedrizzi, Pellicini, Pontone, Porcari, Ragno, Reccia, Turini e Valentino.

Il relatore, senatore Specchia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Specchia che invito altresì ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;

valutato l'impatto che i rifiuti liquidi - oltre quelli solidi - hanno sulla tutela dell'ambiente e che il loro trattamento e smaltimento coinvolgono attività industriali non secondarie;

considerato che il ciclo dei rifiuti investe anche i settori della produzione dei beni;

invita la costituenda Commissione a voler considerare, nel corso dei suoi lavori, gli aspetti riportati in premessa svolgendo indagini anche sui rifiuti liquidi e sul ciclo produzione-smaltimento-trattamento».

9.1413.1

IL RELATORE

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, il disegno di legge n. 1413 al nostro esame si occupa dell'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Esso è il risultato dell'unificazione di due disegni di legge presentati alla Camera dei deputati, il primo dall'onorevole Simeone e da altri colleghi e il secondo dall'onorevole Scalia e da altri deputati. È stato approvato il 2 ottobre 1996 dalla Camera dei deputati e quindi sottoposto all'esame della Commissione ambiente del Senato che ha ritenuto di condividere quanto pervenuto dalla Camera dei deputati; ora questo provvedimento è al nostro esame, mi auguro per la definitiva approvazione.

Nella scorsa legislatura il Senato e la Camera ebbero ad occuparsi del problema in questione, relativo all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui rifiuti e sulle attività illecite in tale settore e in tale occasione venne prevista l'istituzione di Commissioni monocamerale da parte

di entrambi i rami del Parlamento. Alla Camera essa venne istituita il 20 giugno 1995, mentre l'istituzione della corrispondente Commissione del Senato fu approvata dall'Aula il 12 ottobre; ne vennero indicati i componenti, ma non si tenne alcuna riunione della stessa e non vi fu, quindi, nemmeno l'insediamento e la nomina del Presidente. La Camera, come ho già sottolineato, aveva approvato il provvedimento alcuni mesi prima e pertanto la sua Commissione venne costituita e lavorò per alcuni mesi. Già il 21 dicembre 1995 fu approvata da tale Commissione una prima relazione trimestrale e poi vi fu un altro incontro definitivo, l'11 marzo 1996, quando venne approvata la relazione finale; dico finale perchè la Commissione dovette prendere atto che si era ormai alla vigilia delle elezioni politiche per lo scioglimento anticipato del Parlamento e ritenne comunque di consegnare al Parlamento, e in particolare alla Camera dei deputati, una relazione sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti, con alcune opportune indicazioni.

Questa Commissione della Camera dei deputati effettuò anche sopralluoghi in diverse località della Campania, a Reggio Calabria, in alcune località della Lombardia, a Matera, a Pescara e in Sicilia; aveva anche programmato dei sopralluoghi in altre realtà, in particolare in Emilia Romagna, in Veneto, in Liguria, in Toscana, nel Lazio; aveva anche programmato delle audizioni ed altre iniziative. Ma, come dicevo prima, tutto questo poi non fu possibile. Tuttavia, già dal lavoro svolto dalla Commissione sono emersi – e sono riportati nella relazione consegnata alla Camera dei deputati – alcuni elementi interessanti sul fenomeno della vera e propria emergenza dei rifiuti in alcune regioni ed in alcune aree italiane, sul traffico e sullo smaltimento abusivo dei rifiuti, in particolare di quelli tossici e nocivi, e poi sulla presenza, in alcune realtà soprattutto dell'Italia meridionale, della cosiddetta ecomafia, cioè della criminalità organizzata operante nel settore dei rifiuti.

La Commissione monocamerale della Camera dei deputati a conclusione della relazione auspicava una riapprovazione, o una restituzione della stessa Commissione con il nuovo Parlamento ritenendo che si dovesse procedere. Ecco perchè – e veniamo ad oggi ed ancora ai mesi scorsi – alla Camera dei deputati sono state presentate ed approvate due proposte, che sono oggi al nostro esame; ecco perchè anche in questo ramo del Parlamento fu presentata già dal giugno del 1996 un'analoga proposta di Commissione bicamerale di inchiesta, a firma mia e di altri colleghi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e di altri Gruppi.

Il motivo, quindi, della ripresentazione di queste proposte, questa volta nella forma di Commissione bicamerale, è dovuto alla situazione che è sotto gli occhi di tutti noi, soprattutto all'infiltrazione nell'attività complessa e complessiva dei rifiuti della criminalità organizzata. Abbiamo anche alcuni dati che sono stati consegnati all'attenzione e alla riflessione di tutti – ad esempio – da Legambiente, che nel mese di gennaio scorso, in una ricerca sulle nuove frontiere dell'ecomafia, ha sottolineato e richiamato all'attenzione di tutti, e quindi anche del Parlamento, dei dati davvero preoccupanti. In particolare un dato, che poi riassume il tutto: la presenza di 53 *clan* mafiosi soprattutto nel Mezzogiorno di Italia, interessati alle attività collegate ai rifiuti, ma non solo ai rifiuti,

agli appalti, a tutto ciò che riguarda il cemento, e – da tutto questo – il rapporto di Legambiente fa derivare un guadagno, per la criminalità organizzata, di 21.000 miliardi: pensate, una cifra di queste dimensioni!

Buona parte di queste somme riguarda più specificatamente la presenza della criminalità organizzata e i suoi ricavi nel settore dei rifiuti. La stessa Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno della mafia, nelle scorse settimane, nel corso dei suoi lavori, ha fatto anche un richiamo alla presenza e al ruolo della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, e quindi già questi elementi ci fanno comprendere come sia necessario continuare l'attività iniziata dalla Commissione monocamerale d'inchiesta sui rifiuti nella scorsa legislatura, questa volta con una Commissione bicamerale e avendo attenzione certamente non solo al problema della criminalità presente nel settore, ma al fenomeno, al problema più generale dei rifiuti.

Noi riteniamo che si debba avere, tra l'altro, particolare attenzione al decreto legislativo Ronchi, dal nome dell'attuale Ministro, che ha dato già alcune prime risposte anche importanti, significative (al di là poi del fatto che si condividano o meno tutti gli aspetti di tale decreto) a taluni dei problemi che la istituenda Commissione dovrebbe esaminare. Ma io credo che anche queste risposte, anche il nuovo testo troverà poi, nella sua applicazione, scontrandosi con la realtà, con gli enti attuatori, con i problemi concreti, magari qualche difficoltà di attuazione e quindi la Commissione d'inchiesta, che noi dovremmo istituire dopo aver approvato questo provvedimento, dovrebbe avere particolare riguardo anche al nuovo decreto legislativo, anche alla nuova copiosa, importante legislazione in materia proprio con riferimento a difficoltà che possono esserci per l'applicazione e l'attuazione di questo complesso, importante provvedimento di legge.

La Commissione bicamerale che si intende istituire dovrebbe essere composta da venti senatori e da venti deputati e, come formula l'articolo 1, dovrebbe concludere i suoi lavori al massimo entro due anni dalla istituzione, relazionando poi al Parlamento su quanto è stato evidenziato nei lavori e su proposte anche di modifica legislativa nella materia dei rifiuti.

Voglio soltanto ricordare molto velocemente quali sono i compiti di questa Commissione, compiti delineati all'articolo 1: verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati destinatari delle stesse; verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica; verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e i relativi sistemi di affidamento; svolgere indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata; individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del paese e verso altre nazioni; proporre soluzioni legislative ed amministrative ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e per rimuovere le

disfunzioni accertate; riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

L'articolo 2 prevede la composizione della Commissione; l'articolo 3 riguarda le testimonianze; l'articolo 4 concerne l'acquisizione di atti e documenti; l'articolo 5 prevede l'obbligo del segreto; l'articolo 6 tratta dell'organizzazione interna. Tutti questi articoli contengono norme che solitamente sono inserite nei provvedimenti analoghi di istituzione di Commissioni di inchiesta. In questa materia, quindi, non si innova nulla.

Cari colleghi, come vedete, da una parte vi è un'esigenza ormai da tutti riconosciuta; dall'altra, è stato iniziato un certo lavoro ed è stata prodotta una nuova legislazione che va verificata sul campo. Ci sono pertanto i requisiti e le circostanze per ritenere doveroso da parte nostra approvare questo provvedimento, istituendo e facendo funzionare la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Prima di concludere il mio breve intervento, sento il dovere – non solo come fatto formale – di ringraziare il Presidente e tutti i colleghi della Commissione ambiente per aver sin dall'inizio condiviso l'importanza e l'urgenza di approvare questo provvedimento, nonchè il Ministro e il Sottosegretario per esserci stati vicini.

Come relatore, ho presentato l'ordine del giorno n. 1 che rappresenta il frutto di suggerimenti emersi in Commissione, in particolare del senatore Veltri del Partito democratico della sinistra, e condivisi da tutti, ovviamente anche dal relatore che vi sta parlando. Con questo ordine del giorno si ritiene di richiamare all'attenzione della istituenda Commissione la necessità di fare indagini e accertamenti anche sui rifiuti liquidi e non solo su quelli solidi. Per i rifiuti liquidi si tratta di un problema complesso, certo presente all'attenzione di questo ramo del Parlamento e di quanti si occupano della materia; è un problema che, tra l'altro, ha visto una particolare attenzione da parte del Governo in un decreto-legge recentemente approvato in materia di occupazione. Con l'ordine del giorno si prevede anche che l'istituenda Commissione debba occuparsi del ciclo dei rifiuti nel suo complesso, quindi non solo dello smaltimento e del trattamento ma partendo dalla produzione dei rifiuti stessi. Queste sono le due indicazioni contenute nell'ordine del giorno che, ripeto, è condiviso all'unanimità dalla Commissione ambiente.

Credo di aver esaurito il mio compito. Ringrazio ancora i colleghi per la collaborazione e chiedo all'Assemblea del Senato di voler considerare positivamente il provvedimento e, quindi, di approvarlo. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione.
Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfroi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1413, relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, premesso che:

esiste la proposta dell'associazione industriali della provincia di Belluno in merito al progetto di legge n. 169, adottato dalla giunta regionale del Veneto, recante "Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi";

le norme in approvazione andranno ad incidere in maniera spropositata nei confronti di un settore economico di per sè già in gravi difficoltà come quello edile. L'applicazione dell'imposta riferita ai chilogrammi di rifiuti inerti prodotti e smaltiti, rapportata al costo attuale e corrente di smaltimento espresso a volume, assume una gravità tale da condizionare pesantemente l'attività da parte delle stesse aziende. Se consideriamo il peso specifico dei materiali provenienti da scavi e demolizioni, che può oscillare tra i 1.500 e i 2.000 chilogrammi al metro cubo, si può facilmente comprendere quale significativo onere un'azienda di questo comparto dovrà sopportare dato che l'attuale costo di smaltimento è pari a 5-6.000 lire al metro cubo ed ora, con la fissazione del tributo per la regione in lire 5 al chilogrammo, il costo di smaltimento passerà dalle attuali 5-6.000 lire al metro cubo alle 12.000-16.000 lire al metro cubo. Un aumento decisamente insostenibile;

impegna il Governo:

a procedere al contenimento dell'imposta per chilogrammo di rifiuto conferito fissando l'obbligo di reinvestimento delle quote accantonate nei comuni interessati».

9.1413.2

MANFROI

Il senatore Manfroi ha facoltà di parlare.

* MANFROI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 2 si riferisce al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi; tributo che è stato stabilito dal decreto del Ministero dell'ambiente del 18 luglio 1996 nelle misure minime comprese fra due lire e cinque lire.

Questo tributo, all'atto pratico, è risultato eccessivamente oneroso a giudizio della generalità degli osservatori interessati. Dobbiamo tener presente che il peso specifico di questo materiale derivante da scavi o demolizioni oscilla fra i 1.500 e i 2.000 chilogrammi al metro cubo. Ciò comporta un tributo complessivo per metro cubo che oscilla fra le 12.000 lire e le 16.000 lire, che, aggiunte alle 5.000-6.000 lire della normale tassa delle discariche, porta appunto il costo complessivo per il deposito in discarica di questo materiale a delle cifre veramente esagerate,

soprattutto se consideriamo che vanno ad incidere su un settore edile particolarmente in difficoltà in questo momento e che tutti riconoscono debba essere in qualche modo incentivato.

Devo anche osservare che l'obiettivo di questo tributo, o almeno uno degli obiettivi, era quello di ridurre al massimo la produzione di rifiuti. In questo caso, cioè nel caso di materiale inerte, è chiaro che la riduzione non è possibile. Sicuramente non è possibile ridurre la produzione di materiale inerte, neanche aumentando l'imposta.

Devo, inoltre, osservare che questo tributo speciale va ad incidere in maniera discriminatoria sul contribuente, perchè incide molto di più su quegli operatori economici che devono lavorare in zone di montagna, dove ovviamente qualsiasi lavoro edile comporta una produzione maggiore di materiale inerte.

Quindi, ritengo che sarebbe oltremodo opportuno che il Governo prendesse in considerazione la possibilità di ridurre al minimo, o quanto meno di ridurre di qualche misura, l'importo di questo tributo speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore a esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 2.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola anche perchè avevo dimenticato, alla fine del mio precedente intervento, di chiedere l'assorbimento del disegno di legge n. 922 nel disegno di legge al nostro esame. Si tratta di un disegno di legge sulla stessa materia che, come ho ricordato, era stato presentato da me e sottoscritto anche da altri colleghi del Gruppo Alleanza Nazionale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, senatore Manfroi, abbiamo compreso l'importanza dell'argomento. Riteniamo comunque che vada anche rispettata una certa autonomia delle regioni e comunque, considerato quanto da lei evidenziato, il relatore si rimette al Governo per una risposta più compiuta sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente Ronchi, che invito a esprimere il proprio parere anche sugli ordini del giorno nn. 1 e 2.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, il problema dei traffici illeciti e degli smaltimenti illeciti dei rifiuti, sia urbani che speciali, è stato già – come opportunamente ricordava il relatore – all'attenzione del Parlamento nella scorsa legislatura, sia pure nell'altro ramo del Parlamento.

Il problema, indubbiamente, presenta una dimensione preoccupante, in particolare in talune regioni del nostro paese. Vorrei citare, a questo proposito, i dati forniti sulla base dei controlli operati dal NOE, cioè il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri presso il Ministero dell'ambiente, dal gennaio 1994 al dicembre 1996 nelle regioni dove è risultata maggiormente preoccupante la presenza della criminalità organizzata,

anche in questi settori: in Campania, su 140 ispezioni effettuate su discariche private in questi due anni, sono state accertate 207 infrazioni, segnalate 115 persone ed effettuati 22 sequestri; in Puglia, su 91 ispezioni effettuate, sono state accertate 100 infrazioni, segnalate 67 persone e effettuati 8 sequestri; in Calabria, su 16 ispezioni effettuate, sono state accertate 14 infrazioni e segnalate 9 persone; in Sicilia, su 14 ispezioni, sono state accertate 10 infrazioni. Il rapporto fra ispezioni e infrazioni, praticamente, è del 126 per cento, cioè ogni ispezione riscontra una irregolarità presente in queste discariche.

Evidentemente, il problema riguarda le radici strutturali nel sistema di smaltimento dei rifiuti nel nostro paese in quanto, sulla base dei dati del 1995, su circa 26.900.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani, sono state incenerite 1.300.000 tonnellate, recuperate attraverso la raccolta differenziata 1.780.000 tonnellate e sono state avviate a discarica 23.617.000 tonnellate, vale a dire circa il 96 per cento dei rifiuti.

Evidentemente, di fronte ad un sistema che si basa essenzialmente sulla discarica e in presenza di difficoltà nella localizzazione di discariche a norma di legge, si crea uno spazio oggettivo per gli smaltimenti illegali. Non credo sia un caso che, tra le regioni a maggior rischio, cioè quelle prima citate, risulti che la Campania incenerisce zero e recupera zero, così la Puglia e la Sicilia, mentre la Calabria incenerisce zero e recupera 73.000 tonnellate di rifiuti. È probabile che questi zeri sottintendano un dato decimale, perchè le rilevazioni statistiche non sono mai perfette; tuttavia è evidente che, dove è maggiore l'utilizzo della discarica come esclusivo sistema di smaltimento, si crea un ambito più favorevole agli smaltimenti illegali, anche perchè il costo dello smaltimento in discarica, in ragione della difficoltà alla localizzazione di impianti autorizzati costruiti a regola d'arte, è alto e crescente. Esiste pertanto un mercato potenziale effettivo, redditizio.

In ordine alla situazione dei rifiuti speciali, cioè i rifiuti industriali, la situazione non è molto dissimile; infatti su 10 milioni di tonnellate, 1.900.000 tonnellate di rifiuti sono recuperate – la quantità è leggermente più elevata –, e il 75 per cento sono destinate a discarica.

Per affrontare questo problema dalla radice è stato recentemente reso operativo il decreto legislativo 22 febbraio 1997, il quale è volto a modificare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani che speciali, puntando su un forte incremento del riutilizzo e del riciclaggio. Infatti i rifiuti rappresentano delle risorse e intorno a tale riutilizzo e a tale riciclaggio possono essere innescate attività economicamente convenienti che possono comportare anche una riduzione dei costi di smaltimento e quindi creare concorrenza, scoraggiando l'attività e la rendita a favore della criminalità organizzata. Cito l'esempio della carta: il nostro paese è tra i principali utilizzatori di carta riciclata, circa il 50 per cento dell'impiego di carta in Italia proviene da carta riciclata. Nonostante abbiamo un alto impiego, recuperiamo solo il 27 per cento della carta riciclata e quindi importiamo la differenza, circa un milione di tonnellate all'anno di carta a sua volta riciclata dalla raccolta differenziata degli altri paesi e non riusciamo a coprire questo mancato.

Il Governo, quindi, accoglie con favore questa iniziativa del Parlamento e auspica che anche questa inchiesta parlamentare ci consenta di conoscere e combattere sempre meglio l'azione della criminalità organizzata in questo e in altri campi di interesse ambientale che venivano richiamati prima dal relatore. Gli altri campi che preoccupano sono quelli relativi alla escavazione e all'abusivismo edilizio, che ricordo essere altra cosa rispetto al piccolo abusivismo del singolo cittadino: siamo in presenza, in alcune zone, di iniziative di abusivismo a livello industriale controllate dalla criminalità organizzata.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sono d'accordo con quello proposto dal relatore che chiede l'estensione dell'inchiesta ai rifiuti liquidi; tra l'altro, la nuova classificazione europea recepita dall'Italia nel citato decreto legislativo inquadra anche quelli liquidi nella categoria appunto dei rifiuti. Tale ordine del giorno è, quindi, conforme alla dizione adottata nella normativa vigente.

In relazione all'ordine del giorno presentato dal senatore Manfroi, che fa riferimento al progetto di legge della giunta regionale del Veneto, devo dire che non conosco tale progetto e quindi non posso esprimere un giudizio in merito. Accolgo anch'io la preoccupazione espressa del relatore sul fatto che nei rapporti con le iniziative legislative delle regioni – a maggior ragione se si tratta di un progetto di legge – occorre essere molto cauti. Non credo si possa censurare in maniera preventiva un'iniziativa legislativa di una regione.

In relazione alla possibilità di recupero dei rifiuti inerti prodotti dal settore edile in particolare, il senatore Manfroi mi consenta di non convenire con la sua osservazione. Non è vero che non si può ridurre la quantità di questi rifiuti: ci sono industrie che operano ormai in questo settore di riutilizzo e riciclaggio di rifiuti inerti provenienti da demolizioni o da scarti della costruzione edile. Il recupero di tali materiali va assolutamente incentivato, visto che possono essere utilizzati per i riempimenti ma anche per la costruzione di rilevati stradali e per la produzione dello stesso materiale del settore edile. Incentivare in maniera forte tale recupero, consente una riduzione dei costi – le assicuro che in alcune regioni ciò accade: ho visitato personalmente un impianto per il recupero di questi materiali molto efficiente, con una buona redditività, anche economica – e di limitare l'attività di escavazione di materiale vergine. Non bisogna, infatti, dimenticare che ogni escavazione comunque comporta il rischio di un danno per il territorio.

Non sono in grado di valutare in questo momento le cifre da lei fornite, voglio però dire che il decreto del Ministero dell'ambiente era stato emanato per dare applicazione ad una disposizione contenuta nel disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria '96 e quindi di una disposizione di legge – e non di un atto amministrativo – approvato dal Parlamento, che aveva introdotto il tributo per il conferimento dei rifiuti in discarica e aveva demandato la modulazione di alcune categorie ad un atto amministrativo successivo. La natura di questo tributo è finalizzata a scoraggiare il ricorso alla discarica – uno dei problemi base da risolvere – e ad incoraggiare quindi altre forme di gestione, soprattutto nel recupero dei rifiuti. Se si manifestasse il problema da lei individua-

to, ossia di un eccesso di costo per lo smaltimento dei rifiuti inerti, mi riservo di approfondirlo nell'ambito della filosofia e dell'impostazione che il Governo conferma, che è quella fissata con legge del Parlamento e che è anche coerente col decreto legislativo recentemente varato.

Quindi, senatore Manfroi, non posso esprimere parere favorevole, ma posso dirle che approfondirò il problema e le farò avere una valutazione più puntuale sulle cifre che lei ha indicato e, pertanto, sui possibili risvolti in riferimento al settore edile. Mi risulta, però, che le categorie interessate non hanno manifestato al Ministero dell'ambiente preoccupazioni della stessa natura di quelle che lei ha posto. Il decreto attuativo è del luglio 1996 e non mi sono arrivate osservazioni critiche così preoccupate come quelle che lei ha manifestato. Pertanto esprimo parere contrario per questo motivo, ma anche e soprattutto per quanto ho detto all'inizio del mio intervento. Lei, senatore Manfroi, si è riferito ad un progetto di legge adottato dalla giunta regionale. A mio avviso non possiamo sindacare un progetto di legge, semmai una legge ma soltanto nel caso in cui essa sia in palese contrasto o con competenze dello Stato o con materie non di competenza della regione. Ma non è questo il caso in questione: credo che la regione abbia operato nell'ambito delle sue competenze e nei margini che gli sono consentiti dalla legislazione. Però devo dire francamente che non conosco questo progetto di legge della regione Veneto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1413:

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse con il compito di:

a) verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati destinatari delle stesse;

b) verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica, al fine di accertare la congruità degli atti e la coerenza con la normativa vigente;

c) verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e i relativi sistemi di affidamento;

d) svolgere indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

e) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti ed altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del paese e verso altre nazioni;

f) proporre soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e per rimuovere le disfunzioni accertate;

g) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità.

2. La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dalla data della sua costituzione e presenta al Parlamento la relazione finale entro i successivi sessanta giorni.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima

dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, sono state già ampiamente illustrate dal relatore le ragioni che hanno consigliato l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta, per cui mi limito a sottolineare due aspetti. Innanzi tutto, la mia parte politica ritiene giusto e doveroso dare seguito ad una iniziativa avviata dalla Commissione monocamerale della Camera dei deputati nella XII legislatura sulla base del lavoro e dei sopralluoghi effettuati, nonché dei risultati conseguiti. Infatti, dal materiale documentale accumulato è stato possibile rilevare che le devastazioni ambientali e lo sfascio operato in alcune aree del Sud del paese dalla presenza attiva nel settore del traffico e dello smaltimento illecito dei rifiuti della criminalità organizzata si registravano anche in alcune aree del Nord del paese, dove ad operare in modo spregiudicato nei confronti del territorio, dell'ambiente e della salute dei cittadini erano imprese che hanno lasciato situazioni di grande preoccupazione ambientale e sanitario. Pensiamo, signor Presidente, alla famosa ex OMAR di Lacchiarella e Dresano, dove un millantato mago dell'industria doveva trasformare rifiuti pericolosi in combustibile. Si è venuti a conoscenza che si trattava di una colossale truffa che ha lasciato l'enorme problema dello smaltimento di questi rifiuti, oltre a quello del risanamento delle stesse aree.

Altra situazione, diversa da questa, ma non meno importante, si è registrata nell'area milanese e riguarda un inquinamento tanto profondo

da minacciare la stessa falda idrica che approvvigiona di acqua potabile un'area estesa quanto tutto il comune di Milano.

Signor Presidente, ho ritenuto opportuno ricordare questi fatti per sottolineare come la Commissione monocamerale della Camera dei deputati che ha operato nella XII legislatura abbia, in tempi brevi, lavorato bene mettendo in evidenza problematiche differenti che vanno dagli aspetti amministrativi a quelli autorizzativi, fino a comprendere le questioni connesse ai gravi danni prodotti da una visione che in qualche modo preoccupa e deve fare riflettere tutto il Parlamento.

Vorrei ricordare inoltre la particolare attenzione dedicata dalla stessa Commissione monocamerale ad un tema di grande preoccupazione: mi riferisco alla situazione dei rifiuti e delle scorie radioattive, alla loro gestione e a tutto quello che sarebbe opportuno fare per affrontare seriamente il problema. Del resto, sul piano delle indicazioni possiamo anche essere soddisfatti ove si consideri che alcuni suggerimenti formulati dalla stessa Commissione monocamerale sono stati recepiti.

Il secondo aspetto riguarda il provvedimento al nostro esame: lo consideriamo uno strumento che rende più efficace nei tempi e nei modi lo svolgimento dell'attività della stessa Commissione d'inchiesta parlamentare.

Infine, vale la pena ricordare che nel settore del riciclaggio e dello smaltimento dei rifiuti si è andata configurando nel nostro paese una fortissima economia illegale; si parla addirittura, signor Presidente, di un fatturato che arriva a 100.000 miliardi di lire annui. Per cui dobbiamo, con la partecipazione di tutti i Gruppi parlamentari, in conformità con le norme previste dal provvedimento, contribuire a smascherare i santuari dell'economia illegale che si sono creati attorno al settore dei rifiuti. È questo, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Ministro, un obiettivo che bisogna raggiungere.

Signor Presidente, concludo dichiarando a nome del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti il voto favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

POLIDORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore della costituzione di questa Commissione che indagherà ed esaminerà, anche sulla scorta del lavoro compiuto nella precedente legislatura, questo spinoso problema. L'auspicio che faccio, motivando brevemente la nostra adesione, è che il lavoro della Commissione accompagni produttivamente l'applicazione e l'attuazione del decreto legislativo di recente emanazione cui faceva riferimento il ministro Ronchi.

È giusto che si verifichi a livello periferico la capacità, perchè questo è uno degli impegni contenuti nell'articolo 1 del provvedimento, de-

gli enti periferici ed anche la loro volontà di affrontare, nello spirito del decreto legislativo ultimo, il problema dello smaltimento, del trattamento e possibilmente del riciclaggio in misura certamente e sperabilmente maggiore di quanto non siamo capaci di fare al momento nel nostro paese, soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno; il Ministro, infatti, ha dato atto del funzionamento degli impianti esistenti al Nord, ma sarebbe interessante verificare se la differenza con il Sud è alta, perchè ciò significherebbe che altre parti del paese sono più avanti relativamente a tale problema: almeno questo è il mio auspicio.

Tuttavia è evidente che l'inefficienza, la cattiva volontà e l'incapacità delle amministrazioni, e comunque degli enti periferici, di affrontare bene e per le vie giuste questo problema indubbiamente aprono varchi notevoli alle infiltrazioni affaristiche e malavitose, per cui i due problemi praticamente si riducono ad uno.

Volevo tuttavia riprendere uno degli argomenti che il Ministro ricordava, anche sulla scorta di una qualche esperienza amministrativa che ho nella mia attività pubblica. Il problema di far andare in parallelo la cultura del recupero, del riciclaggio, ho verificato che debba essere comunque legato alla disponibilità degli enti locali, delle comunità, delle popolazioni ad imparare ad ospitare impianti che trattino i rifiuti, e questo non è dato. Forse c'è una differenza anche in questo atteggiamento fra Nord e Sud, ma sicuramente nel Mezzogiorno questa difficoltà è ancora notevole; vi è un rifiuto delle popolazioni che, magari perchè aggredite da campagne qualche volta demagogiche, invasive, che incutono timore, sono state capaci comunque, e credo lo saranno anche nel futuro, di ribaltare centinaia di amministrazioni proprio sulla base della difficoltà di accettare gli impianti di smaltimento e quindi di abituarci, comunque, alla cultura di trattare in una prima fase i rifiuti, per poi essere capaci anche di riciclarli e di recuperare le risorse in essi contenute.

Devo dire che – e credo che nel Mezzogiorno questo sia un dato più alto che in altre parti del paese – le regioni non hanno saputo sostituirsi nelle decisioni agli enti locali, come anche la legge prevederebbe, in queste situazioni. Per i rifiuti speciali e quelli tossici e nocivi il problema forse è addirittura più grave, perchè si fa una difficoltà enorme ad individuare i siti di trattamento, e comunque di smaltimento, di questi prodotti e di sottoprodotti, comunque di rifiuti pericolosi. In una regione come l'Abruzzo, di cui ho esperienza, ma anche in tante altre, in cui si sta diffondendo l'idea di aumentare le aree protette, naturalisticamente apprezzabili perchè impervie e poco frequentate, proprio lì rischiano di concentrarsi le attenzioni degli smaltitori clandestini, degli smaltitori truffaldini, proprio mettendo a repentaglio un obiettivo, che comunque tutte le amministrazioni locali paradossalmente si pongono da un lato, ed invece rischiano di compromettere dall'altro. Per cui, se questa Commissione volesse verificare anche questa disponibilità, o comunque una maggiore attenzione rispetto al problema di una assunzione di responsabilità, sia degli amministratori che delle comunità locali, a saper convivere con il trattamento necessario dei rifiuti per poter poi avviare la propria cultura al recupero delle risorse comunque in essi contenute, probabilmente aggiungerebbe un utile elemento al lavoro che farà nei

prossimi mesi. In questo senso confermo e ribadisco il nostro voto positivo. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Iuliano*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Verdi-L'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento che abbiamo già auspicato nella scorsa legislatura, nella quale il Senato già votò per l'istituzione di una Commissione monocamerale sul problema dello smaltimento dei rifiuti, che non ebbe modo di funzionare per la fine anticipata della legislatura.

Come è stato ricordato poco fa, anche ampiamente dal relatore, invece la Commissione monocamerale della Camera riuscì a lavorare per sei mesi e a produrre una relazione conclusiva, ma provvisoria. Questa attività doveva essere completata, ovviamente con ulteriori indagini, per accertare soprattutto le connessioni che esistono tra lo smaltimento dei rifiuti e le attività illecite ad esso legate. Soprattutto questo fenomeno è ampiamente dimostrato nell'Italia meridionale, in particolare nelle province di Napoli e di Caserta. Recentemente, cito un episodio, uno dei tanti, nel comune di Acerra è stato scoperto un campo agricolo regolarmente coltivato ad ortaggi, quindi camuffato, nel quale erano stati invece depositati notevoli quantitativi di rifiuti tossici e nocivi. La magistratura sta accertando se la mafia dei rifiuti sta ottenendo l'uso di questi campi con le minacce, ovvero dietro pagamento.

Il fenomeno è molto grave, perchè in questo caso le discariche camuffate non solo non vengono alla luce, ma possono produrre attentati alla nostra salute attraverso la coltivazione di prodotti agricoli altamente inquinati.

Il fenomeno non solo non si è attenuato, ma va allargandosi sempre più, anche per l'inerzia di alcune pubbliche amministrazioni. Devo ricordare che in Campania il Governo è stato costretto, già da molto tempo, a commissariare lo smaltimento dei rifiuti, l'ubicazione delle discariche e tutto il resto e a nominare due commissari nelle persone istituzionali del prefetto e del presidente della regione Campania. Come vedete, questa volta il disegno di legge è da salutare ancor più positivamente dell'altra volta, perchè prevede anche un'indagine sull'attività della pubblica amministrazione così da accertare se la pubblica amministrazione, che ha il compito di attivarsi in questo settore, lo fa e, se lo fa, con quali metodi e con quali risultati.

Il fenomeno è poi grave per il collegamento con le organizzazioni malavitose. Nei disegni di legge che sono stati presentati alla Camera e poi unificati si cita più volte l'articolo 416-bis, il che vuol dire che le organizzazioni malavitose fanno capo a vere e proprie bande criminali che riescono a ricavare, come è stato testè ricordato, guadagni enormi da questa attività illecita, tanto che si parla di una vera e propria «rifiuti

spa», di una società per azioni rifiuti, e Legambiente ha più volte evidenziato questo fenomeno in alcuni *dossier* dal titolo «Ecomafia», in cui, appunto, si evidenziano le collusioni profonde che esistono ormai nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Devo ricordare che mi sono occupato tempo fa di una riserva naturale dello Stato che ha istituito anni fa il Ministero dell'ambiente, che si chiama «Cratere degli Astroni», in Campania; ebbene, sulle pendici esterne di questo cratere insisteva quella che era testualmente definita da tutti la più grande discarica d'Europa e questa discarica era abilitata solo a ricevere rifiuti speciali; sono venuti a deporre rifiuti da tutta Italia, compresa l'ACNA di Cengio. Io in vari convegni ho domandato pubblicamente e ho chiesto di accertare che cosa l'ACNA di Cengio è mai venuta, attraversando tutta l'Italia, a depositare sulle pendici di questa riserva naturale; ho sporto anche una denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli, ma nè nei vari congressi in cui ho lanciato questa denuncia nè dalla stessa procura della Repubblica mi è mai pervenuta una risposta a questo quesito. Non solo, ma ho un elenco completo di tutte le ditte che sono venute a scaricare in questa discarica, migliaia di ditte, alcune delle quali producono solo rifiuti tossici e nocivi, e che cosa siano venute a scaricare alle pendici degli Astroni nessuno lo ha mai accertato.

Questo è ciò che avviene; anche quando le discariche sono legittime, come questa degli Astroni, il fenomeno dello smaltimento illecito sussiste ugualmente, e anche su questo noi dovremmo portare l'attenzione, facendoci dare dalle province l'elenco delle ditte che vengono a scaricare nelle discariche cosiddette legittime.

Poi esistono quelle illegittime. Nei comuni del mio collegio, Quiliano, Villaricca, ed altri, esistono moltissime discariche abusive; me ne hanno fatte visitare molte, pure queste camuffate, coperte dal terreno, discariche sulle quali la Commissione d'inchiesta dovrebbe appuntare la propria attenzione.

Quindi questa Commissione d'inchiesta, che ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, è da salutare positivamente. Noi daremo tutta la collaborazione possibile a questa Commissione d'inchiesta, sperando che finalmente essa possa anche indicare al Parlamento i rimedi legislativi opportuni sia per riformare il sistema dei controlli (perchè è nel sistema dei controlli che spesso si annida la principale carenza in materia di smaltimento dei rifiuti), sia in materia di cave dismesse: infatti pensate che da noi in quasi tutte le cave dismesse, anzichè procedere i cavaatori al restauro ambientale delle cave stesse, esse diventano discariche abusive.

Anche questo è un grave fenomeno. Ma in Italia manca una legge quadro sulle cave. La legge sulle cave risale al 1927 ed io ho presentato sia nella scorsa legislatura sia in questa un disegno di legge perchè finalmente anche l'Italia abbia una legge quadro sulle cave; ma questi disegni a tutt'oggi non hanno intrapreso l'*iter* necessario per arrivare finalmente al loro esame.

I problemi connessi ai rifiuti sono molto complessi e faremo in modo di proporre, alla fine dei lavori della istituenda Commissione, un

provvedimento legislativo per sistemare i controlli e per evitare la frammentazione delle competenze che sussiste in questa materia. Anche la frammentazione delle competenze rappresenta un ulteriore elemento che favorisce lo smaltimento illegale dei rifiuti e il commercio che se ne fa. Purtroppo abbiamo avuto – cito un altro esempio penoso in Campania, precisamente in provincia di Napoli – un assessore all'ambiente che riusciva ad ottenere il pizzo persino da coloro che smaltivano abusivamente i rifiuti. È vero che è andato a finire in galera ma era il caso di citare questo esempio per dire quanto la pubblica amministrazione non ha fatto o ha fatto male in materia di rifiuti. Anche su questo argomento dovremmo indagare: quali connivenze ha avuto la «rifiuti spa» nel campo dei pubblici poteri e della politica?

Speriamo di portare a compimento un lavoro completo sotto gli aspetti che ho delineato e che mi auguro la Commissione prenderà a cuore durante lo svolgimento dei suoi lavori. Il nostro Gruppo voterà volentieri e con piacere a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Ministro, prendo la parola per motivare il voto favorevole su questo disegno di legge da parte del Gruppo Alleanza Nazionale che mi onoro di rappresentare.

La materia su cui si intende indagare, attraverso la nomina di una specifica Commissione parlamentare di inchiesta, fa riferimento alla filiera dei rifiuti urbani, con i suoi risvolti oscuri, sia per i grandi interessi economici in gioco, sia per la presenza proterva della malavita organizzata. Questo disegno di legge, signor Ministro, quindi, giunge opportuno ancorchè in ritardo: opportuno, perchè il silenzio protrattosi nel tempo attorno alla questione della gestione dei rifiuti è diventato assordante; di contro, il ritardo non poteva prolungarsi oltre perchè la materia in parte è di già sfuggita di mano a tutti i soggetti istituzionalmente preposti alla prevenzione e al controllo, e mi riferisco alla magistratura, alla polizia giudiziaria, agli amministratori locali, alle strutture sanitarie. A volte, le stesse denunce degli amministratori locali hanno trovato scarsa attenzione presso gli organi di giustizia penale forse perchè è opinione consolidata, presso taluni settori delle istituzioni, che l'amministratore pubblico è meno credibile di un mafioso pentito. Certo è che spesso le denunce sono risultate urla nel deserto. Non solo, ma c'è da dire che ancor più spesso è la lentezza legislativa delle regioni nel varo dei piani regionali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a porre in difficoltà i sindaci, che si muovono tra un'ordinanza sindacale per motivi contingibili ed urgenti e un avviso di garanzia.

In tutto questo caos operativo dovuto ad una realtà che non consente spesso l'individuazione della gerarchia delle responsabilità,

è necessario intervenire in maniera decisa ed incisiva, estirpando le cause del malessere finchè si è in tempo.

Pertanto, per quanto sia pure in breve si è detto, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale confermo il voto favorevole sul disegno di legge n. 1413, con l'auspicio che i risultati siano pari all'attesa. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA: Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor Ministro, il Gruppo Forza Italia si dichiara a favore del disegno di legge n. 1413.

Sono svantaggiato nel parlare per ultimo, perchè sostanzialmente i miei colleghi hanno già evidenziato in buona parte le motivazioni che hanno portato la Commissione competente a proporre un'inchiesta parlamentare.

Volevo sottolineare solamente alcuni aspetti particolari del problema dei rifiuti in Italia e dell'attività illecita ad esso connessa.

Stiamo parlando – secondo quanto detto dal senatore Specchia – di una cifra immensa, cioè di 20.000-21.000 miliardi. Le stime potrebbero essere anche superiori. Si tratta di un settore in cui la mafia ha degli interessi che possono essere equivalenti a quelli della droga.

Siamo anche parlando di un settore in cui ogni singolo cittadino in Italia produce ogni anno circa 400 chilogrammi di rifiuti. Si tratta di cifre immense che necessitano di un controllo molto ferreo.

Non voglio dilungarmi ancora su tale questione. Vorrei, però, riconfermare, signor Presidente, che il Gruppo Forza Italia si dichiara a favore dell'approvazione del disegno di legge in questione. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Lasagna, nel ringraziarla per il suo intervento, le comunico che altri colleghi hanno manifestato l'intenzione di parlare per dichiarazione di voto dopo di lei. Il suo, quindi, non è stato l'ultimo intervento.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Ministro, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD voterà senza alcun dubbio a favore della costituzione della Commissione di inchiesta. Non avremmo avuto la stessa certezza se si fosse trattato di avviare una indagine conoscitiva, perchè riteniamo che in questa occasione, come non mai, una Commissione di inchiesta sia la scelta parlamentare più opportuna. Finalmente si dà la possibilità al Parlamento di entrare in una materia delicata, con forti interessi

economici e che peraltro ha necessità di essere approfondita soprattutto da parte del Parlamento.

Personalmente ho votato gli articoli del disegno di legge, ma vorrei fare una piccola riflessione a proposito dell'articolo 1. Questa Commissione dovrà rispondere al Parlamento e completare il suo lavoro entro due anni dall'insediamento. Ritengo questo periodo molto lungo, perchè due anni sono tanti. Avrei inserito – e certamente la Commissione lo farà – dei periodi intermedi di comunicazione al Parlamento sulla evoluzione progressiva della Commissione di inchiesta.

CARCARINO. Dovrà rispondere entro due anni, non al termine dei due anni!

NAPOLI Roberto. Il Ministro ricordava, nel corso del suo intervento, come in Italia si sia perso molto tempo su questa materia. I rifiuti urbani e i rifiuti tossici e nocivi possono essere eliminati in due modi fondamentali: attraverso le discariche a cielo aperto e attraverso la riduzione del volume dei rifiuti che può avvenire in vario modo. Non c'è dubbio che su questo secondo aspetto siamo molto in ritardo rispetto agli altri paesi europei, in particolare nelle regioni del Sud d'Italia.

È altrettanto vero che l'aver eliminato i rifiuti soltanto nelle discariche a cielo aperto ha purtroppo consentito una serie innumerevole di discariche abusive, nelle quali, proprio perchè non controllate nè da personale pubblico nè da personale privato, hanno scaricato liberamente ditte e strutture.

Probabilmente neanche noi siamo in grado di sapere esattamente cosa c'è nelle discariche abusive, così come ricordava il senatore Lubrano di Ricco. Alla sua domanda su cosa avesse scaricato quell'industria, noi ne potremmo aggiungere tante altre per altre discariche.

Allo stesso collega, senatore Lubrano di Ricco, che faceva riferimento alle cave (problema che conosco e condivido proprio perchè le cave dismesse sono certamente le prime strutture utilizzate), vorrei ricordare che proprio la regione Campania, con la legge n. 54 del 1985, fu una delle prime regioni d'Italia che approvò una legge regionale sulle cave e torbiere.

Potremmo dire in quest'Aula che la legge in questione, pur ben fatta, non è stata poi in effetti applicata se non da pochi comuni della regione Campania, anche se non c'è dubbio che attraverso lo strumento della convenzione comunale prevista dalla legge n. 54, ma soprattutto attraverso l'obbligo delle bonifiche ambientali per le cave dismesse o dell'utilizzo per eventuali prodotti inerti, avremmo già compiuto un passo avanti nell'ambito di questo problema che è certamente importante dal punto di vista della gestione pubblica, ma è altrettanto importante dal punto di vista della educazione all'ambiente e al rifiuto.

È questo l'elemento aggiuntivo che vorrei offrire nell'ambito della votazione a favore del provvedimento. Vorremmo infatti che il decreto emanato dal ministro Ronchi nel dicembre 1996, che ha ridisegnato a grandi linee, ma anche nei particolari, tutto ciò che riguarda la problematica dei rifiuti, soprattutto in relazione alla raccolta differenziata e

all'educazione, si ricollegli alla istituzione di questa Commissione d'inchiesta, la quale deve avere il coraggio di affermare alle strutture educative di questo settore che nessuna legge risolverà il problema dei rifiuti se non si attua una seria educazione di ogni cittadino che deve avere un approccio positivo con il rifiuto.

Qualche tempo fa, un nostro amico cinese ricordava durante un incontro svoltosi sul problema dei rifiuti che, tra i tanti pensieri di Mao, sull'argomento ce n'era uno molto simpatico che sosteneva che se si vuole tenere pulita la propria città, invece di gettare una carta per strada, bisogna prenderla e metterla in tasca. Come tutti sanno, le città cinesi sono abitate da circa 10 milioni di persone – come abbiamo potuto constatare durante un recente viaggio – e potete immaginare cosa può significare questo in termini quantitativi. Se mutuassimo la stessa espressione per l'Italia e imparassimo a conservare la carta e non a buttarla per la strada, aiuteremmo seriamente la ricerca di una soluzione al grave problema dei rifiuti.

Ribadisco al senatore Carcarino, che faceva riferimento al tempo di durata dei lavori della Commissione d'inchiesta, cioè due anni, che la fissazione di tale limite purtroppo pone la Commissione in condizione di ritenere di avere a disposizione molto tempo; se si fosse fissato, invece, un limite di tempo più ristretto, probabilmente ci sarebbe stata una maggiore attività, anche sotto l'aspetto della possibilità di operare e di offrire risposte. Non ne vogliamo fare un problema e parteciperemo direttamente ai lavori di questa Commissione perchè finalmente si riesca a offrire una risposta alle domande dell'opinione pubblica.

Vorrei ricordare che, tra i compiti di questa Commissione, figura anche quello importante di presentare proposte legislative; se al termine del lavoro biennale di una Commissione d'inchiesta dovesse scaturire una proposta legislativa capace di coniugarsi con le proposte avanzate dai Ministeri competenti, probabilmente, a quel punto, il lavoro di tale Commissione avrà un senso e sarà certamente positivo. Ci auguriamo anche che questa Commissione sia in grado di pubblicizzare con chiarezza l'eventuale esistenza di connessioni di malaffare, a qualsiasi livello pubblico e privato, affinchè il Parlamento riprenda il ruolo che gli spetta, un ruolo di controllo ma, soprattutto, di capacità di offrire alla gente, che poco crede alle Commissioni di indagine o d'inchiesta, il senso di attesa e di fiducia che tali Commissioni devono infondere. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

GIOVANELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, colleghi, di solito le Commissioni parlamentari d'inchiesta precedono e non seguono gli interventi organici di riforma di un settore; quindi, vorrei esprimere una particolare motivazione per significare il voto favorevole del Gruppo cui appartengo, dal momento che, come è stato ricordato dal Ministro, questa legi-

slatura, in questo campo, ha prodotto soluzioni nella forma giuridica piuttosto leggera del decreto legislativo ma con la sostanza di una riforma di struttura capace non di regolamentare soltanto in modo coordinato la materia dei rifiuti, ma di impostare una gestione integrata in un circuito economico-finanziario-fiscale capace di attivare un sistema di imprese pubbliche e private, quindi una gestione dei rifiuti moderna, ecologicamente ed economicamente sostenibile. Poichè tale riforma è stata attuata con un grosso sforzo da parte del Ministro dell'ambiente in particolare, ma anche delle Commissioni parlamentari, il compito di questa Commissione oggi non è soltanto quello di completare il lavoro iniziato dalla Commissione monocamerale che alla Camera dei deputati, nella scorsa legislatura, ha portato alla luce quello che è stato conosciuto come lo scandalo delle ecomafie: parola che può indurre anche a qualche confusione, che denuncia certamente una pesantissima collusione della criminalità organizzata con settori del mercato dello smaltimento dei rifiuti, ma che non deve portarci a confondere le inadempienze amministrative, che sono pressochè generalizzate in questo settore nel nostro paese, con delitti perpetrati con intenzioni criminali e a maggior ragione con organizzazioni criminali. Insisto su questo punto perchè approvando questa legge sulla istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti, manteniamo alta la pressione ed il controllo politico su questo punto. Tuttavia, credo che non si debba tornare indietro ad un'idea di via giudiziaria all'ambiente, la cosiddetta via giudiziaria che si è dimostrata un fallimento sul fronte della salvaguardia ambientale, non perchè l'autorità giudiziaria non abbia e non debba avere il compito decisivo e importante, insieme anche alle strutture specializzate, come i NOE, di scoprire e reprimere gli atti non tanto di illegalità ma di criminalità che si manifestano in questo campo, ma perchè non può sostituire la responsabilità della politica. Inoltre, se è vero da un lato che il decreto Ronchi non diventerà mai realtà se sopravviverà in Italia un mercato illegale dei rifiuti così ampio come quello attuale, che condiziona il mercato legale, è anche vero che quello illegale è ossigeno per la criminalità, esiste perchè non siamo stati capaci di stabilire regole in grado di portare ad una gestione dello smaltimento dei rifiuti, alla istituzione di un sistema di imprese efficienti, trasparenti, normalmente funzionanti, ad un sistema di tariffe o di tasse accettate e sostenibili.

Quindi, il compito di indagine e di inchiesta di questa Commissione si intreccia strettamente con il decollo della più importante riforma in materia ambientale che è stata varata in questa legislatura, la più importante negli ultimi anni, e che, sappiamo per esperienza, non si risolve con l'approvazione, da parte del Governo e del Parlamento, del decreto legislativo, ma con la sua attuazione da parte di tutti gli organismi a ciò deputati.

È con questa sollecitazione che nell'esprimere il voto favorevole al lavoro della Commissione d'inchiesta e augurandomi, d'accordo con il senatore Roberto Napoli, che essa possa operare e concludere i suoi lavori in un termine anche più breve dei due anni, invito chi ne farà parte a dedicarsi con particolare attenzione alla prima

difficile fase di attuazione della riforma chiamata «decreto Ronchi». (Applausi del senatore Carcarino).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, colleghi, appurato che bisogna far partire al più presto questa Commissione, appurato che tutte le forze politiche sono d'accordo, intendo sensibilizzare l'attenzione dei colleghi parlamentari – rimasti in pochi qui in Aula – sul fatto che bisogna nominare come componenti della Commissione in questione, signor Presidente, delle persone che conoscano il loro mestiere; bisogna eleggere a Presidente di questa Commissione un parlamentare che sia in grado di condurne magistralmente i lavori, magari un ex magistrato, magari un ex magistrato che abbia anche interesse per l'ambiente e che soprattutto sappia far bene il suo lavoro. Dico queste cose, signor Presidente, perchè purtroppo abbiamo l'esempio, in questa XIII legislatura, di personaggi posti alla guida di Commissioni anche importanti in nome di equilibri interni alla maggioranza, personaggi che magari sono stati «messi lì». Sinceramente ci permettiamo di dire, naturalmente senza fare nomi, che non sono all'altezza della situazione, sono degli emeriti incapaci.

Vorremmo che questa Commissione desse un segnale che si vuol fare qualcosa di veramente concreto, anche perchè è emerso dagli interventi dei colleghi che ormai la criminalità organizzata ha interessi enormi nello smaltimento dei rifiuti: il *business* dei rifiuti ha creato un giro di miliardi spaventoso, le mafie nostrane ed internazionali si occupano di esso spesso con complicità anche a livello delle amministrazioni locali. Allora è bene che da questo ramo del Parlamento e dall'altro esca la volontà decisa di mettere, una volta tanto, dei competenti in grado di fare bene il proprio lavoro. Questa Commissione lavorerà per due anni ed avrà a disposizione tanti strumenti; però incontrerà anche, dall'altra parte, un muro di gomma omertoso, come già è successo ad altre Commissioni. Per spaccare, per penetrare questo muro di gomma omertoso, signor Presidente, faccio appello ai colleghi di tutte le forze politiche: lasciate fuori dalla porta i simboli con i quali siete stati eletti, onorevoli senatori e onorevoli deputati, date spazio alla professionalità, all'intelligenza e alla correttezza. Non faccio nomi, però sarebbe bene che ognuno di noi questa sera facesse un esame di coscienza ed esprimesse il voto che si sente di dare, per dare un segnale preciso al paese. È importante combattere la criminalità organizzata che nel settore dei rifiuti fa in continuazione affari.

Signor Presidente, con questo auspicio esprimo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente sul provvedimento in esame. (Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, credo che i Presidenti di tutte le Commissioni parlamentari, siano oltre che emeriti, capaci.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1413 nel suo complesso.

È approvato.

Risulta peraltro assorbito il disegno di legge n. 922.

Discussione dei documenti:

(Doc. XXII, n. 5) MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie

(Doc. XXII, n. 7) DI ORIO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario

Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, passiamo alla discussione dei documenti: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie» (*Doc. XII, n. 5*), d'iniziativa dei senatori Martelli, Magnalbò, Campus, Monteleone, Mulas, De Corato, Porcari, Pedrizzi, Maceratini, Curto, Folloni, Palombo, Bucciario, Costa, Pasquali, Cozzolino, Lisi, Lasagna, Terracini, Sella, La Loggia, Napoli Roberto, D'Onofrio, Manis, Baldini, Misserville, Reccia, Pace, Magliocchetti, Demasi e Castellani Carla, e «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario» (*Doc. XXII, n. 7*), d'iniziativa dei senatori Di Orio, Carella, Camerini, Carpinelli, Daniele Galdi, Mignone, Pardini, Valletta, Petrucci, Lavagnini, Bruni, Zilio, Barbieri, Staniscia, Pasquini, Crescenzo, De Guidi, De Martino Guido, Bonavita, Bucciarelli, Morando, Rognoni, Forcieri, Veltri, Biscardi, Bettoni Brandani, Caddeo, Bruno Ganeri, Bratina, Scivoletto, Giovanelli, Pelella, Pappalardo, Micele, Larizza, Parola e Grusso.

Il relatore, senatore Monteleone, ha chiesto di integrare la relazione scritta già stampata e distribuita. Ne ha facoltà.

MONTELEONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, avrei fatto volentieri a meno di relazionare in aggiunta, non soltanto per esigenza di tempo a disposizione, quanto per riconfermare l'esaustività della relazione scritta in premessa e che stiamo per trattare. Avverto però il bisogno di ricordare ai presenti, ma soprattutto a coloro che sono arrivati in quest'Aula nella XIII legislatura, che l'istituenda Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario nasce dalla volontà unanime della Commissione igiene e sanità, in primo luogo, per non disperdere il lavoro compiuto nel corso della XII legislatura, lavoro che sarà recuperato in ossequio agli importanti risultati acquisiti che rappresentano un patrimonio meritevole di rivisitazione. In secondo luogo, perchè questa è una ulteriore occasione per promuovere una accelerazione in positivo con l'accortezza e il necessario equilibrio per scongiurare eventuali pretese di criminalizzare re-

sponsabilità ormai datate nel variegato mondo del sistema sanità, per il quale si continua a reclamare – a buon diritto a tutt'oggi – un quadro chiaro e possibilmente preciso sullo stato dell'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, sul quale sono tutt'ora in atto i più disparati tentativi di modifica per una più puntuale rispondenza alle esigenze di una moderna sanità.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue MONTELEONE, *relatore*). Deve essere questo un obiettivo comune alla maggioranza ed alla opposizione, sempre in quell'ottica a me tanto cara che la salute non può avere etichette di parte se non nelle modalità di applicazione.

Ho la pretesa di affermare, signora Presidente, che questa Commissione parlamentare di inchiesta nasce con questi presupposti, dal momento che ha raccolto l'unanimità della Commissione e può avvalersi dell'esperienza precedente per ridurre al minimo le difficoltà di una prima fase cosiddetta di necessario rodaggio.

Il titolo proposto per il testo unificato è quello del Documento XXII, n. 7, ossia «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario» che appare più ampio e comprensivo rispetto a quello del Documento XXII, n. 5 «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie».

Per quanto riguarda l'articolo 1 si è preferito adottare il testo del Documento XXII, n. 5, in quanto consente anche l'acquisizione della documentazione prodotta o raccolta nella XII legislatura dalla precedente Commissione parlamentare d'inchiesta; il comma 1 è però modificato sopprimendo il riferimento all'amministrazione dello Stato centrale o periferica, dal momento che appare più idoneo considerare il Parlamento quale essenziale destinatario degli elementi conoscitivi raccolti dalla Commissione, e fare riferimento «all'interpretazione e all'applicazione» del decreto legislativo n. 517 del 1993, e non solo all'applicazione, in considerazione della tipica funzione di interprete autentico delle norme svolta dal Parlamento.

La formulazione dell'articolo 2, che determina puntualmente i compiti nell'ambito di operatività della Commissione, tiene conto tanto dell'articolo 2 del Documento XXII, n. 5, quanto del Documento XXII, n. 7, in modo da tentare una definizione quanto più omogenea con quelli che sono i compiti istituzionali di una Commissione di inchiesta.

All'articolo 3, accogliendo una osservazione della Commissione affari costituzionali, secondo la quale l'indicazione dell'insediamento della Commissione come termine *a quo* era troppo generica, è fissato il termine di due anni, dalla data della prima seduta, entro il quale la Commissione deve ultimare i suoi lavori. La Commissione igiene e sanità ha

inoltre ritenuto opportuno, al fine di evitare che i lavori della Commissione d'inchiesta siano troppo condizionati da eventi contingenti, che essa approvi all'inizio di ciascun anno di attività un programma dei lavori annuali.

L'articolo 4, che stabilisce le modalità di formazione della Commissione e di nomina del Presidente, è sostanzialmente identico nei due documenti.

Per l'articolo 5, relativo ai poteri della Commissione, e l'articolo 6, in materia di obblighi dei componenti della Commissione e del personale addetto, si sono adottate le formulazioni del Documento XXII, n. 5, che appaiono più complete.

Sono state infine adottate le formulazioni del Documento XXII, n. 7, per l'articolo 7, che consente alla Commissione di avvalersi, ove lo ritenga necessario, di collaborazioni esterne e per l'articolo 8 relativo alle spese per il funzionamento della Commissione.

Per i presupposti di cui sopra, chiedo l'approvazione del provvedimento al nostro esame e ringrazio i componenti tutti della Commissione sanità e la Sottosegretario qui presente per la disponibilità manifestata in Commissione. Se mi è consentito, vorrei rivolgere un invito al collega senatore Tomassini per quanto concerne i due emendamenti da lui presentati. Onorevole collega, non discuto la validità delle sue proposte, ma la loro pertinenza, in questa occasione: non ritengo infatti che nella fase di costituzione della istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta trovino motivo proposte che possiedono le finalità espresse nei due emendamenti da lei presentati.

Si troverà il modo e l'occasione – in quanto, ripeto, trattasi di proposte valide – per includere gli emendamenti in questione identificando un migliore posizionamento. Pertanto, invito il collega Tomassini a ritirare tali emendamenti sperando che lo ritenga opportuno. (*Applausi della senatrice Castellani*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signora Presidente, farò un intervento molto breve, preannunciando il voto favorevole del Gruppo dei Verdi all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema sanitario italiano. Credo che nella proposta all'articolo specifico sono ben chiariti gli obiettivi della Commissione; io vorrei soltanto aggiungere qualcosa, quindi affidare questa mia riflessione ai colleghi tutti, in un momento particolare, nel momento in cui c'è un dibattito molto fecondo sul problema della riforma dello Stato sociale; quando si parla di Stato sociale, naturalmente, i pensieri vanno anche alla necessità di riforme che riguardano più complessivamente anche il sistema sanitario, quindi il Servizio sanitario nazionale.

Ci sono anche i dati forniti da enti di ricerca; voglio qui ricordare gli ultimi dati, quelli forniti dal Mediobanca, che documentano una serie di circostanze e di indicatori che sicuramente devono anche essere oggetto del lavoro della Commissione. Ricordo l'instabilità gestionale delle

aziende Usi ad alcuni anni dalla riforma sanitaria: in molte aziende i direttori generali sono rimasti in carica per non più di due anni. C'è grande differenza all'interno delle strutture ospedaliere per quanto riguarda la degenza media: abbiamo una media che va da 5,5 giorni fino a 20 giorni, il che corrisponde a circa 3 milioni di ricoveri ospedalieri. Vi è poi il problema dei costi: il costo medio, ad esempio in un reparto di chirurgia, va dalle 155.000 lire al giorno a 768.000 lire al giorno; mentre in un reparto di medicina il costo medio per giornata di degenza va da 127.000 lire a 355.000 lire. Vi sono poi altri indicatori interessanti, come ad esempio il rapporto tra personale e posti letto: per i reparti di chirurgia abbiamo ospedali che occupano circa 10 chirurghi per 100 posti letto, ed altri ospedali che hanno invece 36 medici chirurghi per 100 posti letto. Per non parlare del rapporto fra infermieri e posti letto: si va da 25 per cento in alcune strutture a 122 infermieri per cento posti letto in altre.

Questa elencazione molto breve e sommaria mi porta a questa riflessione: è chiaro che sicuramente bisogna pur riformare e rivedere l'assetto organizzativo del nostro sistema sanitario, ma questi indicatori ci fanno capire che il problema della razionalizzazione della spesa, dell'efficienza delle strutture è il problema dei problemi, considerando che poi in fondo il nostro paese non destina molte risorse alla sanità, considerando che il rapporto fra prodotto interno lordo e spesa sanitaria è di circa il 5,5 per cento, quindi molto al di sotto di quanto spendono altri paesi della nostra stessa Europa.

Nell'immaginario collettivo, quando si parla di Commissione di inchiesta la mente va molto facilmente ad immaginare una Commissione quasi di tipo inquisitorio, che deve ricercare nel nostro paese i casi della malasanià. Io mi auguro che questa Commissione non commetta questo errore, ma che vada ad approfondire queste questioni, le questioni dell'efficienza del sistema sanitario nel suo complesso, per fornire al Parlamento, e credo anche al Governo, utili elementi per poter affrontare la riforma più complessiva dello Stato sociale e, all'interno dello Stato sociale, la riforma dell'intero sistema sanitario. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto rispondere alla richiesta del relatore sugli emendamenti, dichiarandomi disponibile al loro ritiro, in quanto già l'enunciato della legge non esclude di interessarsi di quegli argomenti e in quanto un idoneo disegno di legge è già stato calendarizzato in Commissione, cosa che al momento della presentazione delle proposte emendative non era ancora avvenuta.

È indispensabile ed urgente costituire questa Commissione di inchiesta parlamentare, per la quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, che è la naturale prosecuzione di quella della precedente legislatura. Si deve assolutamente vedere il reale stato di appli-

cazione della legge e quale sia la situazione di fatto, così come viene puntualmente espresso dall'articolo 2 del disegno di legge; completare quanto avviato nella precedente legislatura e solo parzialmente condotto a termine per insufficienza di tempo e per ritardo nei finanziamenti; ancor di più verificare quanto questo Ministro e questo Governo vanno ponendo in essere attraverso circolari e decreti, non sempre attenti e consci delle realtà che affrontano: ci riferiamo soprattutto alle riconversioni degli ospedali, al sistema degli accrediti e alle tossicodipendenze, ma anche alle incompatibilità, al blocco delle piante organiche, ai tagli dei posti-letto senza il rispetto di tutte le emergenze possibili, alla chiusura, priva di sufficiente progettualità alternativa, dei residui manicomiali. Vogliamo anche la verifica delle assistenze integrative; il contenimento, della spesa farmaceutica, il cui tetto, malgrado l'ultimo adeguamento è sicuramente destinato a saltare; il controllo accurato della durata delle degenze e dei tempi di attesa, che devono confermare la pari dignità di tutti gli ammalati.

La Commissione avrà sicuramente tante problematiche da affrontare, tanti sono i problemi che sono sul tavolo; ma dovrà tuttavia operare non genericamente in quantità bensì affrontando con profondità e chiarezza il possibile. Dovrà essere la voce della conoscenza, ma anche della coscienza del Ministro e del Governo, sviluppando analisi trasparenti e sincere sulla reale situazione del Servizio sanitario nazionale. Dovrà essere la nemica delle pianificazioni da tavolino e dei numeri teorici, affrontando con temperamento chirurgico e terapeutico tutte le principali disfunzioni.

Cara Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo fiducia e speranza in questo strumento; caso vuole che l'attuale legislatura abbia permesso al Senato di dotarsi di valenti professionisti tecnici del ramo e, d'altro canto, di parlamentari esperti della sanità. Già in altre occasioni, d'altronde, la Commissione sanità del Senato ha dato prova di saper superare ogni accento di parte pur di risolvere gravi e urgenti problemi; sono quindi sicuro che, sapendo trasfondere questo spirito e parte consistente dei suoi componenti nella nuova Commissione, si potrà svolgere un cospicuo lavoro al di sopra delle parti, una ricerca seria e puntigliosa dei mali che affliggono il nostro sistema sanitario, ma anche accendere una luce propositiva sulle possibili soluzioni, che non premino questo o quel raggruppamento ma che, soprattutto, diano umane e migliori opportunità di salute a tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signora Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghi, la Commissione che stiamo approvando questa sera si muove in continuità con la precedente in cui chi parla e altri colleghi di quest'Aula hanno lavorato nella scorsa legislatura. Fu uno dei pochi momenti nell'altra legislatura in cui si votò all'unanimità uno strumento come questo e fu anche un fatto importante, perchè in realtà già allora, nonostante questa Commissione rivestisse caratteristiche di garanzia (an-

che se, per quello che dirò successivamente, non era del tutto propria questa definizione), comunque fu attribuita allo stesso Gruppo, a un Gruppo che faceva parte della maggioranza di Governo di allora.

Il lavoro è stato intenso ed è stato certamente importante; si è avuta una fase, per così dire, che ha visto un rodaggio importante per quanto riguardava soprattutto le modalità di rapportarci fra colleghi, i metodi di indagine, anche qualche difficoltà nel comprendere che cosa fosse uno strumento come una Commissione d'inchiesta.

Sono stati raggiunti risultati importanti; io non sono d'accordo con il collega Carella che qui ha detto che questa Commissione non deve indagare sulla malasania: noi abbiamo scoperto, nell'altra legislatura, cose che senza questa Commissione non sarebbero mai state scoperte, vere questioni di malasania; per esempio, il problema degli ospedali incompiuti, che fu portato all'attenzione della Commissione da me stesso, che proposi questo argomento, e che fu definito dall'allora ministro della sanità Costa argomento di poco conto, di poco rilievo, dicendo che in tutta Italia erano 29 gli ospedali incompiuti; dopo il lavoro di questa Commissione d'inchiesta si seppe che erano più di 120 gli ospedali incompiuti, con uno sperpero di migliaia di miliardi in questa direzione. Io vorrei far notare che veramente è malasania progettare degli ospedali soltanto per trarre da questi clientele, consenso artificioso, senza poi dare alcun servizio ai cittadini. Fra l'altro, è stato un costo doppio perchè i cittadini non hanno avuto gli ospedali finiti ma i soldi non sono stati resi utilizzabili da parte della collettività. Gli ospedali incompiuti hanno rappresentato un importante argomento dell'altra Commissione di inchiesta che ha avuto un grande significato. Il materiale da essa prodotto dovrà essere ripreso nella nuova Commissione, che dovrà farsi carico di tutto quel lavoro. Sappiamo bene che i 120 ospedali incompiuti non diventeranno mai ospedali, almeno l'80 per cento di essi non lo diventerà mai. Sappiamo bene che nel nostro paese non c'è possibilità di attivare altri posti letto e riteniamo che quegli ospedali incompiuti diventeranno cattedrali nel deserto, senza più alcuna utilizzazione. Diventeranno monumenti allo spreco della prima Repubblica.

Abbiamo svolto un'indagine importante per quanto riguarda l'Aids, questione che fu introdotta nella Commissione dal senatore Libero Gualtieri. Io stesso ho collaborato alla definizione dei dati ma ancora adesso rimane sospesa per quanto riguarda la Commissione sanità. Si dovrà fare chiarezza su come sono stati utilizzati i fondi per l'Aids.

Per quanto riguarda gli ospedali psichiatrici, la proposta fu del senatore Cozzolino, se non ricordo male, che anticipò di molto l'indagine conoscitiva che abbiamo attivato in questa legislatura sui residui manicomiali. Anche quello è un grave caso di malasania. In questo fu veramente una Commissione di inchiesta e fu importante che questi fatti, che non potevano essere indagati in altro modo, fossero messi in risalto proprio da una Commissione di inchiesta. Ma fu anche Commissione di indirizzo, come pensiamo che debba essere anche l'istituenda Commissione, ed in questo concordo con il collega Carella, dando indicazioni per la soluzione di molti e gravi problemi della sanità. Due problemi sono stati importanti allora, e desidero ricordarli: uno riguardava la Com-

missione unica del farmaco, argomento che ancora adesso vede l'attenzione del Parlamento. Nella passata Commissione di inchiesta abbiamo chiarito come non sia possibile che nella Cuf ci possano essere professionisti che nello stesso tempo analizzano ed anche fanno la sperimentazione clinica, quindi operano per l'accertamento del brevetto farmacologico.

In quella Commissione abbiamo sottolineato la necessità di alcune leggi. Ad esempio, tutti sappiamo che il sistema dei policlinici universitari va profondamente riformato. Da allora molti si sono convinti che c'è bisogno di qualcosa di più. Ad esempio, si parla della prospettiva dell'ospedale di insegnamento. Anche in questo caso, la Commissione di inchiesta ha messo in rilievo aspetti che viceversa non avrebbero avuto una sede idonea, aspetti che hanno fatto capire come l'attuale sistema fosse completamente disfunzionale.

La Commissione è utile, importante e significativa. Ha un ruolo notevole di stimolo nei confronti del Governo, di inchiesta dove sono questioni gravi di malasanità che sarebbe necessario far emergere, ma deve avere la capacità di trarre, da quello che in questo momento è il giudizio sulla sanità, la *pars destruens*, in cui tutto è dalla parte negativa, per costruire una sanità migliore al servizio dei cittadini.

Ritengo auspicabile una continuità con il passato, utilizzando i materiali già realizzati. Ho già citato alcuni argomenti ma uno, quello relativo alle liste d'attesa, soltanto per un fatto temporale non è stato possibile analizzare in quella Commissione. È un argomento di grande importanza, poichè sappiamo che le liste d'attesa spesso sono gonfiate per quanto riguarda l'attività che viene posta da parte delle strutture cliniche; sappiamo anche che dietro a questo aspetto ci sono possibilità di drenaggio di risorse dal pubblico nei confronti del privato, e della peggiore forma di drenaggio di quelle risorse. Si cerca cioè di gonfiare il sistema pubblico per rendere vantaggi al sistema privato.

Sono tutti aspetti fondamentali su cui possiamo interrogarci. Apprezzo molto quanto ha detto il relatore circa la modificazione del titolo della Commissione, che dovrebbe chiamarsi, come io ho indicato, Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario. Ritengo infatti che adesso si debba fare il punto su quella che è realmente l'attuale situazione del sistema sanitario. Per questi aspetti ritengo importante l'impegno di tutti noi in questo lavoro, perchè sicuramente, partendo da ciò che non funziona, si potrà andare incontro alle aspettative dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnino. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signora Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghi senatori, molte speranze erano affidate ai principi innovatori della riforma sanitaria del 1978. Si voleva costruire una sanità a misura d'uomo con una nuova concezione del diritto alla tutela della salute, in coerente attuazione del dettato costituzionale.

Si intendeva, con quella riforma, eliminare sprechi, duplicazioni e diseconomie, realizzando qualità ed efficienza. Si voleva, infine, garantire non soltanto l'aspetto del ricovero e della cura, ma anche i momenti importanti della prevenzione e della riabilitazione.

Quelle speranze sono andate deluse e quella riforma ha fallito perchè di fatto inapplicata, dimostrando come anche i migliori intendimenti del legislatore possono essere vanificati dalla incapacità, dalla mancanza di volontà, dalla superficialità e dagli interessi particolari.

Dal 1978 ad oggi si sono realizzate altre innovazioni e altre riforme, ma ancora nel nostro paese il rapporto tra costi e benefici è assolutamente anomalo. Sussistono forti disuguaglianze in termini di attuazione della normativa, di efficienza dei servizi, di garanzia nella tutela della salute. C'è il rischio, almeno in alcune regioni, di realizzare non miglioramenti di qualità a costi compatibili, ma bassa qualità e riduzioni di prestazioni.

Le aziende sanitarie non possono soltanto guardare ai tetti di spesa, senza una politica attiva e una responsabilità concreta della spesa, soprattutto per quanto riguarda convenzioni e accreditamenti per case di cura private, prestazioni diagnostiche e specialistiche.

Non si assume questa responsabilità con controlli soltanto successivi, quando con l'intento di garantire giustamente la libertà di scelta, le regioni hanno anche eliminato il sistema delle autorizzazioni, rimborsando le prestazioni a piè di lista e depotenziando le strutture ambulatoriali territoriali, che non soltanto non sono più – come usa dire oggi – competitive, ma non assumono nemmeno la funzione di filtro per le strutture ospedaliere.

La Commissione di inchiesta è veramente utile e sono convinto che riuscirà ad attuare un lavoro serio, responsabile e compiuto che consentirà di evidenziare disfunzioni, inefficienze, omissioni ed inadempienze, per individuare anche responsabilità ed interessi particolari. Ma riuscirà anche a valorizzare le aree di efficienza, le professionalità esistenti, che spesso sono soffocate dalla generica ed ingenerosa nozione di malasanità.

Auspico che la Commissione di inchiesta manifesti forte attenzione all'utilizzazione delle strutture sanitarie, all'efficienza della rimodulazione della rete ospedaliera, all'attività di formazione e di aggiornamento del personale, che non è una variabile indipendente rispetto alla qualità dell'attività sanitaria.

Auspico che la Commissione accerti per quali ragioni in Sicilia non è ancora utilizzata adeguatamente un'opera – si tratta di un'opera imponente – costruita con risorse comunitarie pari a 60 miliardi, che vale adesso 100 miliardi, e che è destinata alla formazione e all'aggiornamento del personale sanitario, mentre ancora la formazione sanitaria è affidata a quanti non intendono perdere poteri e finanziamenti.

Per i compiti che la proposta di inchiesta parlamentare intende perseguire, per i risultati che può realizzare esprimo, a nome del Gruppo Partito Popolare Italiano, il voto favorevole alla costituzione della Commissione. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signora Presidente, colleghi senatori, dirò soltanto due parole per motivare il nostro voto di assenso alla costituzione di questa Commissione di inchiesta, che peraltro abbiamo sottoscritto nella richiesta presentata dal senatore Martelli.

Abbiamo seguito attentamente i lavori nel corso della XII legislatura e ne abbiamo condiviso l'impostazione. Ci è solamente dispiaciuto che lo scioglimento anticipato delle Camere non abbia potuto far proseguire questo lavoro.

Per quale motivo condividiamo la costituzione di questa Commissione d'inchiesta parlamentare? In più occasioni ho espresso il seguente concetto sulla sanità: essa non può essere controllata solamente attraverso l'attività della magistratura, la quale in molti casi ha un potere di supplenza rispetto a disfunzioni del sistema sanitario che possono riguardare le strutture o gli operatori e che, invece, devono essere gestiti all'interno di un corretto rapporto organizzativo-strutturale.

Quanti processi, anche penali, si sarebbero potuti evitare se vi fosse stata una maggiore cura nell'organizzazione della Sanità? Altri Stati, gli Stati Uniti in particolare, ad eccezione di alcuni casi, hanno sottratto alla giustizia penale specifici problemi come quello, ad esempio, della responsabilità del medico, riportandoli nell'ambito di tutto ciò che è valutazione dell'attività di tipo amministrativo e organizzativo.

Se una Commissione d'inchiesta può servire a valutare correttamente la funzionalità di quanto noi spendiamo per la Sanità – cioè oltre 100.000 miliardi all'anno, circa 1.700.000 lire per ogni cittadino italiano – e la giusta distribuzione di tale spesa, e può offrire una risposta alle esigenze sanitario-sociali del servizio, allora questa Commissione ha motivo di esistere.

Credo che da questo punto di vista il controllo istituzionale che le Camere possono esercitare sia doveroso per uno Stato a democrazia parlamentare. Voteremo pertanto a favore della istituzione di questa Commissione d'inchiesta alla quale parteciperemo; infatti, come ricordavano altri colleghi, non si parte da zero ma da un lavoro già iniziato nella precedente legislatura, affinché si abbiano e si diano risposte attese, in particolare, dai cittadini. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia e del senatore Martelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signora Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, vorrei rivolgere una raccomandazione alla costituenda Commissione. La passata esperienza, di cui vengo a conoscenza per via indiretta per la verità, mi indurrebbe ad essere un poco pessimista sui possibili risultati che questa Commissione può raggiungere; mi auguro che non sia così.

Vista l'estensione dei compiti propri della Commissione – di cui prendo atto dall'articolato del provvedimento –, vorrei fornire alla stessa Commissione e al suo futuro Presidente un preciso elenco di obiettivi, in base a priorità ben stabilite, in modo che questa estensione di compiti

non si possa trasformare in un alibi per la mancata attuazione delle mansioni assegnate.

È evidente – e siamo tutti d'accordo – che sia un dovere del Parlamento verificare lo stato di attuazione dei provvedimenti che esso adotta, anche perchè questo è un settore molto delicato; penso inoltre che, se verrà ristretto il campo di osservazione, questa Commissione possa offrire delle risposte effettivamente utili alla soluzione di problemi così gravi che stanno creando, in particolar modo, una odiosa situazione quale la disparità di trattamento tra i cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale.

Con questa osservazione, confermo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signora Presidente, signora Sottosegretario, colleghi senatori, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU è favorevole al documento al nostro esame che istituisce una Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario.

È necessario dare continuità ad una iniziativa già intrapresa nella passata legislatura che ha raggiunto risultati apprezzabili. Inoltre, in questo primo scorcio di legislatura, il Governo ha voluto intraprendere iniziative innovative – possiamo così definirle – in ordine al comparto sanitario e, in particolare, al comparto ospedaliero che, evidentemente, necessitano di una puntuale e seria verifica.

Personalmente sono convinto che molti dei disegni immaginati da questo Governo e i risparmi ipotizzati nell'ultima legge finanziaria rimangono ancora nel libro dei progetti. Faccio riferimento, in particolare, alle opzioni dei medici ospedalieri che, contrariamente agli auspici del Ministro, in larghissima maggioranza stanno optando per la scelta che permette loro di svolgere l'attività di liberi professionisti fuori dalle strutture ospedaliere. Mi riferisco all'ormai irrecuperabile, secondo me, ritardo per creare spazi adeguati negli ospedali pubblici per i degenti paganti. Sono altresì convinto che una Commissione d'inchiesta messa in condizione di lavorare seriamente potrebbe, e in tempi brevi, evidenziare su tutto il territorio nazionale situazioni assolutamente difformi e gravi.

Per questi motivi voteremo favorevolmente e anche in modo convinto sul documento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signora Presidente, colleghi, intervengo in maniera molto rapida soltanto per unire, al voto dei rappresentanti degli altri Gruppi, il voto del Gruppo di Rifondazione Comunista. Voteremo a favore perchè riteniamo che il lavoro, già avviato nella Commissione d'inchiesta della precedente legislatura, vada portato a compimento, soprat-

tutto su tematiche importantissime, sulle quali l'indagine non si era conclusa, e che sono essenziali per un miglior funzionamento del sistema sanitario nel nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTELEONE, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, intervengo per prendere atto dell'unanimità espressa ma soprattutto per ringraziare, come è giusto, il collega senatore Tomassini, che ha ritenuto di dover ritirare i due emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per il contributo offerto, e in modo particolare il relatore. Il Governo nei confronti del disegno di legge in oggetto è ovviamente favorevole, intendendo la Commissione d'inchiesta come uno strumento che può essere di stimolo e anche di aiuto all'azione del Governo in questa fase di difficile trasformazione del Servizio sanitario nazionale, investito da una riforma importante e sostanziale, che deve essere ancora portata a termine e di cui ancora vanno ovviamente raccolti i frutti e corrette alcune sacche di inefficienza in strutture che non funzionano e per sprechi che ancora esistono.

Per come intendiamo lo strumento che il Parlamento si è dato, e che dicevo potrà essere utile anche per l'azione di Governo, riteniamo che mentre i dati esistenti, relativi al Servizio sanitario nazionale, sono a disposizione di tutti, quindi del Parlamento, del Governo e di tutti coloro ovviamente che li vogliono conoscere e mettere a frutto, esista ancora una parte inesplorata del pianeta Sanità, quella relativa alle strutture sanitarie completamente private, sulle quali non esistono, o meglio, non esistevano strumenti – perchè d'ora in avanti qualche strumento esiste, quale ad esempio quello dell'accreditamento – per poterle analizzare, conoscere e per rivelare eventuali inefficienze anche nei confronti del servizio pubblico. Dicevo che ora, per fortuna, alcuni strumenti sono stati predisposti e sono diventati legge, come quelli relativi ai requisiti minimi e ai requisiti dell'accreditamento. Ritengo, pertanto, che la Commissione d'inchiesta potrà essere utile per scoprire anche la parte più sconosciuta del pianeta Sanità che attiene alle strutture private, che vivono in un regime o un rapporto col Servizio sanitario nazionale, o comunque di privato-privato, per salvaguardare la salute dei cittadini, guardare, analizzare e poter anche effettuare un controllo di qualità sulle stesse strutture.

PRESIDENTE. Avverto che i seguenti emendamenti sono stati ritirati dal proponente:

Dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis. la verifica del contenzioso legale per cause di responsabilità civile professionale».

2.1

TOMASSINI

Dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis. la verifica della congruità delle polizze assicurative concernenti la responsabilità civile».

2.2

TOMASSINI

Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, composta da venti senatori, oltre il Presidente, per acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie, organizzative ed economiche, nonché ai modelli produttivi delle strutture sanitarie pubbliche e private di ricovero o di degenza e per verificare l'attuazione della normativa in materia, al fine di fornire al Parlamento valutazioni e proposte con particolare riferimento all'interpretazione e all'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, ed alla eventuale necessità di modificare tale provvedimento.

2. A tal fine la Commissione acquisirà tutta la documentazione prodotta o raccolta nella XII legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 4 ottobre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. La Commissione acquisisce elementi conoscitivi relativi alle condizioni sanitarie ed organizzative delle strutture di cui all'articolo 1, con particolare riguardo alle problematiche concernenti l'accesso alle strutture stesse ed ai servizi ed il relativo funzionamento. La Commissione terrà conto particolarmente dei seguenti aspetti:

a) le liste d'attesa sia per il ricovero che per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche;

- b) i tempi di degenza e l'utilizzazione delle strutture sanitarie per patologia e tipologia di indagini diagnostiche;
- c) il fenomeno della migrazione sanitaria all'interno ed all'esterno del paese, per patologia e per tipo di prevenzione diagnostica e terapeutica;
- d) la verifica dei rapporti tra Servizio sanitario nazionale e Università;
- e) la riconversione degli ospedali e la riorganizzazione dei servizi territoriali;
- f) lo stato di attuazione degli interventi urgenti in materia sanitaria programmati dal Governo;
- g) la sicurezza del sangue;
- h) l'individuazione e la distribuzione del personale all'interno delle strutture nonchè l'attività di formazione e di aggiornamento del personale stesso;
- i) l'individuazione e la distribuzione sul territorio delle strutture ospedaliere nelle quali è possibile effettuare l'attività libero-professionale *intra moenia*, nonchè l'individuazione delle attività svolte;
- l) la diffusione delle metodiche di verifica e revisione della qualità (VRQ) e la conseguente ricaduta sulla programmazione e gestione dei servizi sanitari;
- m) il sistema delle convenzioni e degli accreditamenti delle strutture private;
- n) la verifica dello stato delle forme integrative di assistenza sanitaria;
- o) la verifica dell'attuazione delle norme in materia di contenuto della spesa farmaceutica;
- p) la verifica delle attività di prevenzione e recupero della tossicodipendenza e della alcolodipendenza nonchè dell'attività di prevenzione e cura delle infezioni da HIV e dell'utilizzazione dei fondi di cui alla legge 5 giugno 1990, n. 135.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La Commissione dovrà ultimare i suoi lavori e presentare relazioni sulle risultanze emerse entro due anni dalla data della prima seduta.
2. La Commissione, all'inizio di ciascun anno di attività, predisporre un programma annuale dei lavori.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. Il Presidente del Senato procede alla nomina della Commissione ai sensi dell'articolo 162, comma 3, del Regolamento, assicurando la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina del Presidente della Commissione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

1. La Commissione può acquisire documenti e testimonianze interessanti l'inchiesta.

2. Per i segreti d'ufficio e professionali si applicano le norme in vigore.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

1. I componenti della Commissione, i funzionari ed il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie – ovvero concorre a compiere – atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

1. La Commissione si avvale delle collaborazioni che ritiene necessarie.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei documenti XXII, n. 5 e XXII, n. 7, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1451) Norme in materia di circolazione monetaria (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in materia di circolazione monetaria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di intervenire il relatore Montagna per integrare la relazione scritta, già stampata e distribuita. Ne ha facoltà.

MONTAGNA, *relatore*. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, farò riferimento alla relazione scritta e mi riservo in sede di replica di procedere alle precisazioni ed alle puntualizzazioni che si rendessero necessarie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Stante la sua assenza, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Rossi. Stante la sua assenza, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1451, recante: «Norme in materia di circolazione monetaria»;

premesso che:

l'articolo 134 del Regolamento del Senato recita: «Le Commissioni hanno facoltà di chiedere al Presidente del Senato di invitare le Commissioni di vigilanza, di cui facciano parte i senatori eletti dall'As-

semblea, a fornire informazioni, chiarimenti e documenti nel rispetto delle competenze loro attribuite dalle leggi vigenti;

la Commissione parlamentare di vigilanza sull'Istituto di emissione è stata costituita ad ogni legislatura e quindi anche nella presente ai sensi del regio decreto n. 204 del 1910;

considerato che:

l'ultima convocazione della Commissione di vigilanza sull'Istituto di emissione risale al lontano 1976;

l'inattività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Istituto di emissione deriva dal fatto che le funzioni di vigilanza possono essere attivate esclusivamente dal Ministero del tesoro;

impegna il Governo:

a motivare questi lunghi anni di inattività della Commissione;

a rendere operativa la Commissione parlamentare di vigilanza sull'Istituto di emissione;

a convocare la Commissione sull'Istituto di emissione per l'attuazione delle previsioni contenute nel presente disegno di legge.

9.1451.1

D'ALÌ

Il senatore D'Alì ha facoltà di parlare.

* D'ALÌ. Signora Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno n. 1 da me presentato in sede di discussione del disegno di legge. Questo ordine del giorno si riferisce all'esistenza – a tutti nota – di una Commissione parlamentare di vigilanza sull'Istituto di emissione; essa viene regolarmente costituita e rinnovata dal Parlamento ad ogni legislatura, con votazione nominale, come prevede il suo Regolamento. Ebbene, questa Commissione che è presieduta dal Ministro del tesoro, e la cui attivazione è quindi demandata all'iniziativa dello stesso Ministro, non viene convocata dal 1976.

Signora Presidente, credo che sia nell'ordine logico della correttezza e anche della razionalità dei lavori del Parlamento chiarire se questa Commissione viene ancora ritenuta utile oppure no. In ogni caso, essendo stata costituita dal Parlamento, credo che sia dovere del Ministro del tesoro attivarne la operatività, anche perchè l'articolo 134 del nostro Regolamento prevede che le Commissioni parlamentari di merito hanno facoltà di chiedere al Presidente del Senato di ricevere il parere delle Commissioni di vigilanza. Tuttavia, in questo caso, non essendo stata mai convocata la Commissione di vigilanza, essa non avrebbe la possibilità di esprimere il proprio parere e di fornire quindi l'assistenza, le informazioni e i chiarimenti che l'articolo 134 del Regolamento del Senato prevede come supporto al lavoro anche di quest'Assemblea.

Quindi, questo ordine del giorno pone l'esigenza che, in prima battuta, il Governo ed il Parlamento chiariscano la loro posizione in merito all'operatività di questa Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

MONTAGNA, *relatore*. Signora Presidente, le ragioni che hanno indotto il senatore D'Alì a presentare questo ordine del giorno sono state condivise in sede di Commissione; indubbiamente, va chiarito se la Commissione di vigilanza sull'Istituto di emissione abbia ancora una funzione e quale debba esercitarne o, viceversa, se non sia il caso di sopprimerla se tale funzione è obsoleta.

Quindi, al di là del taglio della formulazione dell'ordine del giorno, che forse è un pò problematico, esprimo un parere sostanzialmente favorevole e anch'io invito il Governo ad esprimere una propria valutazione circa la questione posta.

PRESIDENTE. Senatore Montagna, credo che sia difficile non essere problematici quando vi è una latitanza di 21 anni!

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signora Presidente, mi rimetto all'Aula sull'ordine del giorno. Comunque, sarà cura del Governo dare in ogni caso una risposta ai quesiti posti dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

D'ALÌ. Signora Presidente, il rappresentante del Governo non ha detto se accettava o meno l'ordine del giorno, ma si è rimesso all'Assemblea. Pertanto desidero che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore D'Alì.

È approvato.

Prima di passare all'esame degli articoli, comunico che, stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduti tutti gli emendamenti presentati al testo del disegno di legge:

Sopprimere l'articolo.

1.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzato a» con la seguente: «può».

1.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.102 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Il Ministro del tesoro propone al Parlamento un disegno di legge per definire, le caratteristiche, i contingenti, i limiti del potere liberatorio e la data del corso legale delle monete di cui al comma 1».

1.103 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 20 aprile 1978, n. 154)

1. Alla legge 20 aprile 1978, n. 154, all'articolo 7, i commi 2 e 3 sono abrogati».

1.0.104 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 20 aprile 1978, n. 154)

1. Alla legge 20 aprile 1978, n. 154, all'articolo 7, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“Le commesse di cui al comma precedente non possono essere assegnate agli stabilimenti posseduti da società in cui i componenti del Consiglio di amministrazione e i sindaci abbiano contemporaneamente incarichi di qualsiasi genere presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato oppure mandati parlamentari.”;

b) al comma 3, le parole: “non è richiesta” sono sostituite con le seguenti: “è obbligatoria”;

c) al comma 3, dopo le parole: “contratto formale” sono aggiunte le seguenti: “da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti”;

d) al comma 3, le seguenti parole sono soppresse: “nè è dovuto il pagamento dell'imposta di registro e della tassa di bollo e sulle concessioni governative”».

1.0.105 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 20 aprile 1978, n. 154)

1. Alla legge 20 aprile 1978, n. 154, all'articolo 7, dopo il comma 2, inserire il seguente:

“Le commesse di cui al comma precedente non possono essere assegnate agli stabilimenti posseduti da società in cui i componenti del Consiglio di amministrazione e i sindaci abbiano contemporaneamente incarichi di qualsiasi genere presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato”».

1.0.106 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 20 aprile 1978, n. 154)

1. Alla legge 20 aprile 1978, n. 154, all'articolo 7, dopo il comma 2, inserire il seguente:

“Le commesse di cui al comma precedente non possono essere assegnate agli stabilimenti posseduti da società in cui i componenti del Consiglio di amministrazione e i sindaci abbiano contemporaneamente incarichi di qualsiasi genere presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato oppure mandati parlamentari”».

1.0.107 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «può autorizzare» con la seguente: «autorizza».

2.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «La Banca d'Italia» con le seguenti: «l'Istituto d'emissione».

2.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare la Banca d'Italia ad emettere banconote nel taglio da lire ventimila».

2.0.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare l'Istituto Nazionale d'emissione ad emettere banconote nel taglio da lire ventimila».

2.0.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare la Banca d'Italia ad emettere banconote nel taglio da lire duecentomila».

2.0.102 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare l'Istituto Nazionale d'emissione ad emettere banconote nel taglio da lire duecentomila».

2.0.103 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare la Banca d'Italia ad emettere banconote nel taglio da lire un milione».

2.0.104 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare l'Istituto Nazionale d'emissione ad emettere banconote nel taglio da lire un milione».

2.0.105 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la parola: «dieci» con la parola: «cinque».

3.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere il comma 2.

3.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere l'articolo.

- 4.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai fini dei pagamenti da effettuarsi dalle Amministrazioni dello Stato, escluse quelle ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici territoriali, nonché da altre pubbliche amministrazioni, l'importo complessivo dei relativi titoli è arrotondato a lire mille per difetto o per eccesso, a seconda che si tratti di frazioni non superiori o superiori a lire cinquecento. Le amministrazioni ad ordinamento autonomo e gli enti pubblici territoriali possono stabilire con proprie leggi o regolamenti gli arrotondamenti».

- 4.150 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Ai fini delle riscossioni da effettuarsi dalle Amministrazioni dello Stato, escluse quelle ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici territoriali, nonché da altre pubbliche amministrazioni, l'importo complessivo dei relativi titoli è arrotondato a lire cento per difetto o per eccesso, a seconda che si tratti di frazioni non superiori o superiori a lire cinquanta. Le amministrazioni ad ordinamento autonomo e gli enti pubblici territoriali possono stabilire con proprie leggi o regolamenti gli arrotondamenti».

- 4.151 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le seguenti parole: «dieci» e «cinque» rispettivamente con: «cento» e «cinquanta».

- 4.100a ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «dieci» e «cinque» rispetto con «cinquanta» e «venticinque».

4.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Aggiungere in fine il seguente comma:

2. Ai fini delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi dalle amministrazioni della Regione autonoma Valle d'Aosta è autorizzato l'uso della valuta franco francese facendo riferimento alla quotazione del giorno precedente.

4.102 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. Ai fini delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi dalle amministrazioni delle province autonome di Bolzano e Trento è autorizzato l'uso della valuta scellino austriaco facendo riferimento alla quotazione del giorno precedente».

4.103 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. I pagamenti e le riscossioni da effettuarsi dalle Amministrazioni dello Stato, nonché da altre pubbliche amministrazioni, escluse quelle ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici territoriali, devono essere effettuati nei termini e nelle forme prescritte dalle direttive UE».

4.158 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere l'articolo.

5.100 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le suddette convenzioni devono essere sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari permanenti di merito».

5.101 ROSSI, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, DOLAZZA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PERUZZOTTI, PREIONI, PROVERA, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

*(Emissione di monete da lire mille
e da lire duemila)*

1. Il Tesoro dello Stato è autorizzato a coniare ed emettere monete nei tagli da lire mille e lire duemila. È fatta salva la facoltà della Banca d'Italia di emettere banconote di pari importo.

2. Il Ministro del tesoro determina, con propri decreti, le caratteristiche, i contingenti, i limiti del potere liberatorio e la data del corso legale delle monete di cui al comma 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Emissione della banconota da lire cinquecentomila)

1. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, può autorizzare la Banca d'Italia ad emettere banconote nel taglio da lire cinquecentomila.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

*(Prescrizione delle banconote e dei biglietti
a debito dello Stato)*

1. Le banconote ed i biglietti a debito dello Stato si prescrivono a favore dell'Erario decorsi dieci anni dalla data di cessazione del corso legale.

2. In deroga a quanto stabilito dal comma 1, le banconote ed i biglietti dello Stato per i quali è già stata disposta da almeno cinque anni la cessazione del corso legale si prescrivono a favore dell'Erario nel termine di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Arrotondamenti nelle riscossioni e nei pagamenti)

1. Ai fini delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi dalle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo, dagli enti pubblici territoriali, da altre pubbliche amministrazioni, nonché da società, enti, associazioni o privati cittadini, l'importo complessivo dei relativi titoli è arrotondato a lire dieci per difetto o per eccesso, a seconda che si tratti di frazioni non superiori o superiori a lire cinque.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Convenzioni)

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con il Governatore della Banca d'Italia per regolare i rapporti nascenti dall'attuazione della presente legge tra il Tesoro dello Stato e l'Istituto di emissione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signora Presidente, il Gruppo cui appartengo concorda con il provvedimento al nostro esame e con le motivazioni addotte dal relatore a sostegno dello stesso. Pertanto, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore del disegno di legge n. 1451.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALÌ. Signora Presidente, il Gruppo cui appartengo ha espresso alcune perplessità sull'opportunità di procedere alla coniazione di nuove monete e all'emissione di nuove banconote in un momento nel quale ci si avvia a cambiare moneta; stiamo infatti procedendo all'istituzione dell'Euro e il provvedimento al nostro esame potrebbe quindi essere intempestivo. Un altro elemento di perplessità è costituito dai risvolti inflazionistici che sempre sono determinati dall'emissione di monete e dalla circolazione di una maggiore quantità di banconote.

Alla luce di tali considerazioni annuncio l'astensione del Gruppo Forza Italia nella votazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 aprile 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo sulla questione albanese.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DI ORIO ed altri. – Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore (255).

– Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (931).

– PERA ed altri. – Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori (980).

– BERGONZI. – Riordino della docenza universitaria (1022).

– MILIO. – Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università (1037).

– MARTELLI. – Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1066).

– CAMPUS ed altri. – Norme in materia di concorsi universitari (1174).

– MANIS ed altri. – Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo dei ricercatori (1607).

La seduta è tolta (ore 19,10).

Allegato alla seduta n. 163

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAGGIORE. - «Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali» (2304);

CORTIANA, DUVA, MACONI, PILONI e ZILIO. - «Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro» (2305);

MAGNALBÒ, BEVILACQUA, MAGLIOCCHETTI, MARRI, VALENTINO, FLORINO e MONTELEONE. - «Istituzione di un ruolo ad esaurimento dirigenziale per i funzionari della ex carriera direttiva, del ruolo ad esaurimento e dell'ottava e della nona qualifica funzionale» (2306);

MACERATINI, MULAS, FLORINO e BONATESTA. - «Disposizione in materia di regime previdenziale dei comandanti e direttori di macchina» (2307);

FASSONE, LARIZZA, TAPPARO, NIEDDU e LAURICELLA. - «Accesso al trattamento pensionistico per i lavoratori delle miniere» (2308).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LAURO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi economica ed occupazionale delle Compagnie portuali» (*Doc. XXII, n. 34*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 11ª Commissione e della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 27 marzo 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1996 (*Doc. LI, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 21 marzo 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge 5 dicembre 1988, n. 521, le varianti al programma costruttivo di sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 29.

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso che, a parere dell'interrogante, il Governo Prodi e parte della sinistra sono coinvolti in una deriva xenofoba e lepenista che è all'origine delle confuse iniziative assunte di fronte alla crisi albanese;

che il ministro Andreatta 20 anni fa invocava la corda del boia per strangolare il tenore di vita degli operai (intervista al quotidiano «la Repubblica»);

che un siffatto personaggio una volta occupata la poltrona di Ministro della difesa diventa oggettivamente pericoloso per sè e per gli altri;

che l'Italia ha speso 250 miliardi in aiuti all'Albania;

che in Albania c'erano due soldati per ogni 100 abitanti;

che l'esercito albanese poteva contare su 900 carri armati, 110 blindati e 2.000 cannoni;

che questo esercito si è liquefatto di fronte a poche centinaia di armati che in alcune città del sud avevano acceso focolai di rivolta;

che le aziende italiane in Albania hanno investito 330 miliardi e pagano gli operai 200 dollari al mese contro i 2.500 dollari del costo di un operaio italiano;

che l'improvvida e affannata gestione della crisi indotta dalla vicenda albanese ha isolato l'Italia e leso l'immagine del paese dopo la collisione nel canale d'Otranto che è costata la vita a 89 profughi,

si chiede di sapere se i Ministri della difesa e degli affari esteri intendano cambiare radicalmente politica di fronte agli ultimi sviluppi della crisi albanese.

(2-00271)

RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 1996 prevede la possibilità per i medici di optare per la sola attività privata intramuraria;

che la stessa legge dispone che gli ospedali organizzino le strutture nuove per lo svolgimento delle attività private *intra moenia*,

l'interrogante chiede di sapere:

quanti siano, sino ad oggi, i medici che abbiano optato per la sola attività privata intramuraria;

quanti siano gli ospedali che abbiano organizzato le strutture murarie per lo svolgimento delle attività private *intra moenia*;

quante aziende ospedaliere abbiano dato luogo alla formazione di commissioni atte a definire i parametri di *confort* alberghiero per l'accoglimento nelle strutture pubbliche di clienti paganti.

(2-00272)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato che l'opinione pubblica della città di Bologna è toccata dal ripetersi di preoccupanti minacce nei riguardi di parenti delle vittime della «Uno Bianca» che nella fattispecie sono telefonate minacciose e macabre sagome disegnate davanti ad alcune case,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per assicurare almeno una civile tranquillità a persone già tanto pesantemente toccate.

(2-00273)

Interrogazioni

VALENTINO, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che risulta agli interroganti che l'allontanamento repentino ed ingiustificato del dottor Belpietro dalla direzione de «Il Tempo» sia riconducibile ad ingerenze della Banca di Roma nei confronti dell'editore: in particolare l'editore sarebbe stato posto di fronte all'alternativa o di licenziare Belpietro ovvero di ripianare immediatamente uno scoperto di svariati miliardi afferente un credito vantato dalla Banca nei confronti dell'editore stesso;

che risulta, altresì, che tale sconcertante richiesta sia conseguenza di precisi interventi di alte cariche istituzionali profondamente turbate dalla linea politica del giornale e che l'editore, in ragione della sua intrinseca debolezza – conseguente alla sua complessa posizione giudiziaria nonchè alla problematica situazione economica del giornale – abbia dovuto subire,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per verificare la sussistenza della situazione suesposta che così pesantemente incide sulla libertà di stampa, atteso che la traumatica giubilazione di un direttore indipendente ed intellettualmente onesto potrebbe essere inquietante segnale circa la necessità di sostituirlo con soggetto più duttile, che non garantisca le esigenze di un'ampia fascia di lettori che, sinora, hanno visto ne «Il Tempo» un interprete puntuale della loro visione della vita.

(3-00896)

SALVI, NIEDDU. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi undici mesi nell'ambito del comune di Orune (Nuoro) si sono verificati con sistematica cadenza numerosi atti di violenza;

che in occasione di tali episodi, con utilizzo di esplosivi ed armi da fuoco di vario genere, sono stati esplosi migliaia di colpi all'indirizzo di beni ed edifici pubblici e privati;

che in particolare, in momenti diversi, è stata gravemente e reiteratamente danneggiata la casa comunale oggetto, insieme alle case dell'Istituto autonomo case popolari, anche di un attentato dinamitardo, nonchè le abitazioni del sindaco e del vicesindaco, di due vigili urbani ed inoltre la locale sezione del Partito democratico della sinistra;

che da ultimo nella notte tra il 1° e il 2 aprile è avvenuta l'ennesima scorribanda armata all'interno del centro abitato; a farne le spese ancora una volta sono la casa comunale, la biblioteca, la locale sezione del Partito democratico della sinistra, tutte vicine tra loro e tutte colpite da decine e decine di colpi d'arma da fuoco; poi gli autori, indisturbati, si spostano in altra parte del paese a colpire il centro sociale e l'ex asilo infantile. Si ritiene che siano stati esplosi centinaia di colpi, mentre per circa un'ora il paese è stato impunemente in mano alla violenza armata, spavaldamente ripropostasi nel centro abitato a danno della pubblica sicurezza;

che gli ultimi avvenimenti evidenziano l'insostenibilità della situazione determinatasi sul piano della pubblica sicurezza per la cittadinanza, per l'istituzione comunale ed in definitiva per la stessa agibilità democratica;

che la minacciosa aggressione agli amministratori e alla casa comunale chiama in causa la clamorosa impotenza di chi è preposto a garantire il presidio del territorio e la salvaguardia delle istituzioni democratiche e di chi le rappresenta, ma soprattutto preoccupa il senso di impunità che può ingenerare negli autori di tali azioni l'iniziativa per ulteriori più gravi atti criminosi;

che, nonostante tutto ciò appaia da tempo evidente, non risulta siano state assunte le necessarie determinazioni da parte degli organi preposti a garantire la convivenza civile e l'ordine pubblico, nonchè la tutela dei beni e delle persone più esposte ed indifese alla cieca azione di manipoli minoritari di violenti;

che in particolare è acclarata come insufficiente la dotazione organica delle forze dell'ordine dislocate *in loco*,

si chiede di sapere:

quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda assumere per rispondere alla forza intimidatoria delle azioni criminali e alla aggressione proditoria di pochi violenti;

se non si ritenga necessario dispiegare il massimo, urgente, impegno per non lasciare da sola ed inerme una intera comunità e chi legittimamente e democraticamente la rappresenta.

(3-00897)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il decreto-legge 1 aprile 1995, n. 95, recante «Interventi urgenti in materia di trasporti», convertito in legge n. 204 del 1995, prevedeva all'articolo 3 che, al fine di consentire il risanamento e un proficuo processo di privatizzazione delle società del gruppo Finmare, venissero autorizzati gli interventi del Ministro del tesoro diretti a ricapitalizzare le imprese del gruppo Finmare operanti nel settore dei trasporti marittimi su linee merci internazionali. Il suddetto articolo prevedeva altresì che detti interventi fossero subordinati alla presentazione al Parlamento, entro il 30 aprile 1995, di un piano di riordino delle società del gruppo Finmare per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti per materia prima dell'approvazione da parte dei Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, e, da ultimo, che il piano, da sottoporre alla deliberazione del CIPE, venisse approvato entro il 31 maggio 1995;

che il suddetto piano di riordino delle società del gruppo Finmare è stato inviato già dal gennaio 1996 al CIPE ma il parere, ad oggi, non risulta essere stato ancora dato;

che la legge finanziaria del 1996 prevede all'articolo 2, comma 192, che siano abrogate «le disposizioni legislative che fanno obbligo all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza in società esercenti servizi di trasporto aereo ed al medesimo istituto ed alla Società finanziaria marittima (Finmare Spa) di detenere direttamente o indirettamente partecipazioni di maggioranza in società esercenti servizi marittimi nazionali ed internazionali e relative società che svolgono servizi di supporto». Inoltre si prevede che, prima della cessione di una quota azionaria tale da comportare la perdita della maggioranza del capitale sociale delle predette società, il Governo trasmetta il relativo piano industriale al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

che il testo della legge Bassanini approvata dal Parlamento l'11 febbraio 1997, all'articolo 4, comma 4, delega alle regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale; attribuisce alle regioni il compito di definire, d'intesa con gli enti locali, il livello dei servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, servizi i cui costi sono a carico dei bilanci regionali, prevedendo che i costi dei servizi ulteriori rispetto a quelli minimi siano a carico degli enti locali che ne programmino l'esercizio;

considerato che da alcuni organi di stampa si è appreso che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha parlato di un nuovo piano Finmare che però non risulta agli atti,

si chiede di conoscere:

quale sia il nuovo piano Finmare di cui ha parlato il Ministro;

in caso affermativo, se il piano attualmente all'esame del CIPE verrà sostituito dal nuovo;

se corrisponda al vero che alcuni dipartimenti o sezioni della Tirrenia siano stati spostati da Napoli a Genova ed in caso positivo quale sia il motivo di tale trasferimento ed altresì se questo rappresenti o meno la prima mossa di un progetto – da parte della Finmare e della Tirrenia – che miri a trasferire a Genova altri settori o addirittura la sede della società;

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per mettere in condizioni il Parlamento di conoscere tempestivamente le decisioni che riguardano il riordino di un gruppo così importante nel settore dei trasporti marittimi italiani come quello della Finmare.

(3-00898)

VEDOVATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dal 1° aprile 1997 è stato sospeso il collegamento aereo effettuato dalla compagnia aerea Meridiana tra gli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino;

che tale situazione determina gravi inconvenienti per i numerosi utenti provenienti da un rilevante bacino territoriale costituito dalle province di Novara, del Verbano Cusio Ossola, di Varese e di Como, i quali debbono ora servirsi dello scalo aeroportuale di Linate con ulteriori aggravii dei tempi di percorrenza, incremento dei flussi di traffico sul già intasato sistema delle tangenziali milanesi e appesantimento delle condizioni di agibilità di Linate,

si chiede di conoscere se non si ritenga di avviare una iniziativa per ripristinare il collegamento tra gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa.

(3-00899)

SMURAGLIA, PILONI, MACONI, BERNASCONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Becromal è un'azienda che produce componenti per l'industria dell'elettronica, con stabilimenti produttivi negli Stati Uniti, in Norvegia ed in Italia, nel comune di Rozzano (Milano);

che l'alto assorbimento energetico imposto dalla produzione di componentistica elettronica ha fatto dello stabilimento Becromal di Rozzano il primo consumatore di energia elettrica della provincia di Milano;

che la Becromal di Rozzano, per sostenere un costo dell'energia elettrica che in Italia è considerevolmente più alto di quello dei paesi in cui l'azienda ha altri insediamenti produttivi, ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dell'industria, nel 1991, l'equiparazione ai produttori di «cloro, soda ed alluminio», sotto il profilo del trattamento tariffario per il consumo di energia elettrica;

che, a causa di una incongruenza formale contenuta nella delibera CIP di recepimento del decreto ministeriale che aveva autorizzato l'equiparazione tariffaria, il TAR ha sospeso il decreto stesso, annullando ogni agevolazione per la Becromal;

che la revoca delle agevolazioni tariffarie ha fortemente compromesso l'equilibrio finanziario dell'impianto Becromal di Rozzano, al punto da indurre l'azienda a considerare – sempre più concretamente – l'eventualità di trasferire all'estero la produzione, se non saranno adottate in brevissimo tempo le misure di intervento che l'amministrazione aziendale e il consiglio di fabbrica da tempo invocano, presso tutte le autorità competenti, e che sono largamente condivise e sostenute anche dal comune di Rozzano;

che il Ministro dell'industria, in data 19 settembre 1996, non ha accolto l'istanza di riduzione del prezzo dell'energia elettrica presentata dall'azienda, rinviando ogni eventuale rettifica alla futura revisione generale dei trattamenti tariffari, di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481, nonchè ogni eventuale intervento alla definizione di una nuova normativa sugli incentivi alle imprese;

che, a seguito della constatata mancanza di chiare e sicure prospettive per lo sviluppo produttivo dell'azienda in Italia, la Becromal ha recentemente annunciato di aver fissato al 30 aprile 1997 la data ultima per decidere il trasferimento all'estero degli impianti di Rozzano; il rischio è dunque, attualmente, molto concreto, nella prospettiva della interruzione della produzione e della dispersione di circa trecento unità di lavoratori; le conseguenze sarebbero dunque molto gravi, non solo agli effetti della occupazione nella zona, ma anche perchè il paese perderebbe un'attività produttiva di alta qualificazione e specializzazione, fortemente competitiva a livello mondiale per il fatto di aver sviluppato un *know how* esclusivo, che fa della società in questione la fornitrice primaria dei più grossi gruppi elettronici mondiali (Daewo, Siemens, Philips, Samsuig);

che è altresì da rilevare che l'azienda dispone anche di due capannoni nuovi, che potrebbero costituire lo strumento per incrementare ulteriormente l'attività produttiva, consentendo così un'espansione degli attuali livelli occupazionali ed un'ulteriore qualificazione degli addetti,

si chiede di conoscere, con l'assoluta urgenza che la grave situazione prospettata richiede:

se si concordi sulla esigenza di porre in atto ogni iniziativa, con l'urgenza che il caso richiede, per evitare l'apertura di un nuovo fronte di emergenza occupazionale, in una realtà territoriale già duramente colpita da una profonda destrutturazione produttiva e in una situazione congiunturale che vede tutte le parti del paese fortemente impegnate nella direzione di un effettivo rilancio produttivo ed occupazionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire per salvaguardare una qualificata presenza industriale italiana in un settore produttivo – quale quello della componentistica elettronica – fortemente influenzato da produttori di paesi extraeuropei;

quali misure si ritenga di adottare per consentire ad imprese di forte qualificazione, come quella sopra richiamata, di conservare la competitività che si sono conquistate a livello mondiale e di mantenere, ed eventualmente potenziare, i livelli occupazionali già acquisiti, nonchè le professionalità di cui tali aziende dispongono e che assolutamente non devono andare disperse.

(3-00900)

TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – (Già 4-05053)
(3-00901)

TAPPARO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 4-04328)
(3-00902)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nella giornata del 2 aprile 1997 sull'autostrada A1 Roma-Napoli, in direzione Roma, tra lo svincolo di Ceprano e quello di Frosinone, sono stati eseguiti dei lavori di manutenzione ordinaria del manto stradale in più tratti;

che detti lavori hanno causato fino a circa 8-10 chilometri di coda per ore con notevole disagio per gli automobilisti senza nessuna indicazione, nè segnalazione preventiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di intervenire in futuro per evitare che i lavori di manutenzione ordinaria vengano effettuati in giorni ed in orari di intenso traffico, come quelli destinati ai grandi esodi quale quello pasquale;

se tale incongruente atteggiamento abbia causato anche l'incendio di un'auto, ed in tale caso quali provvedimenti i Ministri interessati intendano adottare.

(3-00903)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERNASCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, all'articolo 1, nel definire le norme per l'esercizio della libera professione intramuraria, indica come soggetto di opzione «il personale dipendente del servizio sanitario nazionale», ivi comprese le figure non mediche;

che, per contro, il decreto ministeriale del 28 febbraio 1997 specifica i criteri di attività libero-professionale e l'incompatibilità per il solo personale della dirigenza sanitaria;

che altre figure sanitarie non mediche, dipendenti dal servizio sanitario nazionale, hanno titolo di studio ed abilitazione per svolgere attività libero professionale *intra moenia* ed anche ad esse andrebbe garantito, nei limiti della organizzazione delle singole attività di reparto e di servizio, di svolgere attività libero professionali tenendo conto delle scelte del/dei pazienti;

che in particolare le ostetriche/ci hanno mansione con forte grado di autonomia e svolgono una prestazione sanitaria caratterizzata da un rapporto fortemente personalizzato con la donna gravida;

che con le attuali norme è impedito alle partorienti che vengono assistite in regime di libera professione *intra moenia* di scegliere, oltre al medico ginecologo, la ostetrica di fiducia;

che nei fatti sono i singoli ginecologi che formano la propria *equipe* di assistenza al parto, che non necessariamente coincide con la scelta della partoriente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno integrare le norme della libera professione intramuraria affinché anche sul personale sanitario non medico possano ricadere le scelte personali del/dei pazienti;

se, nelle more di una ridefinizione normativa, non si ritenga di dare indicazioni alle amministrazioni ospedaliere affinché, nella formazione delle *equipe* che seguono le partorienti, si tenga conto della preferenza espressa dalla donna riguardo la presenza della ostetrica di fiducia.

(4-05108)

FASSONE, MIGONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che secondo quanto accertato in provvedimenti dell'autorità giudiziaria (sentenza 29 marzo 1996 del tribunale di Torino e 1° ottobre 1996 della Corte d'appello di Torino) il notaio Remo Bassetti, a partire dal febbraio del 1994, si rese promotore di varie serate culturali che si svolgevano presso il suo studio in Torino, al di fuori dell'orario di lavoro, al fine dichiarato di «riconquistare i professionisti al sociale», contrastando il diffuso «agnosticismo culturale», e mirando al recupero di un'idea di cultura e di solidarietà. Gli inviti a tali serate venivano spediti utilizzando buste sulle quali era specificata la qualifica professionale dell'organizzatore;

che a distanza di tempo (25 febbraio 1995) il consiglio notarile di Torino, ai cui membri gli inviti erano stati sempre spediti, indirizzava al dottor Bassetti una lettera nella quale lo invitava ad evitare di spendere la propria qualifica professionale nella anzidetta attività di organizzazione delle serate;

che ad una ferma risposta del notaio Bassetti il consiglio notarile faceva seguire altra nota (in data 20 aprile 1995) nella quale ravvisava «una valenza promozionale in certe modalità applicative della sua iniziativa» ed aggiungeva che egli «fin dall'ingresso nel distretto, non aveva mancato di mettersi in evidenza, anche segnalandosi a banche ed agenzie immobiliari»;

che il notaio Bassetti contestava l'accusa di concorrenza sleale, e proponeva querela nei confronti dei componenti del consiglio; in merito a tale querela il giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Torino disponeva l'archiviazione (8 gennaio 1996);

che il consiglio notarile promuoveva procedimento disciplinare nei confronti del notaio Bassetti; l'incolpazione concerneva, peraltro, non già i «comportamenti promozionali» asseritamente sconvenienti, ma le reazioni irraguardose avute dal notaio avverso le note del consiglio

notarile; tale procedimento si concludeva con la citata sentenza del 29 marzo 1996 del tribunale di Torino, la quale assolveva il notaio dagli addebiti a lui mossi;

che in esito a tale pronuncia il direttore generale della divisione generale degli affari civili e libere professioni di codesto Ministero, con nota in data 6 giugno 1996 si rivolgeva al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino nei seguenti termini: «In relazione all'appello interposto dal pubblico ministero avverso la sentenza del 29 marzo 1996, pronunciata contro il notaio in oggetto specificato, si prega volere far fissare celermente la trattazione, attesa la gravità dei fatti e il breve termine di prescrizione (*rectius* di decadenza) di 4 anni e di cui all'articolo 146/1 e 2 l. not.»;

che il giudizio di appello, celebrato in effetti con eccezionale sollecitudine, si concludeva con la ricordata sentenza 1° ottobre 1996, che respingeva l'appello del pubblico ministero, e confermava la decisione assolutoria;

che in data 16 dicembre 1996 la direzione generale anzidetta indirizzava al procuratore della Repubblica di Torino, e per conoscenza al consiglio notarile di Torino, una nota del seguente tenore: «Ai sensi dell'articolo 127 legge notarile, si prega voler accertare se il notaio Remo Bassetti, nel recente periodo (dal gennaio 1996) abbia o meno posto in essere comportamenti di cui alla motivazione della sentenza n. 2 del 1996, ad avviso dello scrivente non conformi al disposto di cui agli articoli 147 legge notarile e 14 del r.d.l. 1666/37. Si vorrà riferire in merito, assumendo, ricorrendone i presupposti, le iniziative di legge»;

considerato:

che l'articolo 127 della legge 16 febbraio 1913 n. 189 (legge notarile) stabilisce che «Il Ministro di grazia e giustizia esercita la vigilanza sopra tutti i notari, i consigli e gli archivi notarili, e può ordinare le ispezioni che crede opportune; la stessa vigilanza spetta ai procuratori generali presso le Corti d'appello ed ai procuratori della Repubblica, nei limiti delle rispettive giurisdizioni»;

che l'articolo 249 del regolamento precisa i contenuti dell'«alta vigilanza» e delle «visite ed ispezioni», prevedendo che i titolari delle dette potestà «possono anche prendere o promuovere quelle determinazioni che credano più convenienti ed efficaci per il buon andamento dei detti consigli, archivi o uffici»;

che è quindi evidente – come affermato dai commentatori della legge notarile – che il potere di vigilanza è finalizzato «al miglior funzionamento del servizio notarile», e che l'ispezione ordinaria ha «un contenuto prettamente formale», attinente «sia alla disciplina formale degli atti, sia al loro contenuto sostanziale», esulando invece i profili deontologici, che restano affidati alla tutela dei consigli;

che l'articolo 147 della legge notarile, a sua volta, stabilisce che «il notaio che in qualunque modo comprometta con la sua condotta nella vita pubblica o privata la sua dignità e reputazione e il decoro e prestigio della classe notarile, o con riduzioni degli onorari e diritti accessori faccia ai colleghi illecita concorrenza, è

punito con la censura o con la sospensione fino ad un anno, e nei casi più gravi con la destituzione»;

che nel caso in esame la «vigilanza» esercitata dal competente ufficio del Ministero si è dapprima espressa nel sollecitare una tempestiva fissazione del giudizio di appello «attesa la gravità dei fatti» (ritenuti invece del tutto leciti dal tribunale) e atteso «il breve termine di decadenza» (che vale per tutti gli illeciti); e poi si è manifestata nel richiedere se il notaio Bassetti abbia «posto in essere comportamenti di cui alla sentenza n. 2/96», ritenendoli «non conformi al disposto degli articoli 147 della legge notarile e 14 del r.d.l. 1666/37»;

che al riguardo si deve osservare che la sentenza richiamata non si è occupata di comportamenti attinenti all'articolo 147 della legge notarile ma di atteggiamenti polemici nei confronti del consiglio; che i comportamenti di cui all'articolo 147 esulano dal potere-dovere di vigilanza e di intervento; e che la nota sembra del tutto indifferente al fatto che «i comportamenti di cui alla sentenza n. 2/96» sono stati ritenuti legittimi da due autorità giudiziarie;

che l'intera vicenda rivela pertanto un'attenzione che si ha motivo di definire eccezionale verso condotte legittime, consistenti nell'organizzare serate culturali. La nuova richiesta di informative, dopo un giudizio favorevole, autorizza ad ipotizzare l'apertura di nuovi procedimenti disciplinari teoricamente senza fine, cui non può porre rimedio neppure l'assoluzione decretata in sede giudiziaria. Il tutto lascia intravedere uno zelo quanto meno discutibile, atteso l'oggetto al quale è applicato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le iniziative e le sollecitazioni del suo competente ufficio, nel caso in questione, costituiscano un uso improprio della potestà attribuitagli dalla legge, e quali provvedimenti intenda adottare onde non mantenere ulteriormente sotto accusa iniziative culturali che non giustificano interventi censori o sanzionatori.

(4-05109)

MARINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di San Cosmo Albanese, in provincia di Cosenza, si svolgeranno le elezioni amministrative il prossimo 27 aprile 1997;

che sono in competizione due liste, una capeggiata dal sindaco uscente e l'altra dal signor Damiano Bua, denominata «Unità, trasparenza e progresso»;

che, nonostante San Cosmo sia un comune tranquillo, si sono succeduti negli ultimi giorni episodi di chiara matrice delinquenziale con probabili finalità politiche;

che al candidato sindaco, signor Damiano Bua, nella notte tra il 26 e 27 marzo 1997 sono state tagliate venticinque piante di agrumi in un suo podere sito nella parte bassa del territorio comunale con intenti intimidatori;

che prima di tale episodio delittuoso il signor Damiano Bua non aveva ricevuto alcun avvertimento mafioso o richiesta di denaro a scopo estorsivo per cui il danneggiamento delle piante potrebbe essere collegato alla decisione presa dallo stesso Bua di partecipare alle elezioni amministrative;

che contemporaneamente alcuni candidati della lista «Unità, trasparenza e progresso» hanno ricevuto telefonate di minacce per cui non è azzardato immaginare che un gruppo di malaffare, non ancora individuato, non voglia che la lista di cui sopra possa vincere le elezioni e per impedirlo abbia messo in atto azioni delittuose di intimidazione e di danneggiamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di sollecitare tutte le indagini necessarie per accertare la dinamica e i responsabili dei fatti delittuosi di cui sopra;

cosa intenda fare per impedire il ripetersi dei fatti sopra denunciati e in particolare per garantire l'incolumità personale dei cittadini minacciati;

quali iniziative intenda adottare per assicurare lo svolgimento regolare delle elezioni a San Cosmo Albanese.

(4-05110)

BORTOLOTTO, SQUARCIALUPI, PERUZZOTTI, SARTO, CARELLA, MORO, DEL TURCO, DE LUCA Athos, BARBIERI, COLLA, PIERONI, CÒ, PAGANO, MACERATINI, CORTIANA, BESO-STRI, PAROLA, LAURICELLA, RUSSO SPENA, SCIVOLETTO, DE CAROLIS, MARINO, POLIDORO, AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in data 10 marzo 1997, a Brenzone, località Castello, in provincia di Verona, un cucciolo di daino, sceso da poche settimane sulle sponde del lago di Garda ed adottato dagli abitanti, in modo particolare dai bambini, che lo nutrivano, è stato abbattuto nel prato antistante la chiesa parrocchiale adibito a maneggio di cavalli;

che l'uccisione è avvenuta in pieno centro abitato tra le grida dei bambini in lacrime e gli inutili tentativi dei cittadini di fermare una vera e propria «esecuzione», in quanto il povero cucciolo di daino è stato dapprima ferito poi inseguito, braccato e infine raggiunto e freddato; l'animale prima di morire è stato raggiunto da ben otto colpi di arma da fuoco, caricata a pallini, vietati per la caccia di grossi animali;

che gli autori di tale gesto sono la guardia venatoria Avi, Renzo Facchini, il presidente della riserva alpina di Brenzone, Luigi Giramondi, e il cacciatore Marco Veronesi;

che le motivazioni addotte dagli uccisori sono state il carattere non autoctono dell'animale e la sua potenziale pericolosità rispetto alla circolazione automobilistica;

che, al contrario, secondo gli abitanti della zona la presenza del piccolo animale non solo non costituiva affatto alcun pericolo

per le persone e i bambini bensì costituiva gioia per tutti tale da diventare la mascotte del paese;

che questo insensato, ingiustificato, incosciente atto ha creato panico per gli spari e turbamento nei bambini che hanno assistito al fatto tali da scatenare l'ira e la protesta degli stessi abitanti di Porto e Castello, frazioni confinanti, che hanno manifestato e denunciato l'accaduto alla locale stazione dei carabinieri;

che sono stati presentati sei esposti alla magistratura che ha aperto un'inchiesta;

che nell'uccisione del giovane daino si configurano la violazione della legge nazionale sulla caccia (legge n. 157 del 1992), la violazione della normativa relativa al maltrattamento degli animali (articolo 727 del codice penale come modificato dalla legge n. 413 del 1993), oltre ad una sequela di violazioni al codice civile, penale, al testo unico di pubblica sicurezza e alle norme statali e amministrative davvero sconcertante;

che il contenuto della presente interrogazione formerà oggetto di un apposito esposto denuncia alla competente autorità giudiziaria per il perseguimento dei reati configurabili,

si chiede di sapere:

quali misure siano state adottate o si intenda adottare nei confronti di tutti i responsabili dell'episodio ed in particolare se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente presso le autorità competenti al fine di revocare o quantomeno sospendere sia il mandato di guardia giurata che la licenza di caccia e di porto d'armi;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la gravità degli atti commessi dai responsabili dell'episodio non evidenzia una situazione di incompatibilità con la funzione di guardia forestale, guardia venatoria e guardia giurata nonchè di cacciatore.

(4-05111)

LOMBARDI SATTRIANI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, prevede che ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo parziale, con prestazione lavorativa non superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno, non si applicano le disposizioni in materia di incompatibilità di cui all'articolo 58, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè le disposizioni di legge e di regolamento che vietano ai pubblici dipendenti l'iscrizione in albi professionali;

che la normativa contenuta nella legge n. 662 del 1996 è stata oggetto di interpretazione con una circolare del dipartimento della funzione pubblica n. 3/97 del 19 febbraio 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio 1997, che non lascia adito

ad alcun dubbio di sorta circa la possibilità per i pubblici dipendenti, che optino per il *part-time*, di iscriversi in tutti gli albi professionali; che l'articolo 1, comma 56, della legge n. 662 del 1996 è finalizzato a garantire un cospicuo risparmio nella spesa per le retribuzioni del personale pubblico, qualora quest'ultimo, collocato a *part-time*, intenda esercitare un'attività di lavoro autonomo, mediante iscrizione in albi professionali,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale gli ordini forensi siano intenzionati a respingere le domande di iscrizione ai propri albi professionali dei pubblici dipendenti che, a tale fine, optino per il *part-time*, ai sensi della normativa citata;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno nell'ambito della propria sfera di competenza, al fine di superare comportamenti corporativi, meramente strumentali, ostativi all'applicazione di una legge statale che implica risparmi di spesa preventivamente quantificati nella legge finanziaria per l'anno 1997.

(4-05112)

MANARA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, sul quotidiano «Corriere del Ticino» del 24 marzo 1997, è apparsa la notizia di una denuncia sindacale alla procura della Repubblica nei confronti del capo circoscrizione dogana di Como, dottor Pietro Impelluso, e del direttore di dogana di Ponte-Chiasso, dottor Antonio Di Fede;

che la denuncia è derivata dal fatto che tali alti dirigenti doganali non avrebbero rispettato l'obbligo di timbrare il cartellino orario, obbligo al quale avrebbero dovuto sottostare come tutti gli impiegati pubblici negli uffici dotati delle apparecchiature di rilevamento e controllo della presenza;

che, avendo i dirigenti in oggetto fruito di retribuzioni da lavoro straordinario, non è noto quali controlli siano stati effettuati in mancanza delle timbrature,

l'interrogante chiede di sapere:

quanto ci sia di vero in relazione al comportamento dei sopraccitati dirigenti doganali;

quali provvedimenti, in caso venisse confermata la fondatezza della denuncia sindacale, il Ministro in indirizzo intenda assumere in proposito.

(4-05113)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il 10 e l'11 novembre 1996 si sono svolte su tutto il territorio nazionale le votazioni per il rinnovo degli organi collegiali di durata triennale;

che il provveditore agli studi di Messina, con proprio provvedimento del 30 luglio 1996, ha indetto le elezioni del consiglio scolastico provinciale;

che il provveditore, pur essendo tenuto – a norma degli articoli 20 e 31 dell'ordinanza ministeriale n. 217/91 che regola dette elezioni – a comunicare alla commissione elettorale provinciale (CEP) entro il cinquantesimo giorno (21 settembre 1996) antecedente le votazioni, relativamente alla componente «personale direttivo», i nominativi degli elettori e le sedi dei seggi elettorali ai fini della formazione degli elenchi degli elettori, che deve avvenire entro il quarantesimo giorno (10 ottobre 1996) antecedente le votazioni, ha – invece – comunicato i nominativi di cui sopra solo il 25 novembre 1996, ossia 15 giorni dopo le votazioni, impedendo di fatto alla CEP il regolare espletamento degli adempimenti di propria competenza;

che, solo a seguito di ripetute modifiche sollecitate da scuole e da interessati, è stato possibile riportare nella legalità la composizione dei seggi elettorali per la componente «personale direttivo», che era stata disposta con tale superficialità da comprendere anche candidati alle elezioni stesse;

che è stato necessario costituire ripetute volte – su segnalazione di scuole e di interessati – i seggi elettorali che, come erano stati formati dall'USP, non avrebbero garantito la segretezza del voto;

che, a fronte delle gravissime inadempienze dell'ufficio organi collegiali, che vanno dalle omissioni sopra denunciate alla mancata fornitura alla CEP anche del materiale indispensabile per le operazioni di spoglio di tutte le votazioni, il provveditore, con propria disposizione, paradossalmente, avrebbe incentivato l'ufficio predetto «per l'impegno e l'elevata professionalità» corrispondo al personale il fondo per la qualità della prestazione individuale;

che al seggio costituito nel distretto 29 di Messina, per le componenti «presidi di scuola media» e «presidi di scuola superiore» su ordine scritto del responsabile dell'ufficio organi collegiali, è stato ammesso oltre che personale non avente diritto a voto in quel seggio anche personale non avente diritto a voto in senso assoluto, alterando in tal modo il risultato elettorale,

si chiede di sapere:

quali iniziative, in un'ottica di imprescindibile moralizzazione, si ritenga urgente e doveroso adottare allo scopo di accertare l'effettivo e reale svolgimento dei fatti sopra evidenziati e, ove venissero individuate responsabilità, quali provvedimenti si ritenga opportuno assumere;

quali ulteriori iniziative si intenda porre in essere allo scopo di ispezionare la complessiva gestione degli organi collegiali a livello provinciale ridotti, negli ultimi anni, ad organi di ratifica di decisioni che mortificano e vanificano la democrazia scolastica (per esempio: scioglimento di consigli di istituto [liceo scientifico di Patti] senza l'acquisizione del parere obbligatorio del consiglio scolastico provinciale, libera ed alterata compilazione di verbali, ripartizione ed assegnazione di fondi senza acquisire il prescritto parere sulle proposte, eccetera).

(4-05114)

COLLINO, AZZOLLINI, TURINI, RAGNO, BOSELLO, CAMBER, PALOMBO, RECCIA, BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la legge n. 104 del 1992, legge-quadro sull'handicap, all'articolo 9, comma 1, prevede che il servizio di aiuto personale ai cittadini in temporanea o permanente grave limitazione dell'autonomia personale comprende anche il servizio di interpretariato per i cittadini non udenti;

che la legge n. 104 del 1992, all'articolo 13, prevede che l'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizza (...) anche attraverso (comma 1, lettera *b*) la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonchè di ogni forma di ausilio tecnico, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio (...) e (comma 1, lettera *d*) l'attribuzione, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

che in molti casi le università sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonchè di ogni altra forma di ausilio tecnico così come indicato dalla legge;

che in molti casi gli studenti sordi vengono scoraggiati dal frequentare l'università da mille difficoltà che vengono poste sin dal primo momento del loro ingresso;

che dopo cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'handicap si verificano ancora casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perchè quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine a questa gravissima situazione presente in molti atenei ed in modo specifico in quelli di Pisa e di Lecce, dove sono state riscontrate numerose difficoltà da parte di alcuni studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli, ricordando, con questo, che il diritto allo studio è un diritto di tutti, sordomuti compresi.

(4-05115)

LAURO, NOVI. – *Al Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il consorzio Ascosa e successivamente Treascosa hanno subappaltato la costruzione della stazione ferroviaria di Giugliano a due gruppi di piccole imprese facenti capo all'impresa Montella e all'impresa Sipra Sud srl, con un 50 per cento a testa e per un totale di 24 miliardi di lavori;

che durante i lavori di esecuzione della stazione di Giugliano e di altri lotti quali la stazione di Aversa e di tratti di galleria nel 1993 il commissariato del Governo, per alcune inchieste giudiziarie e per i passaggi di competenza del commissario di Governo al CIPE e poi all'Alifana, ha sospeso i pagamenti, mettendo gli esecutori in serie difficoltà finanziarie per la mancanza di liquidità creata per cui i lavori furono di fatto sospesi;

che il consorzio Ascosa fece ricorso all'arbitrato nei confronti del CIPE chiedendo tra l'altro il pagamento dei lavori eseguiti, gli interessi per il ritardato pagamento, la revisione dei prezzi, i danni per l'andamento anomalo dei lavori ed un'altra serie di richieste;

che l'Ascosa ha incassato ad ottobre del 1996 le somme e avrebbe dovuto ribaltare gli incassi ai suoi creditori effettivi, esecutori dei lavori, trattenendo il ribasso pattuito del 20 per cento,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra risponde a verità ed in tal caso:

se è possibile che il Consorzio possa avere incassato e non aver liquidato gli effettivi esecutori delle opere;

se il CIPE era a conoscenza del subappalto e se ha ricevuto le relative quietanze;

se non ci sia il rischio di far fallire le piccole imprese esecutrici;

se in caso di eventuali sentenze ci possano essere delle ripercussioni con il sequestro o il pignoramento delle opere realizzate e regolarmente pagate.

(4-05116)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere se siano stati previsti interventi per soccorrere i privati danneggiati dall'alluvione del luglio 1996 in Piemonte e se il signor Cocconi abbia titolo a ricevere indennizzi e contributi come riferito nel quotidiano «La Stampa» del 29 marzo 1997, nella pagina del «Verbano-Cusio-Ossola» nell'articolo qui di seguito trascritto:

L'appello del titolare del «Panorama» di Oltrefiume,
situato sulle alture di Baveno
Il campeggio della disperazione
Una roulotte: solo quella del proprietario
Nessun aiuto a nove mesi dal terribile nubifragio
Un paesaggio di desolazione dove c'erano più di 200 ospiti
italiani e stranieri

«Le ferite del nubifragio che lo scorso mese di luglio ha sconvolto alcune zone del Verbano sono ancora aperte. Per rendersene conto basta salire a Oltrefiume, nella parte alta di Baveno, dove ci sono i resti di quello che era il Campeggio Panorama. Nulla ancora si è potuto fare per la sua ricostruzione: «Non ho avuto una lira – dice il titolare Arturo Cocconi –. Solo il comune è venuto incontro alle prime necessità, poi più nulla nonostante tante promesse».

Davanti agli occhi la vista spazia sul sottostante golfo Borromeo e sulle isole, alle spalle incombe la montagna con una vallata attraversata da un viadotto dell'autostrada sotto il quale scende il torrente Selva-spessa. È proprio quello che ora si presenta come un piccolo rigagnolo che a luglio si trasformò in una spaventosa massa d'urto d'acqua e di detriti, uscì dagli argini, travolse il campeggio e le sue strutture.

Lo stesso proprietario venne trascinato a valle con la sua *roulotte* e si salvò a stento. La visione attuale è desolante: sassi e terra ovunque, qua e là pezzi di materiale d'ogni genere sparsi attorno ai ruderi dell'edificio centrale e della piscina sono ciò che resta del ridente *camping* che nella stagione estiva accoglieva oltre 200 persone. Nella parte alta una piccola *roulotte* malferma di pochi metri quadrati: è qui che dallo scorso anno è costretto a vivere Cocconi, in condizioni di estrema precarietà e nella attesa, finora vana, che qualcuno si ricordi di lui.

Originario di Mantova, egli gestiva il campeggio da parecchi anni: "Avevo clienti che giungevano da ogni parte del mondo - ricorda - e tutti restavano affascinati dalla bellezza del luogo.

Si parla tanto di turismo, ma se si vuole che la gente venga da noi non si possono lasciar perdere simili strutture ricettive. Invece sono messo nella condizione di non poter fare più nulla". Intanto la situazione si aggrava, poichè dopo il disastro dello scorso anno è ormai pressochè certo che anche la stagione turistica che si sta aprendo andrà persa.

"Eppure - aggiunge Cocconi - qui sono saliti rappresentanti del comune, che mi è sempre vicino, del Magistrato del Po, della Regione, e tutti hanno potuto rendersi conto dell'accaduto. Tante parole, ma le cose vanno per le lunghe senza alcun risultato concreto. Io sono disposto a rimbocarmi le maniche e a fare la mia parte per cominciare la ricostruzione, ma qualche contributo è indispensabile di fronte alla gravità del danno subito". E Cocconi spera che il suo messaggio non resti nel vuoto».

(4-05117)

FIORILLO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'interrogante ha constatato personalmente, soprattutto nel periodo pasquale, le disastrose condizioni igieniche del reparto di Medicina I dell'ospedale civile Umberto I di Mestre, USL n. 12, nello specifico della sezione riservata alle donne; allo stesso risulta che le gravi insufficienze rilevate siano altrettanto riscontrabili nella sezione uomini;

che nel reparto donne esistono tre gabinetti di cui uno dotato di doccia; nell'antigabinetto compare alla destra un sacco giallo dove vengono gettati pannolini e stracci maleodoranti; il sacco è costantemente aperto ed emana fetori insopportabili; al fianco, sul lato sinistro, si trovano i lavandini su cui le pazienti dovrebbero lavarsi; lavandini e pavimenti sono visibilmente sporchi o al massimo superficialmente ripuliti;

che, data la presenza di uno scalino, sulla porta dei gabinetti compare uno scivolo in legno che dovrebbe favorire l'accesso ai pazienti in carrozzella; scivolo di legno perennemente bagnato che, anzichè agevolare, compromette la deambulazione delle pazienti, in molti casi

donne anziane; a causa di quel rudimentale accessorio e dello stato in cui trovasi, diverse donne sono già scivolate;

che all'interno dei gabinetti la scrivente ha personalmente constatato la presenza di pozze di urina sui pavimenti che spesso stanziano per ore; schizzi di feci sulle pareti e sulle piastrelle hanno continuato a fare bella mostra di sé per diversi giorni;

che la conduttura dell'acqua della doccia presenta incrinature, tappate alla meno peggio con fasce di cerotto; all'apertura del rubinetto della doccia l'acqua schizza ovunque; sulla pavimentazione della doccia compare una grata di legno avente funzione di «appoggiapiedi»; la grata è rotta e dal legno spuntano le viti arrugginite;

che la pulizia lascia a desiderare anche nel corridoio e nelle camerate; all'interno delle camere e al di sotto dei letti l'interrogante ha visto polvere, pezzi di cotone, sporcizia ed oggetti abbandonati;

che pessime risultano anche le condizioni dei pazienti ricoverati: infatti il reparto annovera 45 ammalati tra uomini e donne, la pianta organica prevede 19 addetti, ma di fatto vi lavorano in 13 costretti a turni massacranti;

che non esiste una stanza ricreativa dove i pazienti possano stare, guardare la televisione o ricevere i parenti;

che in quel reparto non si può morire dignitosamente; ammalati agonizzanti vengono lasciati morire all'interno delle camerate, tra l'imbarazzo dei visitatori, il dolore di parenti, l'angoscia di altri pazienti; una donna deceduta è rimasta nel proprio letto per oltre due ore nella camerata con altre donne; in un altro caso di morte in tarda serata, la deceduta è rimasta nella camerata per una notte intera,

constatate le precarie condizioni igieniche e di vita del reparto, l'interrogante chiede di sapere:

se la cooperativa incaricata delle pulizie rispetti il capitolato di appalto;

se detta cooperativa sia stata richiamata ed avvisata della cattiva gestione delle pulizie;

se siano già state espresse valutazioni negative e se l'amministrazione incaricata abbia di conseguenza intrapreso le azioni dovute;

se vengano rispettati i rapporti tra numero di pazienti ricoverati e personale addetto al settore (infermieri ed ausiliari);

se, come da organico, sia altresì rispettato il rapporto tra infermieri ed ausiliari;

se si intenda attuare interventi immediati per ovviare ad una situazione critica che avvilisce la constatata professionalità del personale medico, infermieristico ed ausiliario, umilia i pazienti, incrina l'appellativo «civile», dovuto ad ogni ospedale che si rispetti.

(4-05118)

CARCARINO, SALVATO, MARINO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la «Ala» spa con sede nel comune di Pollena Trocchia (Napoli), azienda specializzata nella produzione di lucchetti e serrature che

attualmente si avvale di un organico di 32 unità lavorative, in data 13 febbraio 1997 ha dato corso alla procedura di mobilità di nove lavoratori, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

che le ragioni che hanno determinato tali scelte «... sono da individuarsi sia nella grave crisi di mercato che ha determinato la perdita definitiva di commesse sul mercato nazionale» che dalla perdita di competitività dei prodotti dell'azienda con quelli importati dai paesi dell'estremo oriente;

che la «Ala» è un'azienda che nel settore vanta una storia prestigiosa che attraversa gli ultimi 50 anni, con un ciclo produttivo quasi del tutto automatizzato che, nella fase immediatamente precedente all'attuale crisi di mercato, contava su un organico di 50 addetti ed un *export* pari al 25 per cento del fatturato, coprendo sia i paesi del Mediterraneo che il continente americano;

che il giorno 25 febbraio 1997 presso l'Unione industriali di Napoli si è svolto un incontro tra le parti nel corso del quale la direzione della società «Ala» ha confermato la necessità di dar corso alla procedura di riduzione del personale e messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori, mentre le organizzazioni sindacali (FIOM, CGIL, FIM CISL, UILM UIL, UGL) pur opponendosi fermamente ai licenziamenti hanno dichiarato ampia disponibilità «... per ricercare tutte le soluzioni ed eventualmente le misure per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale ed evitare i licenziamenti succitati...»;

che in un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pollena Trocchia, del 27 febbraio 1997 «... il rappresentante della ditta «Ala» si è dichiarato disponibile a ricercare soluzioni alternative al licenziamento ed allo scopo si è formato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti sindacali e dell'azienda...»; allo stato non risulta che il gruppo di lavoro stesso abbia elaborato ipotesi di soluzione della vertenza in atto;

che, nel corso di un ulteriore incontro svoltosi presso l'Unione degli industriali di Napoli il 10 marzo 1997, la direzione della società «Ala» ha confermato ancora una volta la necessità di dare corso alla richiamata procedura di riduzione del personale e messa in mobilità nei confronti di nove lavoratori;

che i lavoratori dell'azienda sono riuniti in assemblea permanente, dal 21 marzo 1997, e che il sindaco del comune di Pollena Trocchia, dottor Andrea Ammendola, ha richiesto un urgente incontro al prefetto di Napoli «...al fine di definire la vertenza in atto»;

che lo scorso 25 marzo, presso la direzione provinciale del lavoro, si è svolto un nuovo incontro tra le parti che, valutate le difficoltà di pervenire ad una intesa, hanno convenuto sull'opportunità di aggiornare l'incontro a martedì 8 aprile 1997 (giorno in cui scadono i tempi previsti dalle attuali procedure per la ricerca di una intesa), anche alla luce della convocazione del prefetto prevista per il 4 aprile 1997,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare per favorire ogni possibile intesa tra azienda ed organizzazioni sindacali che scongiuri le procedure di riduzione del personale e messa in mobilità di nove

lavoratori, anche facendo ricorso ad un eventuale contratto di solidarietà;

se non si ritenga necessario attivare ogni utile intervento perchè sia prodotto un nuovo progetto industriale, finalizzato al rilancio di una azienda che ha le potenzialità per affrontare le nuove sfide del mercato e per garantire sia gli attuali 32 lavoratori che nuove occasioni di lavoro.

(4-05119)

MEDURI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che nei giorni scorsi a Reggio Calabria, davanti alla corte d'assise, durante la celebrazione di un processo, si è presentato spontaneamente un cittadino coraggioso, non pentito solo perchè nulla aveva di cui pentirsi, che ha denunciato con grande coraggio le vessazioni e le richieste di «pizzo» subite per lunghissimi periodi da una potente cosca della locale 'ndrangheta;

che il signor Giuseppe Verbaro, tale è il nome del cittadino coraggioso che esercita il mestiere di panificatore, ha anche dichiarato, sempre davanti ai giudici della corte d'assise, di aver denunciato, a suo tempo, la costruzione di un fabbricato sorgente, a quanto pare, su zona destinata a verde pubblico, ad opera sempre della cosca e di essere stato costretto a ritirare la denuncia;

che il signor Giuseppe Verbaro ha anche detto davanti ai giudici, e la cosa è stata ampiamente riportata con rilievo dalla stampa locale e nazionale, che il sindaco del tempo (anno 1991) ma anche quello recentemente dimessosi, il professor Italo Falcomatà, fecero orecchie da mercanti alle sue denunce ripetute e per quel che riguarda Falcomatà oltre alle denunce scritte, allo stesso, Verbaro, militante di sinistra, si sarebbe rivolto anche pubblicamente in assemblee tenute a Mosorrofa, in sede di partito, senza avere alcuna risposta, nè registrato alcun intervento;

che tutto ciò è di gravità inaudita anche perchè, com'è noto, il sindaco del capoluogo fa parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, quindi, venuto a conoscenza di cose così gravi, deve procedere alla denuncia, pena la commissione di gravi reati omissivi;

che il professor Falcomatà, ex sindaco che avrebbe inutilmente ricevuto le accurate denunce del coraggioso cittadino Giuseppe Verbaro, viene ricandidato a sindaco della città dal cartello delle sinistre solitamente molto ciarliere sui problemi afferenti la criminalità organizzata ma, nei fatti, come dimostrerebbe la vicenda Verbaro, poco operative e non coerenti con le «grida» di cui sono troppo spesso autrici,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei fatti prima descritti e se abbia sentito il bisogno di intervenire per sapere se i magistrati requirenti di Reggio, che come tutti i cittadini hanno appreso dai giornali i fatti denunciati dal Verbaro, abbiano aperto un'inchiesta e soprattutto se abbiano iscritto sul registro degli

indagati il professor Falcomatà il quale, a quanto sembra, avrebbe omesso di denunciare i fatti appresi da Giuseppe Verbaro;

se il Ministro dell'interno abbia aperto un'inchiesta amministrativa volta a stabilire in che misura sia vero quanto denunciato dal Verbaro in ordine al comportamento dell'ex sindaco di Reggio Calabria Falcomatà, oggi ricandidato, considerato anche che il prefetto Rapisarda, con grande sensibilità e tempismo, ha adottato un particolare servizio di sicurezza a protezione del cittadino denunciante, che con il suo gesto ha squarciato, con un taglio netto, la vecchia pratica dell'omertà, spesso causata dalla paura.

L'interrogante ritiene urgentissimo e doveroso l'intervento dei Ministri in indirizzo poichè, se fossero vere le denunce del Verbaro (e tutto fa pensare che lo siano), dovrebbe essere subito ritirata la candidatura del professor Falcomatà a sindaco della città.

(4-05120)

DI ORIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio 1997 è stata pubblicata, a cura dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, la circolare esplicativa n. 9 del 14 febbraio 1997 sulla contribuzione figurativa e copertura assicurativa di periodi non coperti da assicurazioni;

che tale circolare, emanata dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo del 16 settembre 1996, n. 564 sulla contribuzione figurativa e copertura assicurativa di periodi non coperti da assicurazione, risulta essere non sufficientemente attenta nei confronti di gravi stati di invalidità nella parte esplicativa del comma 5 dell'articolo 1 della normativa in esame;

che tale comma 5, prevedendo che tutti i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati, per periodi di assenza dal lavoro per malattia oltre il limite del dodicesimo mese, siano sottoposti, ai fini pensionistici, al 50 per cento, di riduzione della pensione, fatta eccezione per i soli malati terminali;

che qualunque persona si trovi in grave stato di invalidità, ad esempio per incidenti sul lavoro o al di fuori del posto di lavoro, e nel caso in cui sia portatrice di protesi, sia dipendente pubblico o privato, si veda spesso costretta ad assentarsi dal lavoro per periodi di tempo che facilmente superano il limite dei dodici mesi;

si chiede si sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale situazione, considerando anche quante altre situazioni, non menzionate, potrebbero subire gli effetti di tale norma.

(4-05121)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che un gruppo di genitori e parenti dei bambini di Borriana (Biella) ha espresso in una lettera aperta alle autorità locali e ai

mass-media la propria preoccupazione per il preannuncio di chiusura della scuola elementare «P.G. Frassati», unico istituto del paese;

che la scuola «Frassati» ha rappresentato per anni e costituisce ancor oggi l'unico centro di aggregazione per bambini in una piccola realtà nella quale non esistono strutture ricreative o sportive;

che una sua chiusura avrebbe quindi negative conseguenze non solo in termini di apprendimento ed educazione, ma anche di «qualità della vita»;

che secondo notizie di stampa il comune di Ponderano (Biella) ha chiesto alla regione un finanziamento di un miliardo per costruire una nuova scuola che dovrà accogliere anche i bambini di Borriana,

l'interrogante chiede di conoscere come, date queste premesse, codesto Ministero intenda garantire non solo il «diritto allo studio» ma anche la qualità della vita dei bambini di Borriana nel proprio ambiente naturale e quale risparmio ne deriverebbe allo Stato dal momento che il numero degli insegnanti resterà pressochè invariato.

(4-05122)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la circolare ministeriale n. 47 del 23 gennaio 1997 detta criteri per la razionalizzazione della rete scolastica;

che il provveditore agli studi di Vercelli propone di applicarla con riduzioni di scuole elementari e medie localizzate unicamente nel circondario e non nell'area urbana;

che tale interpretazione penalizza eccessivamente il territorio a vantaggio della città;

che in data 24 marzo 1997 il presidente del consiglio del circolo di Asigliano e un certo numero di genitori di alunni hanno contestato tale ipotesi ed hanno inviato una lettera aperta al consiglio scolastico provinciale vercellese e al Ministro, proponendo che la riorganizzazione della città preceda e non segua quella del territorio;

che sarebbe possibile seguire i criteri dettati dalla circolare tenendo conto delle indicazioni formulate dal distretto scolastico 45 di Vercelli e del parere del presidente del consiglio scolastico provinciale, sui quali i genitori concordano;

che esiste comunque disponibilità ad accettare «tagli» scolastici purchè chiari, trasparenti, equi e non gravanti solo sul territorio,

l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni non sia possibile interpretare la circolare ministeriale nel senso di riorganizzare prima il sistema scolastico della città di Vercelli e successivamente il territorio circostante, procedendo quindi a parità di efficacia ad una più equa razionalizzazione della rete scolastica.

(4-05123)

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che gli italiani hanno cominciato questo mese a pagare le rate della tassa per l'Europa; i profughi albanesi sono sbarcati a migliaia nel

nostro paese e continueranno a sbarcare, con gravi ripercussioni sulla nostra economia e sul mondo del lavoro;

che lo Stato italiano non riesce a far fronte a questa situazione di emergenza e la classe politica, anche all'interno della stessa maggioranza, si sta spaccando; il danno è enorme, gli aiuti inesistenti,

l'interrogante chiede di sapere:

dove sia l'Europa in questo momento;

se il problema dell'Albania sia solo un problema italiano;

se gli altri Stati-membri della futura Unione europea abbiano stanziato contributi in danaro o se abbiano deciso altre forme di intervento; il problema dell'Albania è un problema di tutto l'Europa; come al solito i rappresentanti del nostro Governo, malati di complesso di inferiorità, si sono sottomessi alla volontà degli altri governi europei.

Si chiede inoltre di sapere:

i motivi di questo comportamento di sudditanza;

in che maniera il nostro Governo intenda affrontare nell'immediato la grave emergenza-profughi;

quali costi avranno per il nostro paese, e quindi per i contribuenti, l'assistenza e l'ospitalità che lo Stato italiano sta offrendo alle migliaia di persone sbarcate sulle nostre coste;

infine quale ripercussioni si avranno nel mondo del lavoro che è già fortemente in debito con la manodopera italiana, soprattutto giovanile.

(4-05124)

CAMPUS, MULAS. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che più volte e da più parti politiche, sia regionali che nazionali, è stata indicata la necessità dell'istituzione di una zona franca su tutto il territorio della Sardegna, come peraltro previsto in un progetto di legge presentato dai richiedenti, in contrapposizione alla scelta di pochi e limitati punti franchi, la cui istituzione creerebbe gravissimi squilibri economici e sociali nel resto dell'isola,

gli interroganti chiedono di sapere se corrisponda a verità l'intenzione del Governo di creare un unico punto franco in Sardegna, coincidente con il cosiddetto Porto Canale di Cagliari, il che di fatto distruggerebbe la già fragile economia nel Nord dell'isola, che ormai da anni è gravato dalla più alta incidenza di disoccupazione, con punte di oltre il 35 per cento, creando inoltre notevoli tensioni sociali su un territorio che già troppe volte ha visto ripercuotersi negativamente su di sé gli effetti di un costante squilibrio di impegni e risorse a tutto favore solo di Cagliari e del suo *hinterland*, per precise ma inique scelte anche di vari governi regionali.

(4-05125)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della difesa, della sanità, di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che da tempo risulta che nell'ambito del Ministero della difesa l'effettivo potere decisionale è stato delegato a persona conosciuta come il «professore Zaragoza»;

che pratiche, pareri, iniziative maturate attraverso le scale gerarchiche e funzionali degli uffici ministeriali e degli Stati maggiori risultano fermate, modificate o facilitate a discrezione del citato «professore Zaragoza», le cui iniziative s'avvantaggerebbero di corsie preferenziali per l'approvazione del Ministro e del Consiglio dei ministri nonchè per l'accesso all'esame parlamentare;

che di recente al «professore Zaragoza» è attribuito uno schema di disegno di legge relativo al riordino della sanità militare, ove, fra l'altro, è prevista sia l'integrazione totale dei tre servizi sanitari delle Forze armate con nuove valutazioni degli ufficiali comprendenti anche la retrocessione di grado, sia la liquidazione dell'Istituto chimico farmaceutico militare; detto schema di disegno di legge risulta essere stato ispirato dal progetto di riordino della sanità militare spagnola, attuato nel paese iberico con risultati disastrosi,

si chiede di conoscere:

quali siano le esatte mansioni nell'ambito del Ministero della difesa di persona conosciuta come il «professore Zaragoza», una volta accertato che effettivamente esista;

da quando abbia avuto inizio il rapporto di quest'ultimo (se effettivamente esistente) con il Ministero stesso e quali siano le condizioni di detto rapporto (remunerazione annua totale lorda, comprese indennità varie e rimborsi spese; disponibilità di ufficio, di segreteria, di auto di servizio con autista e di scorta; numero, destinazione, costo e motivazioni dei viaggi di servizio compiuti dall'inizio del rapporto; curriculum professionale con particolare riguardo per i titoli che ne giustificano il rapporto di consulenza con il Ministero della difesa; specifiche mansioni; documentazione relativa agli adempimenti fiscali e previdenziali di legge);

se il Ministro della difesa sia in grado di escludere in modo tassativo che il nominato «professore Zaragoza» (se effettivamente in vita) abbia svolto e svolga funzioni eccedenti quelle legalmente ammissibili per un rapporto di consulenza;

se il Ministro della difesa sia in grado di escludere in modo tassativo che il nominato «professore Zaragoza» (se effettivamente esistente) sia o sia stato in rapporti di lavoro con la Finmeccanica (e/o aziende a quest'ultima associata) e con la nota Nomisma e che abbia ottenuto l'attuale rapporto di lavoro con il Ministero della difesa su pressioni di dirigenti della Finmeccanica (e/o aziende associate) o di Nomisma;

se il Ministro della difesa sia informato del fatto che l'Istituto chimico farmaceutico militare (dal «professore Zaragoza» destinato ad essere liquidato) sia l'unica entità atta a produrre in Italia farmaci della gamma dei cosiddetti «orfani», non d'interesse dell'industria farmaceutica privata, ma rientranti nelle elementari necessità della sanità militare che di recente, per soddisfare impellenti esigenze, è stata costretta ad approvvigionarsi di detti farmaci in Svizzera a prezzo altissimo, maggiorato dei diritti doganali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare un'indagine sulle vicende ministeriali connesse con il nominato «professore Zaragoza» (se effettivamente in vita), ascoltando con priorità i Capi di Stato

maggiore, il segretario generale del Ministero della difesa (e il direttore nazionale degli armamenti) ed i direttori generali interessati per competenza;

se il Ministro della difesa ritenga di escogitare un *iter* atto a portare ad attuazione lo schema del «professore Zaragoza» (se effettivamente esistente) per il riordino della sanità militare, evitando l'esame da parte del Parlamento e senza tenere conto adeguatamente dei pareri dei più alti ufficiali dei servizi sanitari militari, del Ministero della sanità, del Ministero della funzione pubblica, dei Capi di Stato maggiore e del segretario generale del Ministero della difesa (e direttore nazionale degli armamenti);

se il Ministro della difesa, una volta accertata l'esistenza in vita e la presenza nell'ambito del Ministero della difesa del personaggio in questione, non ritenga opportuno di rescindere con immediatezza il rapporto di consulenza fra il «professore Zaragoza» ed il Ministero della difesa, cestinando schemi di disegno di legge o di altri provvedimenti da questi eventualmente prodotti.

(4-05126)

PEDRIZZI, RECCIA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle inaccettabili condizioni di igiene e di sicurezza in cui sono abbandonate le carrozze dei treni che viaggiano nel Mezzogiorno d'Italia, in balia di veri e propri teppisti che, nella quasi totale assenza della polizia ferroviaria, compiono indisturbati i loro atti di vandalismo;

considerato, inoltre:

che solo raramente si vede il personale ferroviario addetto al controllo dei biglietti, con la conseguenza che i posti sono tutti occupati da persone senza biglietto e – neanche a dirlo – quelli che viaggiano in prima classe a malapena hanno un biglietto di seconda;

che, in particolare, nel treno n. 2423 che ha viaggiato lunedì 31 marzo 1997 da Roma – con partenza alle ore 18,15 ed arrivo a Napoli previsto per le ore 20,21 (peraltro giunto a destinazione con oltre un'ora di ritardo che non risulterebbe nemmeno allo stesso Ente Ferrovie) – si sono verificati episodi di assoluta inciviltà: dagli episodi di lavandini dei servizi spaccati e sradicati ad altrettanti atti violenti sull'impianto dei freni di emergenza perpetrati mentre la polizia ferroviaria, nonostante fosse stata chiamata più volte, risultava del tutto assente, se non nella stazione di Napoli—Gianturco ove il convoglio si è dovuto arrestare a lungo per i danni provocati dai vandali di cui sopra;

che altrettanto è accaduto martedì 1° aprile sul treno n. 732 partito da Palermo alle ore 10,30, per il quale, con circa 600-700 passeggeri, erano state predisposte soltanto 4 carrozze e, pertanto, si è dovuto affrontare un viaggio in condizioni di totale disagio, anche qui con numerose persone che viaggiavano prive di biglietto e con altre che, possedendo solo quello di seconda classe, occupavano, invece, tutti i vagoni di prima classe e ciò senza alcun controllo da parte delle Ferrovie e neppure da parte della Polfer, nonostante

si fossero verificati anche incidenti tra extracomunitari e cittadini anglosassoni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali immediati ed incisivi provvedimenti il Governo intenda adottare per provvedere ad assicurare sia la presenza dei controllori che – specie in considerazione del costante stato di *deficit* denunciato nei bilanci dell'Ente Ferrovie – verifichino la giusta corresponsione del prezzo del biglietto di viaggio e, di conseguenza, la legittima occupazione del posto, sia la dovuta presenza della polizia ferroviaria che impedisca il verificarsi di atti di teppismo che, oltre ai danni che evidentemente provocano, generano un'atmosfera di tensione e di pericolo generale.

(4-05127)

FERRANTE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge n. 30 del 1997, di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996, innalza a 20 milioni il volume di affari previsto per l'applicazione dell'articolo 34, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 in tema di esenzione da qualsiasi adempimento contabile;

che il decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50 – recante disposizioni tributarie urgenti – estende ai produttori agricoli di cui all'articolo 34, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 il regime contabile previsto, in modo generalizzato, per i contribuenti minimi di cui al comma 171 e seguenti dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996;

considerato,

che tali ulteriori adempimenti contabili avranno l'effetto di inibire l'attività agricola che, per volume di affari conseguito, è esercitata prevalentemente da soggetti ultrasettantenni con evidenti riflessi negativi riguardo alla cura e alla conservazione del suolo agricolo;

che ogni regime contabile costituisce il presupposto e, al tempo stesso, l'effetto dei criteri adottati per la determinazione delle imposte che, nel caso in esame, risultano sostanzialmente differenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga che il coordinamento disposto con l'articolo 2, primo comma, del decreto-legge in esame si muova in senso contrario a quello di una semplificazione del quadro normativo vigente;

valuti l'opportunità di adottare ogni utile iniziativa tesa a mantenere l'esenzione, nei casi di cui all'articolo 34, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 come modificato dalla legge n. 30 del 1997, da ogni obbligo di versamento e dichiarazione dell'imposta, di fatturazione e registrazione delle operazioni in oggetto.

(4-05128)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 1996 all'articolo 2, comma 20, sancisce che il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto, regola ed istituisce un fondo per integrare le spese di spedizione postale dell'editoria;

che tale fondo ha una dotazione di 300 miliardi di lire per il 1997;

che il suddetto decreto doveva essere emanato entro e non oltre il 31 marzo 1997;

che dal 1° aprile l'Ente poste minaccia di non applicare alcuna forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono dei benefici ex legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 20, lettera *a*), *b*) e *c*), nel caso in cui il citato decreto non venga emanato, anche a causa della scadenza del termine del 1° aprile 1997 stabilito con la legge 28 febbraio 1997, n. 30;

che la mancata emanazione del predetto provvedimento legislativo causerebbe ulteriori gravi danni al settore dell'editoria, già gravemente in crisi, anche per il caotico disservizio della distribuzione postale,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni non si sia provveduto ad applicare la legge per l'attuazione delle nuove tariffe di abbonamento postale e per l'istituzione e la regolamentazione del fondo per l'editoria;

quali eventuali misure provvisorie si ritenga opportuno adottare, affinché sia evitata una probabile crisi, e conseguente caos, del servizio postale in questione.

(4-05129)

BOSI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso il tribunale di Pistoia la giustizia civile si trova in una condizione di paralisi pressochè totale;

che le cause civili, circa 3.000, subiscono rinvii di anni ed in molti casi sono oggetto di provvedimenti di congelamento totale;

che la lentezza che riguarda la gran parte delle cause civili provoca gravi danni, anche di natura economica, ai cittadini in attesa di sentenze;

che numerosi cittadini hanno presentato una petizione, divulgata per mezzo degli organi locali di stampa, con la quale denunciano il loro disagio provocato dalla situazione in cui versa il tribunale di Pistoia,

chiede di sapere quali iniziative si ritenga opportuno adottare per risolvere la crisi sopra esposta.

(4-05130)

BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che con la continua avanzata dell'Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire (AFDL) e del loro *leader*, Laurent Kabila, in oltre un terzo dello Zaire l'attenzione internazionale si è ormai spostata sui futuri assetti politici di quel paese e sui negoziati che dovranno condurre alla pacificazione;

che, in questo quadro, la tragedia dei profughi ruandesi ancora nello Zaire orientale sembra ormai essere passata in secondo piano, visto che la comunità internazionale – almeno apparentemente – non considera una priorità la morte imminente per fame, stenti e malattie di almeno 100.000 persone, o il destino ancora ignoto di almeno altri 200.000 rifugiati ruandesi e in parte burundesi nello Zaire orientale;

che le 100.000 persone di cui si hanno notizie certe si trovano in territorio controllato da Kabila, a pochi chilometri a sud di Kisangani, importante centro dello Zaire orientale, conquistato dalla AFDL il 13 marzo scorso;

che le condizioni di vita di questi profughi sono state definite dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) catastrofiche: la maggior parte di essi è malata; infatti, molti, dopo una fuga di oltre 1500 chilometri per cinque mesi, non sono più in grado di camminare, avendo i piedi gonfi ed incancreniti; tra di loro non vi sono più bambini al di sotto dei cinque anni, essendo tutti deceduti; oltre cento persone al giorno muoiono di fame, stenti e malattie;

che l'AFDL impedisce ai profughi l'accesso a Kisangani e per alcuni giorni ha impedito l'accesso ai profughi da parte delle agenzie umanitarie; sembra ora aver ceduto finalmente alle richieste dell'ACNUR, affinché i rifugiati vengano concentrati in località non troppo lontane da Kisangani, al fine di facilitare l'aiuto umanitario;

che i centomila profughi ubicati vicino a Kisangani non ce la fanno più a fuggire ed hanno fatto sapere all'ACNUR, tramite i loro rappresentanti, di voler ritornare in Ruanda;

che l'ACNUR sta organizzando il rimpatrio di queste persone, rimpatrio che sarà un'operazione complessa, in quanto richiederà l'uso di aerei per i casi più gravi e di camion per i casi meno gravi, mentre il grosso dei profughi dovrà percorrere i 650 chilometri che separano Kisangani dal confine con il Ruanda a piedi, con l'assistenza delle agenzie umanitarie;

che la situazione è già catastrofica e l'aiuto umanitario arriverà comunque troppo tardi per salvare migliaia di persone;

che l'ACNUR ha già chiesto alla comunità aiuto logistico e finanziario per soccorrere i rifugiati ruandesi nello Zaire orientale;

che l'Italia si è già distinta per la prontezza della nostra cooperazione in occasione dell'attuale crisi,

si chiede di sapere:

se non si reputi opportuno avviare immediatamente contatti con l'ACNUR per concordare l'assistenza italiana nella gigantesca operazione di rimpatrio che sta per cominciare;

se non si reputi opportuno, in particolare, offrire all'ACNUR l'uso dei C130 dell'Aeronautica militare italiana che potrebbero recare fino a Kisangani aiuti di emergenza ed essere poi utilizzati come mezzo di trasporto per i casi più gravi;

se non si reputi opportuno partecipare ai negoziati con il *leader* dell'AFDL Laurent Kabila affinché vengano rese note la posizione e le preoccupazioni italiane, specie per quanto riguarda il problema umanitario dei rifugiati, offrendo allo stesso tempo l'assistenza della cooperazione italiana nei territori sotto controllo dell'AFDL.

(4-05131)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che il comune di Martano (Lecce), preoccupato per i gravi effetti negativi ai fini della

normale prosecuzione degli interventi di edilizia residenziale pubblica già programmati nella provincia, dovuti ai vincoli di spesa derivanti dall'applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 669, del 31 dicembre 1996, che non consentono di portare a termine i programmi costruttivi di edilizia residenziale in corso di realizzazione, finanziati dalla Regione Puglia ed attuati dallo IACP di Lecce, al fine di soddisfare parzialmente il fabbisogno abitativo della comunità, ha approvato un ordine del giorno che invoca interventi derogatori;

ritenuto che l'introduzione dei vincoli di spesa sopracitati, contenendo i prelevamenti entro il limite del 90 per cento dell'importo complessivamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996, costituisce certamente un ostacolo ai fini di una celere realizzazione delle opere già programmate,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per una adeguata e sollecita soluzione del problema evidenziato, tenendo conto delle gravissime ripercussioni di carattere economico e sociale sul territorio salentino, già così fortemente penalizzato dalla sua marginalità geografica.

(4-05132)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, all'articolo 2, comma 1, prevede che i produttori agricoli debbano assolvere gli obblighi documentali e contabili ai sensi dell'articolo 3, comma 172, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

che tale previsione penalizza ulteriormente il settore dell'agricoltura che è gestito, per lo più, da persone semplici prive delle più elementari nozioni di contabilità aziendale;

che tale settore risulta sempre più depauperato sia rispetto al reddito prodotto, sia rispetto alle attuali e future prospettive occupazionali;

che la dimostrazione di questa situazione è verificabile anche attraverso i dati forniti dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina, dalla quale risulta che negli ultimi anni i contadini non sono più in grado di restituire il denaro previsto per ottenere il riscatto dei fondi;

che tale previsione normativa contrasta con la *ratio* dell'attuale legislazione, che cerca di essere sempre più attenta a realizzare la semplificazione amministrativa; basti pensare da ultimo all'attuazione delle disposizioni previste dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997 (cosiddetta «legge Bassanini»),

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, in sede di conversione del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, non ritenga indispensabile presentare, già in sede di prima lettura alla Camera dei deputati, un emendamento abrogativo del comma 1, dell'articolo 2, del predetto decreto che permetta di mantenere inalterato l'articolo 34, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al fine di evitare che venga ingiustamente penalizzata la benemerita categoria delle microaziende agricole con appesantimenti contabili e per impedire

che le stesse siano costrette alla consulenza da parte di pseudo centri di consulenza amministrativa contabile con grave involontaria lesione delle benemerite categorie di patronato.

(4-05133)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il sistema sanitario nazionale soggiace da anni a logiche parassitarie e clientelari che penalizzano in maniera ormai intollerabile il paziente-contribuente;

che ai casi limite di abbandono dei malati in corsia e di maltrattamenti ai degenti si affiancano normalmente ritardi nell'erogazione delle prestazioni, che vanno a compromettere ogni ipotesi di prevenzione delle malattie;

che i tempi di erogazione delle prestazioni sanitarie nelle varie realtà ospedaliere della provincia di Treviso risultano essere i seguenti:

Servizi Ambulatoriali	Montebelluna	Valdobbiadene	Castelfranco Veneto	Conegliano	Vittorio Veneto
<i>Oculistica:</i>					
Mutua	180 gg.	90 gg.	180 gg.	75 gg.	45 gg.
Privato	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>O.R.L.:</i>					
Mutua	30 gg.	30 gg.	45 gg.	23 gg.	26 gg.
Privato	8 gg. (saub)	8 gg.	15 gg. (saub)	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>O.R.T.:</i>					
Mutua	135 gg.	105 gg.	135 gg.	105 gg.	45 gg.
Privato	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>Cardiologia:</i>					
Mutua	solo strumentale	45 gg.	solo strumentale	45 gg.	11 gg.
Privato	120 gg. (saub)	—	45 gg. (saub)	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>Mammografia:</i>					
Mutua	180 gg.	70 gg.	330 gg.	30 gg.	105 gg.
Privato	7-10 gg.	7-10 gg.	8-15 gg.	—	—
<i>Ecografia:</i>					
Mutua	30 gg.	15 gg.	330 gg.	45 gg.	60 gg.
Privato	7-10 gg.	7-10 gg.	8-15 gg.	subito	—
<i>Risonanza magnetica:</i>					
Mutua	75 gg.	75 gg.	120 gg.	65 gg.	—
Privato	—	—	—	—	—

La raccolta è stata effettuata il 15 marzo 1997, per Montebelluna-Valdobbiadene-Castelfranco Veneto-Conegliano-Vittorio Veneto e il 26 marzo 1997 per Treviso-Motta di Livenza-Oderzo.

Servizi Ambulatoriali	Poliambulatori Borgo Cavalli	Ospedale	Motta di Livenza	Oderzo
<i>Oculistica:</i>				
Mutua	60 gg.	90 gg.	90 gg.	90 gg.
Privato	—	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>O.R.L.:</i>				
Mutua	30 gg.	90 gg.	20 gg.	30 gg.
Privato	—	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>O.R.T.:</i>				
Mutua	30 gg.	—	—	90 gg.
Privato	—	solo privato in settimana	—	—
<i>Cardiologia:</i>				
Mutua	30 gg.	appuntamenti mese per mese	45 gg.	60 gg.
Privato	—	1-5 gg.	1-5 gg.	1-5 gg.
<i>Mammografia:</i>				
Mutua	—	donne in menopausa 210 gg.	150 gg.	—
Privato	—	donne in ciclo 30 gg.	—	—
<i>Ecografia:</i>				
Mutua	—	90 gg.	60 gg.	60 gg.
Privato	—	—	—	—
<i>Risonanza magnetica:</i>				
Mutua	—	120 gg.	—	R.M. settoriale (solo arti) 45 gg.
Privato	—	—	—	—

che non è assolutamente accettabile che un paziente debba attendere quasi un anno per sottoporsi ad un'ecografia o ad una mammografia e che, a fronte di questa inefficienza della sanità pubblica, il contribuente si vede molto spesso costretto a ricorrere a prestazioni fornite in regime privato, all'interno della stessa struttura ospedaliera, pagando così due volte il servizio;

che la causa di questi inaccettabili ritardi è da ascrivere alla ormai cronica mancanza di personale sanitario; infatti, in sei ore e mezza, orario di lavoro di un medico in ospedale, il tempo da dedicare alle visite ambulatoriali, dopo aver sottratto quello passato in reparto, risulta assai modesto; quindi la soluzione più semplice è sembrata quella di fornire prestazioni private in ospedale, fuori dall'orario di lavoro;

che di circa 100.000 lire, che costituisce il costo medio di una prestazione privata in ospedale, solo il 18 per cento va al medico, mentre tutto il resto va al fisco e alla struttura ospedaliera;

che la mancata attuazione della prevenzione, per coloro che non possono permettersela, comporta oltre al danno fisico e morale per i pazienti, anche un aumento dei costi di gestione del Servizio sanitario nazionale;

che in alcune zone del paese, che beneficiano di un ampio grado di autonomia, come il Trentino Alto Adige, sono state adottate soluzioni che eliminano ogni forma di disservizio per i cittadini che ricorrono alla struttura pubblica in regime di convenzione e al contempo incentivano i medici a lavorare di più in ospedale;

che, poichè secondo le vigenti leggi «tutti i poteri di gestione, nonchè la rappresentanza dell'unità sanitaria locale sono riservati al direttore generale» (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, comma 6), resta inteso che il direttore generale di ogni USL debba farsi carico e provvedere all'eliminazione dei vari disguidi e delle liste d'attesa, dedicandosi anche a qualcos'altro che non sia la gestione, troppo spesso clientelare, delle risorse e delle persone,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative, anche disciplinari, si intenda attivare per porre fine a questa incresciosa ed intollerabile situazione;

se il Governo, aderendo anche alle numerose proposte avanzate in sede parlamentare, non intenda estendere a tutto il territorio nazionale, almeno provvisoriamente, in vista dell'auspicata riforma del Servizio sanitario nazionale, soluzioni già sperimentate con successo in alcune regioni autonome, grazie alle quali si sono potuti eliminare i lunghissimi tempi di attesa per le prestazioni sanitarie ambulatoriali, migliorando il servizio fornito ai cittadini.

(4-05134)

TOMASSINI. – Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che in Lombardia, nell'area di Busto Arsizio le «Industrie generali» che lavorano il cvm e che dunque sono considerate ad alto rischio, sostengono che la prefettura di Varese nel 1994 ha predisposto un piano di evacuazione in caso di emergenze che riguarda la sola zona di Saronno ed esclude incredibilmente il rione di Madonna Regina e dunque l'area di Busto Arsizio;

che non esiste stranamente un «piano di emergenza» che tenga conto di eventuali rischi legati al pericolosissimo trasporto del cvm in autocisterne, le quali viaggiano su gomma all'interno delle menzionate piccole comunità e che trovano come punto di smistamento la stazione ferroviaria di Gallarate sita in pieno centro residenziale;

che negli ultimi anni i cittadini dei comuni vicini all'insediamento chimico hanno segnalato allarmanti casi di decessi di animali da cortile, distruzione di piante e colture e, nell'estate del 1996, una sorta di «nube tossica» che da alcune testimonianze si presentava come una sorta di «pioggia di polvere bianca»: fenomeni questi dei quali la stessa stampa locale si è occupata numerosissime volte con *reportage* ed interviste;

che le «Industrie generali» sostengono di avere sempre svolto un ruolo informativo e di reale ed obiettivo controllo sulla salute dei lavo-

ratori all'interno della fabbrica; però nessuna indagine epidemiologica risulta essere stata fatta dagli enti pubblici preposti rispetto agli abitanti dei comuni limitrofi alle «Industrie generali»;

che i responsabili dell'Unità sanitaria locale hanno affermato, sulla base degli accertamenti e delle analisi effettuate, di non aver riscontrato rischi diretti sugli abitanti ed apparentemente nessuna correlazione tra i fenomeni summenzionati e le emissioni in atmosfera delle «Industrie generali», ben al di sotto dei parametri previsti dalla vigente legislazione;

che per analogie del ciclo produttivo, l'insediamento in questione è comunque assimilabile sul versante delle problematiche ambientali e sanitarie con alcune aziende del polo chimico di Porto Marghera, i cui disastri ambientali e sanitari degli anni '80 sono ben noti a tutti,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare il reale grado di pericolosità del trasporto del cvm in autocisterna lungo tutto il tragitto sul territorio nazionale, al fine di predisporre le necessarie attività di prevenzione;

se non ritengano assolutamente prioritaria la realizzazione della variante alla strada statale n. 341, al fine di evitare che le autocisterne transitino in quartieri residenziali ad alta densità abitativa;

se non ritengano di intervenire per valutare i reali rischi e, se questi dovessero emergere eventualmente a carico delle «Industrie generali», quali atti intendano compiere per assicurare la difesa della salute senza ricadute negative in termini occupazionali, ovvero se non intendano predisporre ipotesi operative di delocalizzazione in base a quanto previsto, per esempio, dalla legge n. 488 del 1992 e dall'accordo per il lavoro siglato lo scorso settembre tra Governo e sindacati;

se, in ragione di quanto esposto, non ritengano di dover garantire una migliore presenza di tutto quanto preposto all'emergenza (Vigili del fuoco, Protezione civile, Servizio sanitario nazionale) nelle immediate vicinanze dell'area delle «Industrie generali».

(4-05135)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli organi di informazione riportano oggi la notizia del gravissimo ed allucinante episodio di violenza accaduto circa un mese fa a Piacenza ove una ragazza di 17 anni che percorreva, poco dopo la mezzanotte di un sabato, lo Stradone Farnese, in pieno centro della città, è stata violentata;

che la gravità dell'accaduto, la dinamica dell'episodio di cieca, aberrante e gratuita violenza criminale nuovamente pone al centro dell'attenzione il tema della violenza sessuale e, più in generale, della sicurezza delle città,

si chiede di conoscere:

se sia stato riunito, e quali iniziative siano state definite, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che non può certo ignorare la gravità dell'accaduto;

se e quali disposizioni si intenda impartire per una massima e coordinata azione di prevenzione da parte delle forze dell'ordine.

(4-05136)

GRECO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a causa di un'impressionante serie di provvedimenti iniqui ed illegittimi che hanno colpito la categoria dei ferrovieri in pensione, molti di costoro sono stati costretti, specie negli ultimi anni, a dover ricorrere in modo massiccio alla magistratura del lavoro per ottenere il ripristino della legalità;

che l'Anla-Fer, che riunisce tutti i ferrovieri anziani d'Italia, ha portato a conoscenza delle recenti iniziative prese in modo concordato da molti pretori di Roma, che – adducendo a motivo l'eccessivo numero di cause loro assegnate – hanno deciso in una riunione autoconvocata di dichiarare la propria incompetenza territoriale su ricorsi regolarmente presentati già da diversi anni, mettendo in discussione in maniera unilaterale il principio sancito dall'articolo 413 del codice di procedura civile che consente di scegliere la sede giurisdizionale tra il luogo di residenza del ricorrente e la sede legale della società o l'amministrazione chiamata in causa;

che risulta evidente il gravissimo danno che deriva agli interessati non residenti a Roma che sarebbero costretti, dopo anni di vane attese, a dover improntare nuovi ricorsi presso le preture del lavoro delle loro residenze;

che l'oggettiva esigenza dei magistrati di vedere alleviati i propri carichi di lavoro non deve risolversi in un'ulteriore beffa per chi chiede da tempo immemorabile la giusta e puntuale applicazione delle leggi contro coloro che le hanno violate;

che alla predetta esigenza dei giudici si può semmai provvedere attraverso il potenziamento delle strutture e dell'organico dei magistrati che consenta di rispondere in modo più pronto ed adeguato al bisogno di giustizia dei cittadini,

si chiede pertanto di sapere quali immediati provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare l'arbitraria amministrazione della giustizia.

(4-05137)

BOSI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il museo degli Uffizi da molti anni è oggetto di numerosi lavori che pregiudicano la fruibilità dell'intero complesso museale;

che il progetto definitivo dei «Grandi Uffizi» è continuamente intralciato da ordini e contrordini provenienti dai vari sovrintendenti che si sono succeduti nel tempo;

che in numerose occasioni di grande affluenza turistica – come ad esempio durante le recenti festività pasquali – gli Uffizi hanno osservato turni di chiusura, causando gravi danni all'immagine turistica del nostro paese;

che gran parte del patrimonio artistico fiorentino risulta giacente in strutture inaccessibili al pubblico;

che l'ineguagliabile patrimonio artistico e storico del nostro paese è una delle fonti principali per lo sviluppo e la crescita economica dell'Italia intera,

si chiede di sapere:

quali iniziative si ritenga opportuno adottare per far decollare definitivamente il progetto del museo «Grandi Uffizi»;

come si intenda ovviare ai gravi disagi che incontrano i visitatori, malamente respinti dai monumenti principali, a causa degli orari di chiusura;

come, ed in quali tempi, si ritenga di affrontare il problema delle numerose opere d'arte depositate in magazzini ed indisponibili alla fruizione del grande pubblico.

(4-05138)

COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella città di Parma esistono alcuni beni immobili di proprietà della Cassa pensioni sanitari (come risulta da tabella apposta all'esterno delle costruzioni), siti in via Fleming n. 5 e n. 7, in Via Meucci n. 1 ed in Via Jenner n. 10 e n. 12;

che sembrerebbe che questi edifici siano stati dati in locazione a studenti universitari, pubblici impiegati, liberi professionisti ed alcuni sarebbero addirittura sedi di dipartimenti universitari;

che invece nessun pensionato del settore sanitario sarebbe beneficiario di questi immobili,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la normativa istitutiva del fondo Cassa pensioni sanitari (CPS) e quale sia la natura e la fonte dei suoi finanziamenti;

quali benefici il fondo in questione dovrebbe portare al personale sanitario;

quali siano le cause che vedono proprio il personale sanitario escluso dall'uso dei beni immobili suddetti.

(4-05139)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* – Premesso:

che un pur apprezzato professionista dell'informazione quale è Gad Lerner ha consentito, durante la trasmissione «Pinocchio» del 25 marzo 1997, che un partecipante, arrogante e scarsamente documentato, diffondesse a milioni di cittadini informazioni false, gravemente lesive della dignità dei medici di famiglia e, prima ancora, della verità;

che il dottor Mario Falconi, segretario generale nazionale della Fimmg, il maggior sindacato dei medici di famiglia italiani (30.000 iscritti), ha annunciato di aver dato mandato ai legali del sindacato di querelare il signor Mario Giordano per queste sue affermazioni diffamatorie;

che non è ammissibile – e milioni di italiani hanno potuto constatarlo nel corso della citata trasmissione – assistere a dibattiti dove

non sia previsto il diritto-dovere di replicare (e ciò è ancora più grave quando si è di fronte ad accuse pesanti e gratuite),

si chiede di conoscere perchè in trasmissioni della RAI, che è strumento di informazione pubblica, siano permesse simili violazioni dei più elementari principi di una corretta informazione.

(4-05140)

WILDE. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che per il mese di marzo 1998 sarebbe prevista, per alcuni mesi, la chiusura della pista dell'aeroporto di Villafranca (Verona) per il rifacimento della pista, già ora in pessime condizioni;

che la chiusura della pista, per alcuni mesi, creerebbe un forte danno all'economia dell'intero bacino turistico del lago di Garda e disagi a tutti gli utenti delle città limitrofe quali Verona, Brescia, Vicenza, Cremona, Bolzano, Mantova; sarebbe quindi opportuno trovare soluzioni alternative quali l'utilizzo dell'aeroporto di Montichiari a pochi chilometri di distanza;

che nel 1994 il ministro Fabbri dopo un incontro con il presidente del consorzio di Montichiari (Brescia), Luigi Maninetti, esprimeva un parere favorevole alla riattivazione dell'aeroporto militare di Montichiari come aeroporto commerciale, però tale parere non è mai stato ufficializzato;

che il Ministro dei trasporti del successivo Governo, Publio Fiori, non ebbe nulla da obiettare, salvo la disponibilità finanziaria necessaria a far decollare il progetto, il cui preventivo per creare una struttura aeroportuale adeguata dovrebbe essere di circa 20 miliardi, che verrebbero comunque finanziati dal suindicato consorzio;

che nel luglio 1994 lo Stato maggiore dell'Aeronautica inviava alla direzione dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti una comunicazione nella quale si annunciava l'estensione del nulla-osta permanente al traffico civile per alcuni aeroporti minori, tra i quali figurava anche quello di Montichiari; tale permesso era però subordinato al preventivo coordinamento con il comando militare di Ghedi;

che in data 7 aprile 1995 il Ministero della difesa annunciava che al riguardo non vi era alcuna possibilità di aderire all'installazione, in quanto era di preminente importanza l'accordo con l'Alleanza atlantica; pertanto non era possibile prendere in considerazione l'apertura al traffico civile del suddetto aeroporto;

che la pista dell'aeroporto di Montichiari misura 3.000 metri di lunghezza e 45 metri di larghezza, continua ad essere inutilizzata da mesi e quindi potrebbe servire per scopi civili ed anche per trasporto merci; tra l'altro, approfonditi studi di fattibilità dimostrano come l'importante area economica bresciana possa tranquillamente sostenere un aeroporto commerciale, legato in modo strategico e sinergico con Verona Villafranca, essendo noto il distretto industriale con 87.000 imprese e 33.000 miliardi di prodotti, di cui un terzo è esportato per via aerea;

che è da notare che l'Alitalia ha spostato tutto il traffico merci del Nord Italia sullo scalo di Torino Caselle, creando di

fatto problemi a tutto il bacino di utenza commerciale del Veneto e della Lombardia;

che il 29 marzo 1995 veniva presentata dallo scrivente senatore Wilde l'interrogazione parlamentare 4-03889, in data 29 novembre 1995 la 4-07106 ed il 23 maggio 1996 la 4-00160, allo stato attuale tutte prive di risposta,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi e ripristinare un piano di fattibilità, vista l'impellente necessità della chiusura dell'aeroporto civile-militare di Villafranca-Verona, considerando che il problema finanziario della riapertura dell'aeroporto di Montichiari può essere superato grazie al consorzio tra provincia di Brescia, Camera di commercio di Brescia ed i comuni di Montichiari, Brescia e la Catullo spa di Verona, società di gestione dell'aeroporto di Verona;

se i Ministri in indirizzo intendano dare risposte chiare agli assessori della regione Lombardia, Pozzi (trasporti) e Nicoli (ecologia), nonché all'assessore Galperti per la provincia di Brescia, visto che tutti hanno dichiarato la necessità di rimuovere il veto posto dal Ministero della difesa, ciò anche in relazione alla liberalizzazione degli scali prevista per quest'anno;

quali siano gli eventuali ostacoli a tale operazione.

(4-05141)

LAURO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che ancora una volta si riscontrano disservizi nelle poste nei quartieri del Vomero e di Miano a Napoli;

che gli sportelli per i servizi di bancoposta in via Alvino, in data 2 aprile 1997, erano tutti fermi mentre un comunicato all'ingresso annunciava un generico guasto alle apparecchiature;

che decine di persone, anche a ragione delle scadenze di fine mese, procrastinate al primo aprile per le festività pasquali, sono state costrette ad inutili attese;

che tale situazione è destinata a durare al minimo tre giorni, con conseguenze immaginabili, visto che non si possono effettuare nè versamenti, nè prelevamenti;

che il presidente del Comitato per il trasporto pubblico, Gennaro Capodanno, ha affermato che quanto sta accadendo negli uffici postali vomeresi è inaccettabile;

che gravi disagi stanno affrontando anche gli abitanti del quartiere di Miano, circa 30.000 cittadini, in attesa della riapertura dell'ufficio postale di zona;

che è stata indirizzata una lettera aperta sia al ministro Maccanico che al sindaco Bassolino per cercare di sollecitare la riapertura dell'ufficio, chiuso ormai da cinque anni;

che già nel 1996 tutto sembrava predisposto per attivare questo servizio e anche il sindaco volle mettere il proprio suggello all'operazione che stava giungendo a positiva conclusione, assicurando un suo particolare impegno,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare in relazione ai due casi sopra esposti, anche per richiamare il primo cittadino e l'amministrazione delle Poste al rispetto degli impegni assunti e proclamati più volte.

(4-05142)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i giornali (si veda «Il Mattino» del 3 aprile 1997) hanno dato ampio risalto alle morti verificatisi in un tunnel da poco aperto al traffico, a Pozzuoli (Napoli), in località Arco Felice;

che, in seguito ai discussi tragici incidenti, il tunnel è rimasto chiuso dall'11 febbraio 1996;

che detto tunnel rischia di rimanere *off-limits* per chissà quanto tempo ancora: doveva riaprire entro quindici giorni, poi entro un mese, poi per Pasqua, ora chissà se sarà percorribile in estate;

che si verificherà, dunque, ancora un ritardo che andrà ad aggiungersi alla già scontata lentezza del futuro appalto (la gara sarà bandita ovviamente solo dopo l'approvazione del progetto in giunta);

che si tratta di una vergogna, se si pensa che il palleggio ha già coinvolto l'intera catena di enti che hanno avuto a che fare con quel tunnel; il commissariato di Governo (che l'ha costruito dopo l'emergenza del bradisismo, all'interno del piano intermodale dei trasporti e facendolo realizzare dal Copin), la provincia di Napoli (che non si è mai voluta accollare l'onere della strada e ne ha «rimandato» l'affidamento a tempi migliori), il comune di Pozzuoli (che l'ha presa in gestione temporanea), infine il Genio civile, struttura-*escamotage* per poter accedere ai fondi regionali per le opere di urgenza;

che quest'ultima sembrava l'ultima soluzione possibile per risolvere il dilemma dei fondi per interventi che sono minimi;

che si tratta di opere valutabili intorno ai 100-150 milioni, cifre molto basse rispetto ai costi per le opere pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché si eviti che a fare le spese di questi continui rimandi siano sempre i cittadini, che devono subire la chiusura di un'arteria importante per lo scorrimento del traffico nella zona flegrea, soprattutto nei *week-end*;

se non si ritenga che la sicurezza debba venire prima di tutto;

se, essendo stato questo lo spirito che ha portato alla chiusura della galleria, non si ritenga di doversi adoperare per evitare che, come spesso accade in Italia, quello che doveva essere un blocco temporaneo si protragga per tempi inaccettabili e nel silenzio più totale di tutti, soprattutto dell'amministrazione comunale.

(4-05143)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Standa spa, nell'ambito del piano di ristrutturazione per il triennio 1997-99, ha inserito la filiale di Caltanissetta tra quelle da cedere a terzi;

che, di conseguenza, nel capoluogo di una provincia che registra il tasso di disoccupazione più alto d'Italia sono a rischio ulteriori sedici posti di lavoro;

che la filiale Standa di Caltanissetta, che ha rappresentato e rappresenta una presenza significativa ed emblematica della rete di distribuzione nel centro storico, ha subito anni fa un processo di ridimensionamento dell'organico, con la collocazione in mobilità di qualche decina di lavoratori;

che la «crisi» che ha determinato la decisione di «cancellare» l'unità nissena è da addebitare all'incapacità della gestione di innovare e diversificare l'offerta merceologica, di contenere il fenomeno dei furti ed i costi per l'affitto dei locali;

che a tutt'oggi, non essendo stati forniti nè il nominativo della eventuale azienda subentrante, nè i tempi della trattativa e le modalità della cessione, la preventivata cessione a terzi rischia di configurarsi come l'anticamera di licenziamenti non tollerabili;

che le organizzazioni sindacali hanno fortemente contestato il piano aziendale della Standa spa,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda promuovere al fine di ricercare soluzioni per evitare la chiusura della filiale Standa di Caltanissetta e la riduzione dei livelli occupazionali e per valutare l'affidabilità degli eventuali soggetti subentranti e le garanzie per i lavoratori, nella deprecabile ipotesi di cessione a terzi.

(4-05144)

DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che come già lamentato dallo scrivente con interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'interno, n. 4-04631 del 7 marzo 1997, si è verificato un increpabile disguido nella procedura di invio dei moduli per l'autocertificazione di invalidità previsti dalla legge finanziaria per il 1997;

che, in pratica, si tratta dello scambio fra i moduli destinati agli invalidi di età superiore ai settanta anni e quelli destinati ai pensionati di età inferiore ai cinquantacinque anni, che ha prodotto l'involontario effetto comico di vedere l'amministrazione che chiede ad un ottuagenario ricoverato in un ospizio se sia iscritto o meno nelle liste di collocamento;

che, in conseguenza di tale errore, si è verificata una spesa aggiuntiva di circa trecento milioni di lire per la ristampa e l'esatto invio dei moduli in questione, spesa sulla quale si è aperto un contenzioso fra Ministero dell'interno e Ministero delle poste;

che l'amministrazione dell'interno addossa al servizio di posta elettronica del Ministero delle poste (Postel) la responsabilità dell'errore, addebitando a quel dicastero la maggiorazione di spesa; dal canto suo il Ministero delle poste ha già fatto sapere che l'errore è del Viminale e che verrà presto emessa la fattura per il pagamento del servizio di posta elettronica svolto;

che, come appare dai fatti, il profilo grottesco delle vicenda si è accresciuto di un ulteriore aspetto economico che prefigura un danno erariale a carico di una delle due amministrazioni, che rende necessario un chiarimento delle responsabilità, pena la definitiva perdita, per quelle amministrazioni, di qualunque affidabilità davanti all'opinione pubblica, si chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alla questione della errata spedizione dei moduli per l'autocertificazione di invalidità e, in particolare, sulle responsabilità amministrative dei dicasteri dell'interno e delle poste.

(4-05145)

CECCATO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che l'ente locale comune, per il tramite del proprio ufficio messi, svolge attività di notificazione, compito che viene effettuato in relazione ad atti formati dall'ente, ovvero su richiesta da parte di altre amministrazioni pubbliche;

constatata l'intervenuta abrogazione ad opera della legge n. 142 del 1990, articolo 64, comma 1, lettera c), degli articoli 273 e 274 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, (Testo unico delle leggi comunali e provinciali), i quali stabilivano che i messi dei comuni e delle province potessero notificare atti nell'interesse di altre amministrazioni pubbliche che ne avessero fatto richiesta;

considerato che le risorse finanziarie a disposizione delle amministrazioni comunali non possono essere sistematicamente destinate alla gestione di servizi di competenza di altre amministrazioni, le quali possono avvalersi degli strumenti alternativi previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 600, dall'articolo 60 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e dall'articolo 149 del codice di procedura civile, nonchè, specificatamente per gli avvisi di pagamento connessi al recupero dell'imposta sugli autoveicoli, dall'articolo 43, comma 5, della legge 22 marzo 1995, n. 85;

atteso che il Consiglio di Stato, sezione V, 20 ottobre 1994, n. 1183, ha evidenziato che l'attività svolta dai messi comunali su richiesta dell'amministrazione finanziaria è estranea ed aggiuntiva rispetto ai compiti di istituto dei medesimi, che attengono, esclusivamente, alla notificazione di atti del comune da cui dipendono o di quegli atti che altre amministrazioni inviano al comune per la notificazione;

considerato che l'attività di notificazione deve essere disciplinata secondo criteri di economicità connessi all'adempimento dei compiti di istituto – articolo 1 della legge n. 241 del 1990 – e nel rispetto del dettato normativo introdotto dall'articolo 20, comma 2 del decreto legislativo n. 29 del 1993, lì dove si fa riferimento alla corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche;

ritenuto pertanto che le richieste di notifica da parte di altre amministrazioni, in particolare quella statale, le quali, come affermato in narrativa di interrogazione, possono utilizzare servizi alternativi, pervengono sempre più numerose agli uffici messi comunali appe-

santendo detto servizio, già notevolmente oberato per la notificazione degli atti d'appartenenza;

al fine di evitare il sorgere di eventuali responsabilità penali a carico degli amministratori locali e dei dirigenti responsabili (con nota dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Vicenza del 3 febbraio 1997, protocollo n. 203, avente ad oggetto rimborso spese di notificazione atti, indirizzata al comune di Caltrano (Vicenza), significante l'obbligo del dirigente del predetto ufficio di trasmettere alla procura della Repubblica competente eventuali inadempienze comunali in materia di notificazioni per il reato di omissione di atti di ufficio) che adottino provvedimenti di richiesta di rimborso diritti e spese, con rigetto della richiesta stessa nel caso di omesso pagamento, per le notifiche da eseguire per conto di altre amministrazioni,

si chiede di conoscere il parere del Ministro in indirizzo:

sulla legittimità delle richieste di notifica avanzate all'ente comune da parte delle amministrazioni statali o di altre amministrazioni;

sulla legittimità degli eventuali provvedimenti degli organi comunali diretti a richiedere il rimborso delle spese e dei diritti, con rigetto delle istanze nel caso di omesso pagamento, per le predette richieste di notificazioni;

sull'opportunità di uno studio della problematica in esame diretto a risolvere la questione *de quo*, nel senso della completa autonomia procedimentale amministrativa delle amministrazioni statali e non.

(4-05146)

MONTAGNA, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che alcune aziende italiane, in data 31 luglio 1987, ricorsero alla magistratura ordinaria per la tutela dei loro legittimi interessi nei confronti del Governo federale della Repubblica di Nigeria che aveva indebitamente bloccato il trasferimento dei versamenti effettuati in valuta locale da importatori nigeriani a favore delle aziende italiane, a copertura di altrettante fatture per l'esportazione di macchinari e merci in Nigeria effettuate in armonia con le allora vigenti leggi di importazione in Nigeria e non assicurate dalla Sace per incapienza dei fondi, ed aveva preso impegno, con l'emissione di altrettante cambiali, di provvedere direttamente al relativo trasferimento di valuta in 6 anni, senza poi onorare i pagamenti sin dalle prime scadenze;

che tale azione portò al sequestro cautelativo presso il porto di La Spezia della motonave «River Kerawa» battente bandiera nigeriana;

che il governo di Nigeria come mera e pura ritorsione bloccò, *manu militari*, due navi italiane nel porto di Lagos;

che, di fronte a tale atto di ostilità commesso dalla Nigeria in totale spregio delle consuetudini internazionali, il Governo italiano dell'epoca non trovò altra soluzione che quella di accontentare le pretese del Governo nigeriano, facendo revocare i sequestri gravanti sulla motonave «River Kerawa» mediante l'approvazione in data 28 agosto 1987, a tempo di record, da parte del Ministro di grazia e giustizia su

richiesta del Ministro degli affari esteri, del decreto di reciprocità previsto dalla legge n. 1263 del 15 luglio 1926, con effetto retroattivo;

che l'iniziativa del Ministero degli affari esteri fu ampiamente stigmatizzata dalla stampa («Il Sole 24 Ore», «Italia Oggi», «La Stampa», «Il Giornale», «La Nazione», «Il Tirreno», «Il Corriere della Sera», articoli di fine agosto 1987) che evidenziava quanto meno la leggerezza e l'inopportunità dell'iniziativa che espropriava di ogni tutela giuridica le aziende italiane e che cedeva passivamente al ricatto delle autorità nigeriane;

che, per evitare anche le legittime resistenze espresse dai presidenti dei tribunali che avevano emesso i sequestri, il Ministero degli affari esteri dava assicurazioni che avrebbe svolto «... con la maggior sollecitudine possibile ogni azione in proprio potere per ottenere il più pronto soddisfacimento di tutti i crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti del Governo di Nigeria o suoi enti, ivi compresa la Central Bank of Nigeria...» (lettera del Ministero affari esteri del 4 settembre 1987, ribadita con missiva del 26 ottobre 1987, cui hanno fatto seguito numerose ulteriori assicurazioni scritte);

che il Governo italiano reiterava nei mesi successivi, anche attraverso risposte scritte ad interrogazioni di parlamentari, la sua volontà di non lasciare privi di tutela i cittadini italiani privati, per decreto ministeriale, dei loro legittimi diritti, sanciti dalla Costituzione (emblematica la risposta del Sottosegretario agli affari esteri, Mario Raffaelli, del 22 giugno 1988 all'interrogazione presentata dagli onorevoli Costa Alessandro, Crippa, Caprili e Taddei);

che la vicenda è stata oggetto di presentazione di un disegno di legge (n. 969) presentato al Senato in data 7 aprile 1988, dai senatori Azzaretti Giovanni (DC), Angeloni Alcide (DC) e Meriggi Luigi (PCI), esaminato in sede consultiva dalla Commissione finanze e tesoro il 15 giugno 1988, con emissione di un parere favorevole con osservazioni, ma mai discusso presso la commissione di merito, a causa della opposizione del Ministero per il commercio con l'estero che voleva evitare... «un precedente»;

che il senatore Azzaretti Giovanni, in occasione della votazione al Senato, sulla legge per la regolarizzazione degli extracomunitari è intervenuto dichiarando che non avrebbe votato la legge per porre l'attenzione del Governo e del Senato sulla vicenda, che rimaneva priva del dovuto intervento sanatorio, provocando, oltre tutto, la perdita del posto di lavoro per numerose maestranze;

che nel frattempo si erano presentate molteplici occasioni al Governo per chiudere positivamente la questione, senza danni e pregiudizio per le parti interessate, attraverso le numerose iniziative nei confronti del Governo di Nigeria quali la sistemazione del debito nigeriano (accordo del 27 febbraio 1989), il riassorbimento delle scorie nocive depositate in Nigeria da navi italiane (decreti dei Ministri della protezione civile, dell'ambiente e dell'industria del 21 giugno e 8 luglio 1989), interventi della direzione generale della cooperazione (9 settembre 1989) ed infine la disponibilità alla compensazione dei crediti dei cittadini italiani con acquisto di greggio offerta dall'allora presidente dell'ENI al sottose-

gretario agli affari esteri, senatore S. Agnelli, in data 11 gennaio 1990;

che le aziende italiane, prive degli incassi dei loro crediti in Nigeria che si erano trasformati in veri e propri debiti verso gli istituti bancari italiani, in virtù del principio al tempo vigente della «anticipazione obbligatoria», gravate da oneri ed interessi inaccettabili, stanche di attendere che si concretizzassero le continue promesse di intervento rilasciate dal Ministero degli affari esteri, opposero il decreto di reciprocità davanti al TAR del Lazio che, rimessi gli atti alla Corte costituzionale e ricevuta la relativa sentenza del 15 luglio 1992 di incostituzionalità della norma di reciprocità, emise a sua volta, in data 19 gennaio 1994, sentenza per il conseguente annullamento del decreto stesso;

che nuove autorizzazioni a procedere a sequestri di beni nigeriani in Italia non sortirono alcun effetto, non essendo più reperibile alcun bene o credito del Governo nigeriano,

constatato:

che in data 5 luglio 1995 veniva annunciata all'Assemblea del Senato la presentazione di una petizione da parte di superstiti di questa triste vicenda che ha trascinato nella disperazione numerose imprese e che ha causato il venir meno di oltre 200 posti di lavoro;

che la predetta petizione, registrata con il numero 159, veniva assegnata alla decima Commissione industria del Senato, che nella sua 264ª seduta dell'11 gennaio 1996 la discuteva accogliendola in tutte le sue parti, invitando i Ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia a provvedere in conformità agli interessi dei cittadini interessati;

che l'invito a provvedere è basato su fondate ragioni, in quanto trae origine dagli incontestabili danni che sono stati causati dalle iniziative prese nel lontano 1987 dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero di grazia e giustizia avverso misure cautelative poste in essere in danno di Stato estero da creditori italiani, già sopra precisate e considerate;

che la salvaguardia di «superiori interessi», a suo tempo invocata dai Ministeri degli affari esteri e di grazia e giustizia per le iniziative in seguito riconosciute anticostituzionali, doveva essere garantita attraverso uno strumento di intervento idoneo ad evitare, senza sacrificio del diritto dei singoli alla tutela giurisdizionale, l'applicazione di misure coercitive su beni appartenenti ad uno Stato estero, quando si reputassero tali misure, benchè limitate a beni «provati», suscettibili di provocare reazioni pregiudizievoli all'interesse nazionale; in vista di tale eventualità doveva infatti essere predisposta l'offerta del pagamento del terzo ai sensi dell'articolo 1180 del codice civile;

che il Ministero degli affari esteri ha reiteratamente assicurato il suo impegno a procedere al riconoscimento economico delle ragioni dei danneggiati non contestate nella loro fondatezza giuridica;

che la Presidenza del Consiglio ha parimenti reiterato anche nella corrente legislatura l'interessamento del Governo a procedere in conformità alla delibera della decima Commissione industria del Senato per quanto in oggetto,

gli interroganti chiedono di conoscere quale provvedimento urgente si intenda assumere per porre fine alla ormai annosa vicenda che ha già causato rilevantissimi danni economici ed occupazionali in zone già duramente colpite dalla crisi economica, problema questo che lo stesso Governo ha dichiarato essere prioritario.

(4-05147)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00898, del senatore Lauro, sul riordino del Gruppo Finmare;

3-00899, del senatore Vedovato, sul ripristino del collegamento tra gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa;

3-00903, del senatore Lauro, sui lavori di manutenzione ordinaria del manto stradale eseguiti il giorno 2 aprile 1997 tra lo svincolo di Ceprano e quello di Frosinone;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00900, dei senatori Smuraglia ed altri, sull'azienda Becromal di Rozzano (Milano);

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00902, del senatore Tapparo, sulle iniziative da adottare nei confronti della multinazionale Bull per impedire il declino dello stabilimento Compuprint di Caluso;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00901, del senatore Tapparo, sulle iniziative da adottare per la messa in sicurezza di uno sbarramento fluviale sul fiume Po, in località San Mauro Torinese.

